

Il Progettista:

dott. ing. Ruggero Rigoni

iscritto al n. 1023
dell'Ordine degli Ingegneri di Vicenza



Collaborazione tecnica:

dott. ing. Gianluca Antonio Rigoni

iscritto al n. 3483
dell'Ordine degli Ingegneri di Vicenza



Il Committente:

SICIT GROUP SPA
Via Arzignano, 80
36072 CHIAMPPO (Vicenza)
C.F. e P.I. 09970040961

**Provincia di Vicenza
Comune di Chiampo**



SICIT Group S.p.A.

Via Arzignano, 80 - 36072 Chiampo (VI)

P.IVA e C.F. 09970040961

Tel. +39 0444 450946

Fax +39 0444 453812

www.sicitgroup.com - info@sicitgroup.com

**POTENZIAMENTO IMPIANTO DI
RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON
PERICOLOSI
(SCARTI DI PELLE CONCIATA)**

sito in

Via Arzignano, 80 in Comune di Chiampo

Provincia di Vicenza

- PROGETTO DEFINITIVO -

Relazione tecnica

1A

elaborato:

PD

Marzo 2023

data:

RIGONI AMBIENTE Studio Associato di Ing. Ruggero Rigoni e ing. Gianluca Antonio Rigoni

Via Divisione Folgore, n. 36 - 36100 VICENZA

Tel.: 0444.927477 - email: rigoni@ordine.ingegneri.vi.it

Indice della Relazione Tecnica del Progetto Definitivo

0. PREMESSA.....	1
1. L'INDUSTRIA CONCIARIA E IL RECUPERO DEI SUOI SCARTI (RIFIUTI DI PELLE CONCIATA).....	4
2. IL SITO E L'IMPIANTO ESISTENTE.....	11
2.1 <i>INQUADRAMENTO, DATI GENERALI DELL'INSEDIAMENTO E DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO</i>	11
2.2 <i>DESCRIZIONE DEI PROCESSI E DELL'IMPIANTO DI RECUPERO</i>	12
2.3 <i>EMISSIONI IN ATMOSFERA - IMPIANTI DI ABBATTIMENTO</i>	20
2.3.1 <i>Sistema di aspirazione e trattamento dei gas di processo - 1° stadio di chemiassorbimento (unità 915)</i>	22
2.3.2 <i>Sistema di aspirazione e trattamento dei gas di processo - 2° stadio di postcombustione (unità 950) afferente al camino CM01</i>	25
2.3.3 <i>Sistema di depolverazione degli sfiati di caricamento della calce nei silos di stoccaggio (unità 460) afferente al camino CM12</i>	27
2.4 <i>SCARICHI IDRICI</i>	27
2.4.1 <i>Linea acque meteoriche</i>	28
2.4.1 <i>Linea acque nere / industriali</i>	28
2.5 <i>RIFIUTI</i>	29
2.6 <i>IMPIANTO ANTINCENDIO</i>	30
2.7 <i>VERIFICHE DI CONFORMITÀ DEI RIFIUTI IN INGRESSO E DELL'IDROLIZZATO PROTEICO (EoW) IN USCITA DALL'IMPIANTO</i>	31
3. LA MODIFICA IN PROGETTO.....	33
3.1 <i>DESCRIZIONE DELLE DOTAZIONI IMPIANTISTICHE CHE SI CHIEDE DI AUTORIZZARE (IN PROGETTO) E DELLE DOTAZIONI IMPIANTISTICHE GIÀ LEGITTIMATE MA NON ANCORA IMPLEMENTATE / IN FASE DI IMPLEMENTAZIONE (ALLA DATA DI STESURA DEL PRESENTE DOCUMENTO)</i>	38
3.1.1 <i>Ampliamento sezione di recupero rifiuti (seconda linea in progetto) – Reparto 007</i>	38
3.1.2 <i>Ampliamento sezione di idrolisi – Reparti 007 e 030</i>	39
3.1.3 <i>Ampliamento sezione di spremitura (quarta filtropressa già “autorizzata” ma allo stato non installata) - Reparto 042</i>	40
3.1.4 <i>Ampliamento sezione di idrolisi in pressione– Reparto 070</i>	40
3.1.5 <i>Sostituzione filtri di separazione carbonato di calcio (già legittimata come modifica non sostanziale e in fase di realizzazione) – Unità 082</i>	41
3.1.6 <i>Ampliamento sezione di purificazione con filtri a carbone attivo (quarto filtro in progetto) – Reparto 088</i>	42
3.1.7 <i>Ampliamento sezione di concentrazione dell'idrolizzato proteico decalcificato / purificato (linea “TRE” in progetto) – Reparto 092</i>	43
3.1.8 <i>Implementazione sezione di stoccaggio e distribuzione anidride carbonica (in progetto) – Reparto 410</i>	44
3.1.9 <i>Implementazione sezione di osmosi inversa per il recupero del bicarbonato di ammonio (in progetto) – Reparto 815</i>	44
3.1.10 <i>Installazione di nuovi (n.2) bruciatori per l'alimentazione mista metano - biomassa (grasso) dei generatori di vapore (in progetto) – Reparto 310</i>	45
3.2 <i>EMISSIONI IN ATMOSFERA - IMPIANTI DI ABBATTIMENTO (STATO DI PROGETTO)</i>	48
3.3 <i>SCARICHI IDRICI</i>	50
3.4 <i>RIFIUTI E PRODOTTI DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO</i>	51
3.5 <i>IMPIANTO ANTINCENDIO</i>	52
4. TUTELA DELL'AMBIENTE ESTERNO E PREVENZIONE DEI RISCHI PER L'AMBIENTE DI LAVORO.....	53

ELENCO ALLEGATI

- Allegato 1A1:** Determinazione dirigenziale N.578 del 17/04/2019 (Autorizzazione all'esercizio)
- Allegato 1A2:** Determina dirigenziale N.1380 del 11/11/2020 (Modifica titolarità autorizzazione esercizio)
- Allegato 1A3:** Prospetti riepilogativi degli inquinanti da monitorare, concentrazioni limite, portate e risultati dei controlli periodici annuali effettuati nell'ultimo triennio (2020-2021-2022).
- Allegato 1A4:** Prospetto riepilogativo dei risultati dei controlli analitici allo scarico industriale effettuati nell'ultimo triennio (2020-2021-2022)
- Allegato 1A5:** Attestazione di Rinnovo Periodico di Conformità Antincendio (ARPCA) del 23/06/2022, riscontrata positivamente dal Comando VV.F. di Vicenza in data 24/01/2023
- Allegato 1A6:** Scheda registrazione ECHA del prodotto secondario "carbonato di calcio"
- Allegato 1A7:** Rapporto di prova analisi biomassa combustibile (grasso semilavorato)
- Allegato 1A8:** Certificazione UNI EN ISO 14001
- Allegato 1A9:** Certificazione UNI EN ISO 45001

PROGETTO DEFINITIVO

di

POTENZIAMENTO IMPIANTO (ESISTENTE) DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI (SCARTI DI PELLE CONCIATA)

in

Comune di Chiampo

PROVINCIA DI VICENZA

RELAZIONE TECNICA

0. PREMESSA

SICIT GROUP S.p.A. (di seguito brevemente SICIT) ha Sede legale e uno stabilimento (cui si riferisce il progetto di che trattasi) in Comune di Chiampo, Via Arzignano, n. 80, dove esercita *attività di recupero di scarti di pelle conciata* (rifiuti speciali non pericolosi) per ottenere (principalmente) *idrolizzato proteico*, una materia prima utilizzata prevalentemente nell'altro proprio stabilimento di Arzignano per la fabbricazione di preparati ad uso agricolo e/o industriale (fertilizzanti, ammendanti, gel, ...etc).

Lo stabilimento SICIT di Chiampo, attivo da oltre sessant'anni, è stato oggetto di un "revamping" strutturale e impiantistico e l'attività di recupero rifiuti è stata conseguentemente potenziata a fronte di un progetto approvato in procedura di V.I.A. con Decreto della Provincia di Vicenza N.165 del 07/12/2015. I lavori previsti dal progetto approvato di cui sopra si sono protratti per tutto l'anno successivo e l'impianto "modificato" è stato avviato (in "esercizio provvisorio") in data 01/02/2017. Il certificato di collaudo è stato emesso in data 18/07/2017. Si sono quindi succedute alcune modifiche non sostanziali (recepite come tali dalla Provincia di Vicenza) che hanno richiesto conseguentemente l'integrazione del documento di collaudo il cui certificato è stato rilasciato in data 13/12/2018. L'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti esistente di Chiampo è stato quindi autorizzato dalla Provincia di Vicenza con la Determinazione dirigenziale N.578 del 17/04/2019 (copia in *allegato 1A1*), rilasciata alla Ditta SICIT 2000 S.p.A. e successivamente volturata, con la Determina dirigenziale N.1380 del 11/11/2020 (copia in *allegato 1A2*), alla Ditta SICIT GROUP S.p.A. nata a seguito della incorporazione per fusione di SICIT 2000 S.p.A. in Sprintitaly S.p.A..

L'autorizzazione vigente è stata rilasciata per l'effettuazione delle operazioni di recupero R13 (messa in riserva), R13/R12 (messa in riserva con selezione, cernita

e raggruppamento) e R3 (trattamenti chimici e chimico-fisici per l'ottenimento di una materia prima denominata "idrolizzato proteico").

L'impianto esistente risulta essere autorizzato per le seguenti "potenzialità":

- capacità massima giornaliera di trattamento (recupero): 150 t/giorno
- capacità massima annua di trattamento (recupero): 43.300 t/anno
- conferimento massimo annuo di rifiuti: 42.900 t/anno

Per rispondere alle richieste sia del comparto industriale conciario a cui SICIT si rivolge (che produce e conferisce i rifiuti/scarti di pelle conciata da recuperare), sia del proprio stabilimento di Arzignano la cui produzione (di fertilizzanti, ammendanti, etc...), che utilizza (anche) l'idrolizzato proteico ottenuto a Chiampo, è in costante crescita, SICIT ha sviluppato il progetto in discussione, di potenziamento impiantistico dello stabilimento di Chiampo. Il potenziamento impiantistico in parola è finalizzato ad ottenere un incremento della capacità di recupero dal valore massimo attualmente autorizzato di 150 t/giorno fino a 250 t/giorno, cui corrisponde una capacità massima annua di 71.500 t/anno (valore calcolato considerando l'operatività dell'impianto protratta per 286 gg/anno, come consentito dal Gestore della fognatura industriale).

Per realizzare il richiesto incremento della potenzialità di recupero, al tempo stesso senza rinunciare alla richiesta performance qualitativa dell'idrolizzato proteico prodotto nello stabilimento di Chiampo, viene prevista l'installazione di ulteriori dotazioni impiantistiche, operazione che risulta possibile senza ricorrere a modifiche di sorta dell'involucro edilizio esistente in quanto allo scopo perfettamente già strutturato.

Poiché il potenziamento in progetto rappresenta una modifica sostanziale (ancorchè non strutturale), prefigurando un significativo incremento della capacità di recupero dell'impianto (esistente) di SICIT avente (già) una capacità di recupero superiore a 10 t/giorno e rientrando quindi nel *punto 7, lett. z.b: "impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9"* dell'allegato IV alla Parte II del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii., l'approvazione del progetto stesso è subordinato (almeno) al previo espletamento della verifica di assoggettabilità a V.I.A. (*screening*), ai sensi della Parte II della Norma sopra richiamata. Tuttavia, seppure la normativa vigente (per la fattispecie progettuale in questione) preveda (soltanto) la procedura di "verifica di assoggettabilità", il progetto in parola (come peraltro si è fatto anche per il precedente progetto "di modifica") viene volontariamente assoggettato alla procedura di *Valutazione di Impatto Ambientale*, sfruttando la facoltà di presentare contestualmente anche il *Progetto Definitivo*, così che, per iniziativa del Proponente, sia possibile richiedere l'attivazione di un procedimento unitario per il riconoscimento della compatibilità ambientale e la contestuale approvazione del progetto stesso.

Con queste premesse, SICIT ha affidato allo scrivente Studio l'incarico professionale per la redazione del progetto di potenziamento dell'impianto di

recupero nella sua forma definitiva da proporre, contestualmente allo Studio di Impatto Ambientale, in allegato all'istanza di approvazione ai sensi degli artt.19 e 208 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii..

Al fine di fornire un utile quadro conoscitivo circa la provenienza e la tipologia dei rifiuti da recuperare, poiché l'iniziativa in discussione riguarda il recupero di rifiuti dell'industria conciaria, si ritiene opportuno (come già fatto nel precedente progetto approvato in procedura di V.I.A.) anteporre all'esposizione di questo nuovo progetto una sintetica descrizione dei processi di lavorazione della pelle e di recupero degli scarti di lavorazione.

1. L'INDUSTRIA CONCIARIA E IL RECUPERO DEI SUOI SCARTI (RIFIUTI DI PELLE CONCIATA)

Il Polo Conciario di Arzignano (riconosciuto dalla Regione Veneto come "Distretto Vicentino della Concia" nell'ambito della nuova mappa dei Distretti Produttivi del 2003), situato nella Valle del Chiampo in Provincia di Vicenza, rappresenta il più importante centro nazionale ed uno dei principali poli europei nel settore della concia.

Il distretto è specializzato nella lavorazione di pelli bovine e vitelline, destinate ai settori dell'arredamento, della calzatura, dell'automotive (interni auto), della pelletteria e dell'abbigliamento. La produzione distrettuale è di alta qualità e interessa prevalentemente il trattamento e la rifinitura di pelli semi-lavorate e già conciate, pur non mancando aziende che effettuano ancora l'attività a ciclo completo, compresa quindi la concia vera e propria.

Il processo produttivo dell'industria conciaria consta di diversi trattamenti e lavorazioni che, tuttavia, possono essere accorpati in due macro-processi: il trattamento conciario vero e proprio, atto a rendere la pelle imputrescibile, e i trattamenti post-concia, necessari per rifinire la pelle conciata e ottenere un prodotto di qualità.

La concia della pelle

La pelle degli animali è un materiale organico proteico, pertanto allo stato naturale essa risulta vulnerabile alla decomposizione biologica da parte dei microrganismi. La concia è il processo chimico che trasforma la pelle putrescibile in un materiale imputrescibile lavorabile, il cuoio. La degradazione dei tessuti inizia subito dopo l'abbattimento dell'animale, è ancor prima di arrivare allo stato di putrefazione può determinare danni più o meno gravi alla pelle che ne fanno rapidamente decadere la qualità e il valore dal punto di vista conciario. Per questo motivo, nel tempo che intercorre tra la scuoiatura e l'inizio della lavorazione conciaria, le pelli grezze devono essere opportunamente conservate mediante salatura o essiccamento, così da inibire temporaneamente i processi di degradazione proteica.

Le operazioni preliminari alla concia propriamente detta vengono chiamate *operazioni di riviera*, in quanto storicamente venivano effettuate in riva ai fiumi a causa della grande richiesta d'acqua. Questi trattamenti preliminari di preparazione alla concia, a partire dalla pelle grezza (conservata), sono i seguenti:

1. Rinverdimento
2. Calcinazione e depilazione
3. Scarnatura e spaccatura
4. Decalcinazione
5. Macerazione

Il *rinverdimento* permette di riportare le pelli nelle condizioni in cui si trovavano appena scuoiate, asportandone il sale usato nella conservazione, eliminandone la sporcizia e facendo loro assorbire l'acqua persa a seguito del trattamento di conservazione. Le procedure per il rinverdimento sono specifiche per ogni tipo di conservazione, ma generalmente consistono in lavaggi più o meno spinti delle pelli grezze. I prodotti utilizzati, assieme a grandi quantità di acqua, sono costituiti da tensioattivi, alcali (come carbonato di sodio, idrossido di sodio), cloruro di sodio (usato solo per pelli non salate, come antigonfiante) e battericidi. Prima del rinverdimento, si provvede al *dissalaggio*, ossia la separazione e recupero meccanico del sale di conservazione; tale separazione avviene grazie allo "sbattisale a secco" (desalatore), un cilindro orizzontale rotante all'interno del quale le pelli grezze, a seguito delle sollecitazioni meccaniche, rilasciano gran parte del sale di conservazione. Dato lo scarso contenuto d'acqua tale trattamento può risultare compromettente per la qualità, ma il recupero del sale consente un più agevole trattamento di depurazione dei reflui a valle. Non esistono infatti sistemi per eliminare il sale (cloruri) dalle acque in modo efficace e a costi ragionevoli, per cui la necessità di limitarne la concentrazione a monte dei trattamenti depurativi è un'esigenza primaria per la sostenibilità ambientale dell'industria conciaria.

Alle operazioni di rinverdimento seguono i trattamenti di *calcinazione e depilazione*. Essi sono condotti generalmente in contemporanea allo scopo di eliminare il pelo e l'epidermide. La depilazione viene effettuata con agenti riducenti, in particolare solfuro di sodio e calce, mentre con il calcinaio il tessuto dermico viene allentato e rilassato al fine di aumentarne la reattività e la capacità di assorbimento dei prodotti concianti. Inoltre il pH fortemente alcalino del calcinaio produce anche l'effetto secondario di saponificare parte dei grassi animali, solubilizzandoli ed eliminandoli dalla pelle. Il calcinaio, quindi, oltre a togliere il pelo e l'epidermide, elimina molte sostanze dannose o inutili, distribuisce in modo uniforme i grassi residui e separa le fibre rendendo la pelle più morbida.

Dopo la calcinazione la pelle è gonfia e turgida e si presta bene al trattamento meccanico di *scarnatura* atto a rimuovere il tessuto sottocutaneo residuo. Altro trattamento meccanico successivo al calcinaio è la cosiddetta *spaccatura*, operazione che permette di equalizzare e ridurre lo spessore della pelle per tutta la sua estensione, separando il "fiore" (strato superficiale della pelle, di maggior pregio) dalla "crosta" (strato inferiore della pelle). La spaccatura può essere condotta anche sulle pelli pre-conciate (wet-blue), qualora esse siano a pieno spessore. Questa seconda alternativa è sempre più diffusa per abbattere i costi di trasformazione (infatti così si ha la concia per il fiore e la crosta in un'unica soluzione) anche se la qualità ottenuta è inferiore rispetto alla spaccatura a valle del calcinaio.

Poiché la pelle depilata e calcinata è fortemente alcalina e in tale stato non può essere sottoposta alle operazioni successive, si effettua la *decalcinazione*, per abbassare il pH fortemente alcalino a valori di circa 8-9, ridurre il gonfiamento ed eliminare la calce e il solfuro. Come agenti decalcinanti possono essere usati acidi forti (solforico, cloridrico), acidi deboli (formico, acetico, borico etc.), oppure sali a dissociazione acida, come il solfato o il cloruro di ammonio.

La struttura fibrosa della pelle già parzialmente allentata nel calcinaio, può essere ulteriormente rilassata mediante l'impiego di particolari enzimi proteolitici (*macerazione*), in modo da produrre un cuoio più morbido e soffice. La macerazione può essere controllata mediante la quantità e l'attività del prodotto enzimatico, la temperatura del bagno, la durata, e può anche non essere effettuata qualora le esigenze commerciali siano legate alla produzione di un cuoio piuttosto rigido e poco flessibile. Nel caso di pelli eccessivamente grasse, dove l'azione del calcinaio non risulti sufficiente a raggiungere un tenore compatibile con l'assorbimento e la fissazione dei prodotti chimici nella fase di concia, si può provvedere a un ulteriore *sgrassaggio* mediante l'utilizzo di tensioattivi o solventi emulsionanti.

Al termine delle operazioni di riviera la pelle è pronta per essere sottoposta alla *concia*. Come già detto, la concia è il processo chimico che permette di trasformare la pelle putrescibile in un materiale imputrescibile detto cuoio. Ciò avviene trattando la pelle con opportune sostanze in grado di penetrare e fissarsi alle fibre stabilizzandole e impedendone la putrefazione. Esistono diversi tipi di concia, diversificati in base agli agenti conciati impiegati, ma la pratica più consolidata è oggi ancora la *concia al cromo*, che sfrutta la capacità del cromo trivalente (Cr^{3+}) di formare complessi con i gruppi carbossilici del collagene di cui sono costituite le fibre della pelle, anche se recentemente si stanno facendo strada sistemi conciati alternativi "cromo-free" propri della concia cosiddetta "bianca/white".

Nella concia al cromo, per prevenire la precipitazione di idrossido di cromo, è necessario ridurre il pH del bagno a valori inferiori al punto isoelettrico (corrispondente ad un valore del pH circa pari a 4, sopra il quale il cromo perde le sue proprietà conciati), dosando cloruro di sodio e una miscela di acidi (fase di *piclaggio/pickel*). Così facendo il cromo può diffondere facilmente negli strati più interni della pelle, diffusione favorita e accelerata dai movimenti rotativi del bottale in cui si effettua il trattamento. Al raggiungimento della completa penetrazione della pelle è necessario ripristinare la reattività pelle-cromo per permettere la fissazione del conciante, e questo è possibile alcalinizzando la soluzione con bicarbonato di sodio fino a valori di pH prossimi a 4. Il cuoio conciato così ottenuto si presenta di colore azzurrognolo e per questo viene chiamato "*wet-blue*".

Come già accennato, recentemente si stanno applicando processi di concia alternativi "cromo-free" tra cui il sistema (più "ecologico") di "*concia con zeoliti*", in particolare, per le pelli destinate ad un settore molto esigente, qual è quello dell'automotive; le pelli conciate con questo processo sono dette "*wet-white*".

Dopo la concia, la pelle viene pressata in apposita macchina per eliminare l'acqua e viene eventualmente spaccata in fiore e crosta, qualora tale operazione non sia stata già condotta a valle del calcinaio.

I trattamenti post-concia

Il cuoio conciato grezzo non può ancora essere utilizzato nei vari settori manifatturieri. Per diventare un prodotto commerciale, la pelle conciata deve essere sottoposta ad ulteriori trattamenti chimici e meccanici:

1. Rasatura
2. Riconcia
3. Tintura
4. Ingrassio
5. Asciugatura / Essiccamento
6. Rifinitura

La *rasatura* è un'operazione meccanica effettuata con macchina a cilindri di cui quello superiore dotato di coltelli elicoidali, atta a equalizzare lo spessore della pelle in tutta la superficie e a rimuovere i residui di carniccio non eliminati con la scarnatura. Si produce un residuo solido di pelle conciata, detto semplicemente rasatura, che può essere recuperato in diversi modi.

La *riconcia* è un trattamento con agenti concianti o riempienti che serve a conferire al prodotto finito il desiderato grado di pienezza, morbidezza e resistenza. La scelta del (ri)conciante da impiegare (ai tannini vegetali e/o al cromo) dipende dal tipo di cuoio che si vuole ottenere. Spesso contestualmente alla riconcia, nel medesimo bottale, sono effettuate anche le operazioni di *tintura* e *ingrasso*. Con la prima, come si evince dal nome, si conferisce al cuoio la colorazione richiesta secondo le esigenze commerciali. L'ingrasso invece è un'operazione che serve a introdurre tra le fibre della pelle una sostanza lubrificante atta a tenere separate le fibre stesse e che ne consenta il reciproco scorrimento. Questa operazione è indispensabile perché impedisce che, in seguito all'asciugatura, le fibre del cuoio si leghino tra loro, rendendo il cuoio duro e rigido.

Poiché il cuoio riconciato è bagnato, prima di procedere alle successive lavorazioni, è necessario eliminare l'acqua in eccesso mediante una pressatura preliminare; il cuoio deve essere quindi asciugato utilizzando vari metodi:

- per semplice sospensione all'aria;
- per sospensione in camere a circolazione forzata d'aria calda;
- per *inchiodaggio*, cioè fissazione mediante apposite pinze su un telaio di acciaio forato e immissione in un tunnel con circolazione di aria calda; questo sistema oltre a produrre un essiccamento spinto, esercita sulle pelli un'azione di stiro che ne stabilizza le dimensioni e le rende più cedevoli;
- per *incollaggio* su piastre con modalità e benefici simili all'inchiodaggio;

- per *asciugatura sottovuoto*, inserendo la pelle tra due piastre riscaldate e praticando il vuoto tramite aspirazione;
- con microonde, che producono il riscaldamento dell'intero spessore della pelle.

La *rifinitura* è la fase finale e più complessa della lavorazione conciaria e comprende tutte le operazioni meccaniche e chimiche eseguite sulla pelle asciutta per modificarne la superficie dal punto di vista estetico e funzionale. La *rifinitura meccanica* comprende diversi processi preposti allo stiramento e ammorbidimento della pelle, come la pressatura o la palissonatura. Il cuoio può venire anche lucidato e smerigliato secondo la destinazione d'uso, oltre che privato di eventuali imperfezioni mediante rifilo. La *rifinitura chimica*, invece, consiste nel ricoprire la superficie della pelle con resine, cere e pigmenti, allo scopo di impartire l'aspetto e il colore voluto, coprire i difetti, dare brillantezza e conferire altre caratteristiche particolari.

Il recupero degli scarti di lavorazione della pelle

Dalla lavorazione della pelle esitano svariati rifiuti, alcuni dei quali possono essere recuperati in vari modi, con conseguenti benefici sia sul piano ambientale che economico. In particolare, i residui di pelle conciata, quali rasatura, rifili e residui delle lavorazioni di confezionamento, possono essere recuperati per produrre un materiale artificiale noto come rigenerato in fibre di cuoio. Si tratta di un materiale di scarsa qualità se paragonato al cuoio vero e proprio, a causa di una ridotta flessibilità e di una scarsa resistenza meccanica, tuttavia esso può essere impiegato per la fabbricazione di articoli economici. La produzione del rigenerato avviene macinando finemente i residui di pelle conciata e miscelandoli con acqua e lattice naturale. L'impasto viene quindi trattato e trasformato in lastre di vario spessore, che vengono successivamente rifilate, rifinite e verniciate.

Un processo alternativo per il recupero dei residui di cuoio, che interessa anche altri rifiuti a matrice organica animale (come il carniccio e il pelo), è l'*idrolisi delle proteine* animali per ottenere amminoacidi liberi o corte catene peptidiche da impiegare nella fabbricazione di fertilizzanti. Questa soluzione, impiantistica e di mercato, è quella impiegata nello stabilimento SICIT di Chiampo per il recupero dei rifiuti di cuoio contenenti cromo (E.E.R. 04 01 08) costituiti da "rasatura" e "rifili" di pelle conciata col sistema di "concia al cromo". E' peraltro il caso di evidenziare fin da subito come il medesimo processo di recupero (utilizzato da SICIT e in seguito descritto) possa essere senza nessun problema sfruttato anche per trattare i rifiuti di pelle conciata col sistema di "*concia con zeoliti*", non contenenti cromo; questi ultimi rifiuti hanno infatti la medesima matrice organica dei rifiuti E.E.R. 04 01 08, con l'unica differenza che la presenza di cromo è sostituita da alluminio e silicio, differenza che tuttavia, sulla scorta degli esiti di mirate prove sperimentali, non comporta:

- alcuna necessità di modificare i processi e/o gli impianti già utilizzati per il recupero del rifiuto contenente cromo,

- alcuna differenza di qualità del prodotto finale ottenuto dalle operazioni di recupero.

L'unica "variante" è di natura in qualche modo "formale" dato che non esiste (nel Catalogo Europeo dei Rifiuti) un Codice E.E.R. specifico per questa tipologia di rifiuto ("non contenente cromo") che pertanto non può che essere identificato con il Codice E.E.R. ("generico") 04 01 99, conseguendone che anche il prodotto ottenuto (la materia prima idrolizzato proteico) rientra nella tipologia di "*End of Waste caso per caso*" e, in quanto tale, da legittimare ai sensi dell'art.184-ter del D.Lgs. N.152/06 e ss.mm.ii.. A questo proposito si fa presente che SICIT ha richiesto alla Provincia di Vicenza (con istanza protocollata in data 10/02/2022 al n.5380) la "approvazione progetto" per la "modifica sostanziale" del suo impianto (esistente) di Chiampo concernente l'introduzione del nuovo Codice E.E.R. 04 01 99 (ZEO) nella propria attività di recupero (senza modifiche di processo/impiantistiche). Il progetto in parola è stato recentemente approvato (con Determinazione della Provincia di Vicenza N.129 del 27/01/2023) e quindi, nella trattazione che segue e negli elaborati tecnici-grafici progettuali, si è ritenuto di ricomprendere, fra i rifiuti trattati, pure quest'ultima tipologia di rifiuto [E.E.R 04 01 99 (ZEO)], che comunque non comporta alcuna particolare ulteriore implicazione sotto il profilo tecnico, segnatamente per ciò che concerne il processo e la dotazione impiantistica in essere e previsti.

In linea generale le proteine animali e vegetali vengono naturalmente "digerite" dall'attacco di microorganismi anaerobici nel processo di *putrefazione*, che comporta la scissione delle catene peptidiche in singoli amminoacidi. La concia della pelle mira a inibire questo processo biochimico, rendendo il cuoio insensibile all'attacco biologico. Per scindere le catene proteiche della pelle conciata è necessario rompere il legame (covalente) tra i singoli amminoacidi per via chimica in soluzioni acquose opportunamente condizionate. Questo processo chimico prende il nome di *idrolisi* e viene condotto secondo tre modalità operative possibili: acida o alcalina, termica e enzimatica.

L'*idrolisi acida o alcalina* è il processo più diffuso e semplice, viene condotto a una temperatura compresa tra 40°C e 100°C in reattori atmosferici. La soluzione è opportunamente condizionata con acidi o basi per facilitare la reazione di idrolisi, reazione che risulta tanto più spinta quanto più sono elevati temperatura e tempo di permanenza. La scissione delle catene proteiche è limitata e l'idrolizzato ottenuto è di norma composto da catene peptidiche a basso peso molecolare.

Nell'*idrolisi termica* il trattamento avviene in pressione, solitamente a 3 bar, e a temperature più elevate, di norma comprese tra i 100 e i 150°C a seconda del grado di condizionamento chimico della soluzione (con acidi o basi). La reazione è veloce grazie all'effetto combinato di temperatura e pressione, pertanto i tempi di trattamento sono inferiori rispetto ad altri processi di idrolisi. A causa dei significativi consumi energetici, l'idrolisi termica è spesso integrata a valle dell'idrolisi acida/alcalina per completare la scissione delle catene proteiche ed ottenere un idrolizzato di maggior pregio.

Il processo di idrolisi può essere catalizzato per via *enzimatica*, impiegando opportuni enzimi stereoselettivi in soluzione acquosa. I tempi di permanenza nei reattori sono mediamente più lunghi rispetto ad altri processi, tuttavia l'alto rendimento della reazione rende l'idrolisi enzimatica un'alternativa, almeno teoricamente, competitiva.

2. IL SITO E L'IMPIANTO ESISTENTE

2.1 *Inquadramento territoriale, dati generali dell'insediamento e dell'attività di recupero*

Lo stabilimento SICIT di Chiampo occupa un complesso di fabbricati produttivi in un'area catastalmente censita in Comune di Chiampo al Foglio 12, mappali nn. 11 e 1063 classificata dallo strumento urbanistico comunale come Z.T.O. D1 - "a destinazione produttiva". Il complesso produttivo si sviluppa a lato del tracciato della S.P. 31 - "Val di Chiampo", una strada provinciale che si snoda lungo tutta la vallata del Fiume omonimo (il Fiume Chiampo) fino al suo limite settentrionale, in Provincia di Verona - località Campofontana. Sul mappale n. 1063, originariamente classificato come Z.T.O. F2, è stato realizzato (fra il 2014 e il 2016) un intervento edilizio, legittimato dal Comune di Chiampo in variante urbanistica, per l'ampliamento del fabbricato industriale preesistente e quindi dell'impianto conformemente al progetto approvato, in procedura di V.I.A., col Decreto dalla Provincia di Vicenza N.165 del 07/12/2015 già citato in premessa.

L'inquadramento territoriale dello stabilimento SICIT di Chiampo è argomento dell'*Elaborato grafico IC1*.

Il contesto insediativo al contorno dello stabilimento è di tipo misto; tutta l'area che si sviluppa lungo la S.P. "Val di Chiampo" è infatti caratterizzata dalla presenza di un aggregato di medio-piccoli insediamenti produttivi (compreso lo stabilimento di SICIT) con frammiste aree residenziali e commerciali ed aree agricole, che nell'insieme realizzano il tipico contesto di provincia di quasi tutto il nord-est. Si evidenzia che (immediatamente a ridosso, a sud-est di SICIT) era presente un'attività di produzione di calcestruzzi preconfezionati, recentemente smantellata.

La superficie fondiaria dell'insediamento ascende complessivamente a 13'865 mq, così ripartita: 5'219 mq di superficie coperta, 8'200 mq di superficie scoperta pavimentata e 447 mq di superficie a verde.

Lo stabilimento di SICIT dispone di due accessi:

- un accesso diretto dalla S.P. 31,
- un accesso (a sud-est dello stabilimento) da Via dei Laghi.

La disponibilità di questo secondo ingresso, aperto a seguito della realizzazione dell'ampliamento di cui sopra, ha permesso di migliorare molto l'accessibilità all'impianto di SICIT e, come si spiegherà nella parte dello S.I.A. dedicata al tema del traffico sulla S.P. 31, significativamente congestionata, consentirà di migliorare ulteriormente la viabilità in entrata e in uscita dei vettori afferenti all'impianto.

Il sito non è attraversato da corsi d'acqua ma è lambito, oltre la recinzione che lo delimita, dalla Roggia Arzignano che, a monte idrografico (a nord-ovest del sito),

si biforca in due bracci di cui uno, detto “Fontanone”, scorre in prossimità del margine sud-ovest dello stabilimento, mentre l’altro, il cui tracciato si sviluppa a fianco della S.P. 31, scorre in prossimità del margine nord-est (dello stabilimento); i due bracci si riuniscono, a valle idrografica (a sud-est del sito), prima di confluire nel Fiume Chiampo.

Tutte le attività di SICIT sono svolte in aree coperte; l’area scoperta, impermeabilizzata, quindi a meno delle superfici a verde, è sfruttata principalmente per operazioni di carico e scarico e per la movimentazione delle merci.

L’attività di conferimento rifiuti, così come le attività di movimentazione interne allo stabilimento, interessano la fascia temporale dalle 07:00 alle 18:00 dei giorni feriali mentre l’attività dell’impianto è svolta a ciclo continuo (24h), con n. 3 turni giornalieri distribuiti indicativamente dalle 05:00 del lunedì alle ore 05:00 della domenica fino ad un massimo di 286 gg/anno (persistenza operativa consentita dal Gestore della fognatura industriale).

L’impianto di SICIT risulta essere autorizzato per le operazioni di:

- messa in riserva (R13),
- messa in riserva con selezione, cernita e raggruppamento (R13/R12),
- recupero (R3),

di residui e scarti di pelle conciata (rasatura e rifili), al momento soltanto i rifiuti identificati dal Codice E.E.R. 04 01 08 (contenenti cromo) ma, nell’immediato futuro (come già si è detto), anche i medesimi rifiuti (però non contenenti cromo) contraddistinti dal Codice E.E.R. 04 01 99 (ZEO), con una capacità massima di trattamento pari a 150 t/giorno (42.900 t/anno considerando una operatività legittima di 286 giorni/anno).

La materia prima seconda prodotta è l’idrolizzato proteico che serve a fabbricare una vasta gamma di preparati, che richiedono diversi e ben precisi gradi di idrolisi. Per questo motivo l’attività di SICIT avviene per campagne produttive, impiegando di necessità diverse linee di trattamento, secondo le caratteristiche di prodotto desiderate.

2.2 Descrizione dei processi e dell’impianto di recupero

L’attività di recupero di SICIT si esplica mediante una successione di fasi operative di seguito sinteticamente elencate:

- stoccaggio (messa in riserva) dei rifiuti conferiti (in ingresso) in aree definite, opportunamente identificate tramite apposita cartellonistica,
- macinazione dei rifiuti (rasatura e rifili),

- preidrolisi alcalina a caldo (90°C),
- idrolisi alcalina a caldo (90 - 95°C),
- filtrazione primaria a pressione della sospensione idrolizzata, per separare i corpi solidi,
- spremitura (con filtro-prensa) dell'idrolizzato grezzo raffreddato per separare la fase solida (principalmente carbonato di calcio e idrossido di cromo) dall'idrolizzato liquido,
- idrolisi in pressione (a 3 bar) a caldo (tra 100°C e 150°C),
- raffreddamento (al di sotto di 75°C) e filtrazione dell'idrolizzato con filtri a candela,
- precipitazione degli ioni calcio (come carbonato di calcio) mediante dosaggio, in appositi reattori, di bicarbonato di ammonio,
- separazione del carbonato di calcio (dalla fase liquida "raffinata") mediante filtri a candela,
- purificazione della soluzione proteica mediante adsorbimento su carbone attivo a letto fisso (filtri a carbone attivo),
- concentrazione dell'idrolizzato proteico purificato con evaporatori multistadio a film cadente,
- "maturazione" naturale dell'idrolizzato proteico concentrato mediante stoccaggio per un tempo controllato (durante il quale si ha la cristallizzazione e la decantazione spontanea della glicina).

Il processo di recupero è illustrato nello schema a blocchi riportato nella **Figura 2.1** a pagina seguente a cui si fa riferimento per la descrizione che segue.

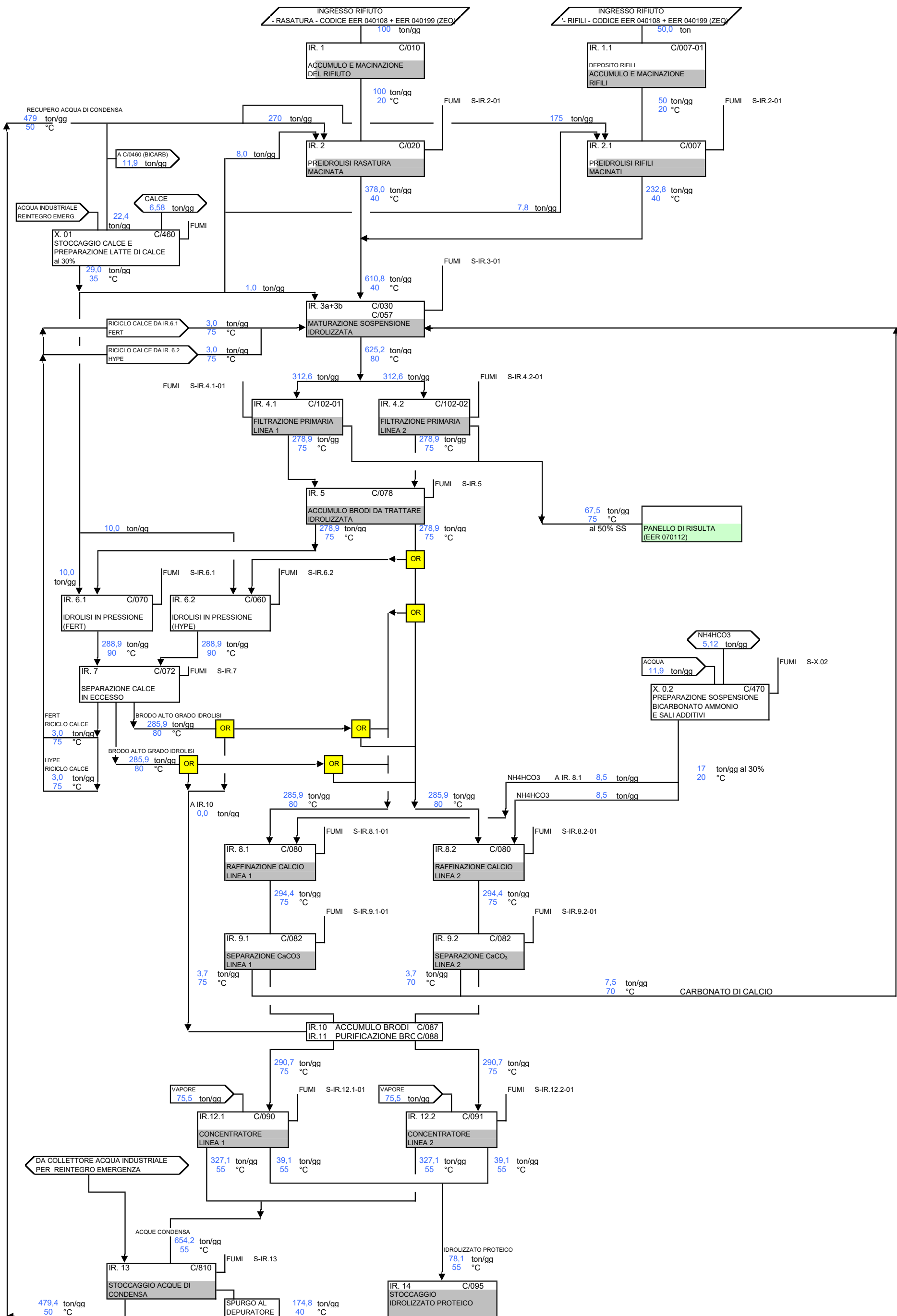


Figura 2.1: Schema a blocchi quantificato del ciclo produttivo nella configurazione attuale.

La rasatura e i rifili di pelle vengono conferiti allo stabilimento di Chiampo mediante trasportatori autorizzati.

Il rifiuto di rasatura viene attualmente stoccato nell'area di deposito denominata "1A" localizzata a nord all'interno del reparto di accumulo e macinazione (reparto 010), della capacità massima di 115 t.

Allo stoccaggio dei rifili è attualmente destinata l'area denominata "1B", ricavata nel più recente corpo di fabbrica (reparto 005), avente una capacità massima di deposito di 285 t.

La massima capacità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso (complessiva delle due aree) ascende quindi a 400 t.

La rasatura viene movimentata, nel reparto 010, tramite automezzo cassonato e successivamente caricata mediante automezzo dotato di benna a polipo in due tramogge di altrettanti macinatori, per la triturazione e l'omogeneizzazione del rifiuto, ovvero in una tramoggia di by-pass al successivo trattamento di preidrolisi (reparto 020).

I refili di pelle vengono invece caricati, dall'area di messa in riserva, alla tramoggia di carico della linea di macinazione dedicata (reparto 007); questa linea di trattamento (dei rifili), già prevista nel progetto (di ampliamento) approvato in procedura di V.I.A. (col Decreto provinciale N.165/2015), è stata oggetto di una comunicazione di "modifica non sostanziale" (del 20/02/2018) relativamente sia alla sua ridislocazione (nel reparto 007) che alla sua strutturazione impiantistica, conservando tuttavia sia la funzione che la potenzialità (pari a 50 t/giorno di rifili in ingresso). Dalla tramoggia i rifili vengono introdotti in una coppia di macinatori (triturator) in serie per la riduzione volumetrica progressiva fino ad arrivare ad una pezzatura finale di circa 30 mm. Fra i due macinatori, sui nastri di collegamento, trovasi installato un doppio deferrizzatore magnetico, per la rimozione di eventuali materiali ferrosi presenti nel rifiuto in ingresso; sul nastro di uscita dal secondo macinatore è stato installato un "metal detector" di sicurezza, per la rilevazione di parti metalliche residue non rimosse e contestuale blocco automatico del nastro. Il rifiuto macinato, quantificato da un nastro pesatore (al fine di poter proporzionare i reagenti occorrenti per il processo di idrolisi), viene infine avviato al serbatoio di dosaggio reagenti e quindi al trattamento di preidrolisi.

La preidrolisi si effettua in appositi reattori (reparto 007 per i rifili macinati e reparto 020 per la rasatura macinata e non) nei quali vengono aggiunte in continuo acqua di recupero calda e sospensione di idrossido di calcio e si effettua un progressivo riscaldamento (indiretto con vettore termico vapore) della massa che, nell'ultimo reattore, viene portata ad una temperatura di 90°C. La combinazione di pH alcalino e temperatura produce lo "scioglimento" del rifiuto e la contemporanea precipitazione del cromo trivalente come idrossido (ovviamente, per i rifiuti E.E.R. 04 01 08 che lo contengono). Si ottiene così una sospensione acquosa condizionata opportunamente per il successivo trattamento di idrolisi vera e propria.

Il trattamento di idrolisi vera e propria si articola in diversi reparti, nel primo dei quali (reparto 030) si trovano attualmente due reattori in continuo riscaldati (in modo indiretto) fino a circa 90°C dove viene continuamente dosato latte di calce. Con il processo di idrolisi si ha l'estrazione della sostanza proteica del rifiuto e si ottiene una soluzione acquosa non più in grado di gelificare, poiché le catene proteiche vengono "spezzate" in catene peptidiche più corte e meno ramificate. In coda ai reattori si trova un serbatoio (post-idrolisi) di accumulo dei brodi proteici (C/037) al quale vengono riciclati la calce in eccesso e anche la sospensione di carbonato di calcio esitata dal trattamento di raffinazione. La sospensione idrolizzata viene filtrata in linea per l'eventuale separazione dei corpi grossolani, quindi è pompata attraverso due scambiatori di calore a spirale che raffreddano la sospensione e al contempo (a spese del calore sottratto) preriscaldano parzialmente l'acqua dosata nei reattori di preidrolisi.

La sospensione proteica è avviata al processo di filtrazione e spremitura con filtro-presse. Il progetto approvato in procedura di V.I.A. (col Decreto provinciale N.165/2015) aveva previsto di abbinare, alla coppia di filtropresse preesistenti (reparto 102), una ulteriore coppia "gemella" di filtropresse (reparto 042) sostanzialmente per garantire la continuità di esercizio del processo di spremitura (che obiettivamente allo stato rappresenta un collo di bottiglia per l'intera attività di recupero) anche durante il "fermo impianti" per manutenzione. In considerazione degli ingenti costi di investimento, SICIT ha ravvisato la convenienza di provvedere all'installazione di una soltanto delle due filtropresse (reparto 042) dato che l'attività di manutenzione (di norma preventiva programmata) potevasi ragionevolmente ritenere ricorrente per una sola filtropressa alla volta, potendo quindi assicurare il permanente funzionamento di almeno una coppia di filtropresse. Allo stato sono in definitiva presenti n.3 filtropresse Andritz con annessi serbatoi di accumulo. Le filtropresse separano la fase acquosa proteica dalla frazione solida costituita in prevalenza da sali e idrossidi precipitati; la durata media di un ciclo di filtrazione e spremitura si attesta sulle due ore, trascorse le quali, in ragione dell'elevata pressione di spremitura, si ottiene un pannello di filtrazione solido avente almeno il 50% di sostanza secca. La soluzione proteica filtrata viene quindi raccolta in due serbatoi di accumulo temporaneo, da cui può essere all'occorrenza riprocessata nelle filtropresse ovvero rilanciata in due serbatoi di accumulo più capienti, nel reparto di accumulo brodi da trattare (reparto 078).

La soluzione proteica filtrata viene quindi avviata ad un trattamento di idrolisi più spinto condotto in reattori in pressione mantenuti ad una temperatura compresa tra 100 e 150°C e ad una pressione operativa di circa 3 bar, nei quali viene continuamente dosato latte di calce. Allo stato si utilizzano due impianti di idrolisi in pressione (unità 070); i due impianti svolgono le medesime funzioni ma si differenziano per il tipo di conduzione, uno a "batch" (processo "HYPE"), l'altro continuo (processo "FERT"). Il trattamento di idrolisi in pressione consente di ottenere un idrolizzato di maggior qualità, caratterizzato da catene proteiche molto corte. Al termine delle reazioni di idrolisi, la sospensione viene raffreddata al di sotto dei 75°C e nell'impianto di idrolisi in continuo è possibile anche recuperare parte del calore per preriscaldare il brodo in ingresso. La

soluzione proteica viene quindi filtrata con filtri a candela e avviata al trattamento successivo di raffinazione (reparti 080 - 082) ovvero by-passato direttamente al reparto di accumulo dei brodi da concentrare (reparto 087).

La raffinazione dei brodi proteici avviene in due stadi; dapprima la soluzione proteica è alimentata a quattro reattori continuamente agitati da 30 mc, nei quali è dosato bicarbonato d'ammonio al fine di precipitare lo ione calcio disciolto come carbonato di calcio (reparto 080); quindi la sospensione viene filtrata con filtri a candela (reparto 082) per poter separare il carbonato di calcio dalla soluzione proteica "raffinata" che viene stoccata in una coppia di serbatoi di accumulo a monte della sezione di concentrazione (reparto 087). La sospensione arricchita di carbonato di calcio separato con i filtri a candela è stata finora miscelata con la torbida alcalina riciclandola a monte nel serbatoio di accumulo post-idrolisi (reparto 037) per essere inviata infine alla sezione di spremitura con filtropressa tramite la quale si produce il fango disidratato ad almeno il 50% s.s.-rifiuto E.E.R. 07 01 12 avviato a smaltimento. È qui il caso di precisare che, alla data di chiusura della presente relazione, è stata appena ultimata la sostituzione dei filtri a candela DrM mod. *Contibac* (finora utilizzati per la separazione del carbonato di calcio) con altri filtri dello stesso produttore (DrM), pure a candela ma più evoluti (mod. *Fundabac*), come rappresentato nella più recente comunicazione di modifica non sostanziale (del 27/07/2022) positivamente riscontrata dalla Provincia di Vicenza con nota Prot. GE2022/0033033 del 29/08/2022. Con i filtri a candela *Fundabac*, di nuova concezione, diversamente dai filtri *Contibac*, è possibile separare carbonato di calcio finanche al 85% s.s. che, date le sue caratteristiche, può essere commercializzato come prodotto tecnico. Un beneficio immediato derivante dall'intervento (di sostituzione) appena ultimato è insito nella conseguente riduzione del quantitativo di fanghi E.E.R. 07 01 12, esitati dalla spremitura, da avviare a smaltimento. Si valuta infatti che la sottrazione (alla spremitura) dell'aliquota di carbonato di calcio (80 - 85% s.s.) separato con i nuovi filtri a candela (circa 20 t/giorno), comporterà una riduzione di circa 30 t/giorno di rifiuto E.E.R. 07 01 12, il cui quantitativo giornaliero prodotto (al 50% s.s.) passerà dalle attuali ca.75 t/giorno alle prevedibili ca. 45 t/giorno; in definitiva, l'utilizzo dei nuovi filtri *Fundabac* permetterà a SICIT di ridurre di circa il 40% la produzione di fanghi E.E.R. 07 01 12, col conseguente vantaggio anche di una significativa riduzione del livello di utilizzo delle filtropresse.

Dal reparto 087 la soluzione proteica può essere avviata direttamente agli evaporatori concentratori oppure essere ulteriormente purificata mediante filtri a carbone attivo (reparto 088), per la rimozione spinta di eventuali impurità e microinquinanti. L'impianto di purificazione è costituito da una batteria di tre adsorbitori a carbone attivo in serie, ciascuno dei quali ha un volume utile di 23 mc ed è caricato con 15 mc di carbone attivo granulare. L'impianto di purificazione è dotato in testa di un serbatoio polmone e di un filtro di sicurezza per trattenere eventuali corpi grossolani che potrebbero intasare i letti adsorbenti. L'impianto prevede il costante funzionamento in serie di due dei tre filtri, mentre il terzo filtro rimane in stand-by per entrare in funzione (come letto finale) quando si esaurisce il carbone attivo del primo letto in serie e garantire quindi la

continuità del processo di purificazione. Si prevede il controlavaggio periodico dei filtri con acqua industriale prelevata da una cisterna dedicata della capacità di 100 mc. I carboni attivi esauriti vengono conferiti a ditta specializzata per la loro rigenerazione. Il carico e lo scarico dei carboni vengono veicolati con acqua industriale, che funge da vettore di trasporto dei “granuli” di carbone attivo. Le acque di trasferimento e di controlavaggio sono scaricate nella rete fognaria aziendale dei reflui industriali.

La soluzione proteica in uscita dall'impianto di purificazione a carbone attivo può essere all'occorrenza ricircolata al serbatoio polmone per essere riprocessata negli adsorbitori oppure (come di norma avviene) essere alimentata alla sezione di concentrazione; questa sezione impiantistica è strutturata su due linee di evaporazione a multiplo effetto del tipo a film cadente (reparti 090 - 091), che utilizzano vapore ad alta pressione come vettore termico di riscaldamento. Parte dell'acqua evaporata viene impiegata per preriscaldare la soluzione da concentrare e le condense vengono attualmente convogliate e stoccate all'unità 810 (di accumulo e distribuzione dell'acqua di recupero) per essere riutilizzate nello stabilimento. Tramite gli evaporatori il contenuto d'acqua della soluzione proteica viene ridotto del 80-90%. La soluzione proteica concentrata viene avviata alla sezione di stoccaggio e “maturazione” in due batterie di cisterne (reparto 095 comprendente complessivamente n.13 cisterne) che hanno una capacità complessiva di deposito pari a 1'900 m³ per essere destinata all'impianto produttivo SICIT di Arzignano ovvero commercializzata come “prodotto tecnico” per uso industriale.

Impianti ausiliari e utilities

a) Reparto di compressione e distribuzione dell'aria compressa

Lo stabilimento dispone di compressori per la produzione di aria compressa a 8 bar e della rete di distribuzione alle utenze (unità 210). L'aria compressa è utilizzata solo in minima parte per l'azionamento delle valvole pneumatiche dei sistemi di controllo, essendo impiegata principalmente per la pulizia dei filtri e per il funzionamento delle filtro-presse.

b) Stoccaggio, preparazione e distribuzione dei reagenti chimici

Allo stoccaggio, preparazione e distribuzione dei reagenti utilizzati nei vari processi sono dedicate specifiche unità dislocate nell'ambito dello stabilimento e nello specifico:

- l'unità di stoccaggio e preparazione del latte di calce (unità 460);
- l'unità di stoccaggio e preparazione della sospensione del bicarbonato di ammonio (unità 470);
- le unità di stoccaggio (unità 510) e diluizione (unità 520) dell'acido solforico;
- l'unità di stoccaggio e distribuzione dell'acido nitrico (unità 550);
- l'unità di stoccaggio dell'acido cloridrico;
- l'unità di stoccaggio dell'idrossido di sodio.

I reagenti chimici utilizzati nel processo di recupero dei rifiuti di pelle conciata sono preparati in soluzione o in sospensione acquosa alle concentrazioni volute nei rispettivi impianti.

c) Produzione dell'acqua demineralizzata e recupero condense/degasaggio

L'acqua per uso civile è derivata da pubblico acquedotto mentre l'acqua per uso industriale (utilizzata per la produzione di vapore, per il raffreddamento e come fluido di processo) viene approvvigionata autonomamente da un pozzo di emungimento regolarmente autorizzato. Prima di essere impiegata nella produzione di vapore e nel raffreddamento, l'acqua viene demineralizzata mediante impianto a resine a scambio ionico (unità 315) e, dopo un degasaggio termo-fisico (per rimuovere O₂ e CO₂ disciolti), viene alimentata ai generatori di vapore. Il degasaggio avviene in due cisterne dell'unità 320, dotate di sfiami atmosferici di O₂ e CO₂; in queste stesse cisterne vengono recuperate le condense dai circuiti dei fluidi di servizio. Le resine a scambio ionico vengono periodicamente rigenerate in ciclo acido (con HCl al 33%) e basico (con NaOH al 30%).

d) Produzione e distribuzione del vapore

Il gas metano viene derivato dalla rete alla pressione massima di 4 bar e ridotto, nell'apposita cabina di decompressione (unità 710), alla pressione di 490 mbar richiesta dalle diverse utenze finali (generatori di vapore e caldaie a uso civile), prima di essere immesso nel circuito di distribuzione interna dell'impianto.

La produzione di vapore (di processo) è effettuata nella centrale termica (unità 310), dotata di due generatori di vapore identici della ditta Ferroli (VAPOPRES 3G 10400/N). Ciascun generatore ha una potenzialità termica di 10'400 Mcal/h ed è in grado di produrre fino a 18 t/h di vapore a 15 bar. L'impianto termico è collegato al sistema di recupero condense e degasaggio (unità 320).

e) Circuito delle acque di raffreddamento

Il circuito delle acque di raffreddamento è ottimizzato al meglio per il risparmio della risorsa idrica usata come vettore termico. L'acqua calda viene raffreddata mediante torri evaporative e quindi reimpressa nel circuito (chiuso) di refrigerazione, previ i necessari spurghi e reintegri con acqua di pozzo demineralizzata.

La gestione delle acque di raffreddamento è effettuata in apposito reparto (unità 360), dislocato all'aperto sopra l'involucro edilizio dell'impianto produttivo, che consta di:

- una vasca di accumulo dell'acqua calda da raffreddare;
- una batteria di n. 6 torri evaporative con una capacità complessiva di raffreddamento (carico termico) pari a 9'000 Mcal/h;
- una vasca volano dell'acqua raffreddata, dalla quale l'acqua fredda è immessa nel circuito di raffreddamento delle varie utenze.

L'utilizzo delle torri evaporative consente un'elevata percentuale di riciclo dell'acqua di raffreddamento essendo il consumo (prelievo idrico) limitato ai reintegri dell'evaporazione e degli spurghi necessari per mantenere un'adeguata concentrazione salina dell'acqua in ricircolo.

f) Accumulo e distribuzione dell'acqua di recupero

Il reparto (unità 810) consta di serbatoi di stoccaggio dell'acqua di recupero (alcalina), proveniente dalla linea di concentrazione, variamente dislocati all'interno dello stabilimento e collegati tramite pompe ai circuiti di rilancio ai diversi utilizzi.

L'acqua di processo recuperata è riscaldata a spese della torbida in uscita dai reattori di idrolisi; questo recupero termico permette di preriscaldare l'acqua di recupero (condensa) così da poterla utilizzare nella preparazione delle sospensioni di calce per l'idrolisi (unità 460) e di bicarbonato di ammonio (unità 470), oltre che per altri utilizzi di processo (lavaggi).

2.3 Emissioni in atmosfera - Impianti di abbattimento

L'impianto SICIT di Chiampo ha diversi punti di emissione in atmosfera (camini), per gran parte "non significativi" - non soggetti ad autorizzazione le cui caratteristiche sono riassunte nella **Tabella 2.1** ed altri "significativi" – soggetti ad autorizzazione e (alcuni) a controllo periodico le cui caratteristiche sono riportate nella **Tabella 2.2** a seguire. La posizione dei camini (con la loro numerazione) è riportata nella "planimetria camini e emissioni" dell'**Elaborato 1C2** nella quale sono rappresentati:

- in colore verde i camini non soggetti ad autorizzazione,
- in colore rosso i camini soggetti ad autorizzazione e (alcuni) a controllo periodico.

Tabella 2.1: *Punti di emissione in atmosfera esistenti non soggetti ad autorizzazione (ai sensi dell'art. 272, co.5 del D.Lgs 152/06).*

Provenienza	N° camino	Tipo emissione	Provenienza	N° camino	Tipo emissione
Cappa laboratorio	1	-	Stoccaggio solfato d'ammonio 30-34%	2	Sfiato di caricamento
Cappa laboratorio	3	-	Cappa laboratorio	4	-
Stoccaggio nitrato d'ammonio 30-34%	5	Sfiato di caricamento	Stoccaggio H ₂ SO ₄ (VI-510/01)	6	Sfiato di caricamento
Torrino ricambio aria (UA-102/02)	9	-	Torrino ricambio aria (UA-102/01)	8	-
Torrino ricambio aria (UA-102/04)	11	-	Torrino ricambio aria (UA-102/03)	10	-
Serbatoio intermedio idrolizzato VI-102/02 (sezione filtropressatura)	13	Sfiato	Serbatoio torbida VI-102/01 (sezione filtropressatura)	12	Sfiato
Stoccaggio latte di calce VI-020/01	15	Sfiato	Serbatoio intermedio idrolizzato VI-102/03 (sezione filtropressatura)	14	Sfiato

<i>Provenienza</i>	<i>N° camino</i>	<i>Tipo emissione</i>	<i>Provenienza</i>	<i>N° camino</i>	<i>Tipo emissione</i>
Torre evaporativa TE-360/01A	27	Continua (24 h)	Torre evaporativa TE-360/01B	28	Continua (24 h)
Torre evaporativa TE-360/01C	29	Continua (24 h)	Torre evaporativa TE-360/01D	30	Continua (24 h)
Torre evaporativa TE-360/01E	31	Continua (24 h)	Torre evaporativa TE-360/01F	32	Continua (24 h)
Ritorno vapore condensato	35	Sfiato	Degasatore termofisco	36	Sfiato
Caldaia spogliatoi (23'900 kcal/h)	38	Continua (Stagionale)	Cisterne stoccaggio idrolizzato proteico	39	Sfiato di caricamento
Serbatoio della soda (unità 315, impianto <i>dem</i>)	40	Sfiato di caricamento	Serbatoio di stoccaggio HCl (33%) (unità C/320, recupero condense)	41	Sfiato di caricamento (Guardia idraulica)
Stoccaggio HNO ₃ (66%) (unità C/550)	42	Sfiato di caricamento (Guardia idraulica)	Stoccaggio sospensione bicarbonato di ammonio (VI-470/02)	43A	Sfiato
Serbatoio intermedio idrolizzato VI-042/01 (sezione filtropressatura)	47	Sfiato	Torrino ricambio aria (C/042)	51	-
Serbatoio intermedio idrolizzato VI-042/02 (sezione filtropressatura)	48	Sfiato	Torrino ricambio aria (C/042)	52	-
Serbatoio polmone impianto di purificazione (VI-088/01)	45	Sfiato	Torrino ricambio aria (C/042)	50	-
Serbatoio stoccaggio filtrato (VI-042/03)	49	Sfiato	Torrino ricambio aria (C/042)	53	-

Tabella 2.2: Caratteristiche dimensionali dei camini (esistenti) soggetti ad autorizzazione e parametri nominali delle rispettive emissioni in atmosfera

<i>Provenienza</i>	<i>Sigla camino</i>	<i>Altezza da terra (m)</i>	<i>Diametro (m)</i>	<i>Portata nominale (Nm³/h)</i>	<i>Temperatura nominale (°C)</i>	<i>Tipo emissione</i>
Postcombustore (unità 950)	CM01	16,5	1,60	60'000	100	Continua (24 h)
Abbattitore AS-01 (unità 915/01)	CM12	11,3	0,80	26'700	45	di emergenza
Abbattitore AS-02 (unità 915/02)	CM17	11,3	0,80	28'000	45	di emergenza
Filtro a cartucce Silos stoccaggio calce (unità 460)	CM18(*)	16,45	corona circ.	2'900	20	Sfiato di caricamento
		17,9	0,300	2'900	20	
Centrale termica <50 MW (unità 310)	CM 37	16,15	1,44	16'500	160	Continua (24 h)

(*) Durante l'esecuzione dei prelievi al camino viene montato un tubo del diametro di 30 cm con presa di misura e campionamento

In *allegato 1A3* sono riportati i prospetti riepilogativi:

- di inquinanti da monitorare, concentrazioni limite e portate da rispettare per ciascun camino descritto nella tabella 2.2,
- dei risultati dei controlli periodici annuali effettuati nell'ultimo triennio (2020-2021-2022).

Tutti i flussi aeriformi captati dai diversi segmenti di processo (che necessitano di aspirazione) dell'impianto SICIT di Chiampo sono convogliati ad un sistema di abbattimento che, in estrema sintesi, si compone di due stadi sequenziali:

- 1) lo stadio di abbattimento (mediante chemiassorbimento in ambiente acido) dell'ammoniaca, già tributario dei camini CM12 e CM17,
- 2) lo stadio di abbattimento finale (mediante postcombustione) per l'eliminazione (ultima) dei residui composti organici odorigeni, tributario del camino centralizzato CM01.

L'implementazione del secondo stadio di postcombustione è stato oggetto di "comunicazione di modifica non sostanziale" trasmessa alla Provincia di Vicenza nel mese di febbraio 2018 e a decorrere dalla sua messa in esercizio (nel mese di dicembre 2018) sono stati intercettati i camini CM12 e CM17 che vengono mantenuti unicamente come camini di emergenza in caso di avaria del postcombustore e per l'espulsione dei fumi (comunque pretrattati) nella fase transitoria di avviamento (preriscaldamento) del postcombustore stesso.

Appare a questo proposito opportuno evidenziare che l'implementazione del post-combustore ha indubbiamente comportato una riduzione del potenziale impatto (quantomeno quello "odorigeno") sulla componente ambientale "atmosfera" rispetto allo scenario emissivo, già giudicato "compatibile" in occasione del precedente procedimento di V.I.A. che ha scaturito l'approvazione del progetto dell'impianto avvenuta con il Decreto della Provincia di Vicenza N.165 del 07/12/2015.

2.3.1 Sistema di aspirazione e trattamento dei gas di processo - 1° stadio di chemiassorbimento (unità 915)

Tutti i gas di processo vengono aspirati e convogliati, mediante due linee di collettamento separate, alle colonne di assorbimento (unità 915/01 e 915/02) in cui l'ammoniaca viene assorbita con acido solforico, ottenendo una soluzione di solfato d'ammonio (mediante a concentrazione del 35% - 40%) commercializzabile. A tal fine si precisa che, qualora necessiti una correzione di titolo e pH per rientrare nella tolleranza richiesta, si ricorre ad uno specifico trattamento, in apposito reattore miscelato, dosando bicarbonato di ammonio fino a portare il prodotto a specifica. Il solfato di ammonio prodotto da SICIT è conforme al Regolamento (CE) N.1907/2006 (regolamento REACH) ed è stato registrato con il n.01-2119455044-46-0148 in data 30/01/2013.

Alla colonna 915/01 vengono convogliati i flussi d'aria (potenzialmente) contenenti ammoniaca provenienti da:

- reattori di idrolisi (unità 030);
- sezione di filtropressatura (unità 102 - 042);
- reattori batch di idrolisi in pressione / impianto HYPE (unità 070);
- sezione di separazione della calce in eccesso (unità 072);
- serbatoi di accumulo dei brodi da trattare (unità 078);
- sezione di raffinazione calcio mediante dosaggio di bicarbonato d'ammonio e/o anidride carbonica (unità 080)
- sezione di filtrazione (con filtri a candela) del carbonato di calcio (unità 082);
- stoccaggio intermedio di accumulo dei brodi a monte dei concentratori (unità 087);
- serbatoi di stoccaggio delle acque alcaline di condensa (unità 810).

Alla colonna 915/02 vengono invece convogliati i flussi d'aria (potenzialmente) contenenti ammoniaca provenienti da:

- reattori di preidrolisi (unità 020 - 007);
- reattori continui di idrolisi in pressione / impianto FERT (unità 070);
- linee di concentrazione dell'idrolizzato proteico (unità 090 - 091);
- filtro a maniche asservito al rompisacchi nel reparto di preparazione della sospensione di bicarbonato di ammonio (unità 470);
- serbatoio di dosaggio e diluizione (preparazione della sospensione) del bicarbonato di ammonio (unità 470);
- serbatoi di stoccaggio delle acque alcaline di condensa (unità 810).

Per l'assorbimento dell'ammoniaca viene utilizzata una soluzione di acido solforico mantenuta ad un pH massimo pari a 3,5. La soluzione di assorbimento viene pescata dal fondo della colonna e ricircolata, con una pompa, sul piatto distributore di testa; il ripristino/rinnovo della soluzione assorbente è garantito dallo spurgo di una prefissata aliquota e contemporaneo reintegro con acqua e acido solforico (al 33%, preparato nell'unità 520). Il liquido irrorerà il pacco di riempimento e assorbe in controcorrente l'ammoniaca presente nel flusso d'aria (immesso dal basso); in fase liquida, l'ammoniaca viene salificata reagendo con l'acido solforico e producendo quindi solfato d'ammonio (prodotto commercializzabile). Le due colonne sono collegate mediante by-pass di emergenza al fine di poter dirottare i flussi d'aria e il liquido assorbente all'una o all'altra colonna in caso di malfunzionamenti e/o manutenzioni.

Quale alternativa di processo esiste la possibilità di prelevare parte del flusso convogliato alla colonna 915/02 per avviarlo ad una terza colonna di assorbimento 915/03, che impiega una soluzione di acido nitrico in luogo dell'acido solforico come soluzione assorbente; in questa colonna, la salificazione dell'ammoniaca porta alla produzione di una soluzione di nitrato d'ammonio, sottoprodotto di maggior pregio rispetto al solfato d'ammonio. Il

flusso gassoso trattato con la colonna 915/03 viene avviato alla colonna 915/02 di assorbimento (ulteriore) con acido solforico.

Le due colonne di assorbimento dell'ammoniaca 915/01 e 915/02 sono state in origine notevolmente sovradimensionate e infatti la portata attualmente sfruttata corrisponde complessivamente (per l'insieme dei due segmenti di assorbimento) a circa la metà della portata massima di progetto. Anticipando una considerazione attinente il successivo capitolo, ne consegue che la sezione di assorbimento esistente può considerarsi ancora significativamente sovradimensionata anche per le portate effettive dei flussi gassosi alla capacità produttiva massima di progetto (250 t/giorno).

Di seguito si espongono le principali caratteristiche tecniche e funzionali delle due colonne (identiche) di assorbimento dell'ammoniaca 915/01 e 915/02 e, a seguire, le principali caratteristiche tecniche e funzionali della colonna 915/03.

COLONNA A RIEMPIMENTO (915/01 - 915/02), FUNZIONANTE IN CONTROCORRENTE

Portata massima di progetto: 28'000 Nmc/h
 Temperatura ingresso: fino a 45°C
 Materiale di costruzione: polipropilene
 Diametro colonna (mm): 2800
 N° pacchi riempimento: 1
 Tipo riempimento: anelli Pall 1", in polipropilene
 Altezza pacco riempimento (m): 3
 Altezza vasca di raccolta (mm): 1100
 Distributore di liquido: piatto forato
 Demister: a urto inerziale, con ricaduta del liquido separato nella colonna stessa, demister dotato di circuito fisso di lavaggio
 Soluzione abbattimento: soluzione H₂SO₄ (pH < 3,5)
 Portata di ricircolo: fino a 105 mc/h

COLONNA A RIEMPIMENTO (915/03), FUNZIONANTE IN CONTROCORRENTE

Portata massima di progetto: 5'000 Nmc/h
 Temperatura ingresso: fino a 45°C
 Materiale di costruzione: polipropilene
 Diametro colonna (mm): 2270
 N° pacchi riempimento: 1
 Tipo riempimento: anelli Pall 50mm, in polipropilene
 Altezza pacco riempimento (m): 3
 Altezza vasca di raccolta (mm): 1100
 Distributore di liquido: piatto forato

Demister: a urto inerziale, con ricaduta del liquido separato nella colonna stessa, demister dotato di circuito fisso di lavaggio

Soluzione abbattimento:soluzione HNO₃ al 25÷27% (pH < 7)

Portata di ricircolo:fino a 65 mc/h

2.3.2 Sistema di aspirazione e trattamento dei gas di processo - 2° stadio di postcombustione (unità 950) afferente al camino CM01

Questa unità di abbattimento è stata implementata nel 2018 previa comunicazione di modifica non sostanziale (in quanto soltanto migliorativa) dell'impianto approvato in procedura di V.I.A. col Decreto provinciale N.165/2015.

L'impianto di ossidazione termica, anche denominato postcombustore, rappresenta lo stadio di trattamento finale centralizzato di tutti i flussi di aria aspirati dai reparti produttivi dello stabilimento di Chiampo. L'impianto realizza l'ossidazione delle molecole organiche odorigene ancora presenti a valle del primo stadio di assorbimento a umido e si dimostra efficiente anche per la conversione ossidativa dell'ammoniaca eventualmente non completamente rimossa nel primo stadio di trattamento.

Il flusso d'aria da trattare viene convogliato al postcombustore (unità 950) da un collettore che raccorda le due uscite dagli assorbitori 915/01 e 915/02 nei rispettivi camini (intercettati) CM12 e CM17; prima di raggiungere il postcombustore, i fumi attraversano uno stadio di sicurezza costituito da ugelli spruzzatori-nebulizzatori d'acqua (a perdere) installati in linea e un successivo demister ad alta efficienza.

L'aria trattata nel postcombustore viene emessa all'atmosfera attraverso il camino **CM01**, sul quale è installato un sistema di analisi in continuo dei seguenti parametri: temperatura, Ossigeno (O₂) e umidità dei fumi, Ossidi di Azoto (NO_x), Ammoniaca (NH₃), Monossido di Carbonio (CO) e Carbonio Organico Totale (COT).

L'impianto è un ossidatore termico di tipo rigenerativo a 3 letti dimensionato per trattare una portata aeriforme fino a 60'000 Nm³/h (comprendendo nella portata "in transit" anche i gas della combustione di metano del bruciatore di supporto, che si attiva all'occorrenza per mantenere la temperatura impostata nella camera di ossidazione).

Nel combustore rigenerativo il recupero termico (finanche del 95%) viene garantito da un "volano" costituito da masse di corpi ceramici (letti) di cui sono riempite le tre camere, in grado di ricevere dal gas (combusto), accumulare e restituire (al gas da trattare / ossidare) energia termica; le camere rigenerative sono raccordate dalla camera di ossidazione avente un volume utile di 113 mc nella quale viene fornita (attraverso apposito bruciatore a gas metano avente una potenza termica di circa 2'115 KW) l'energia termica (supplementare) necessaria

a garantire il mantenimento della temperatura (di ossidazione) preimpostata, che nel nostro caso è pari a 850°C.

Il flusso d'aria da trattare attraversa alternativamente uno dei letti (precedentemente preriscaldato dai gas combusti) ed esce (dopo il passaggio in camera di combustione alla temperatura di 850°C) attraverso un altro letto che viene così preriscaldato. L'aria da trattare viene introdotta in uno o nell'altro letto attraverso apposite serrande servocomandate (con attuatore pneumatico) la cui apertura si scambia automaticamente ad intervalli di tempo programmati preimpostati.

La presenza del terzo letto garantisce il funzionamento continuativo dell'ossidatore con piena affidabilità e la massima efficienza di conversione, venendo meno la criticità del transitorio nell'interscambio tra un letto e l'altro; infatti, disponendo del terzo letto, durante lo scambio di apertura delle serrande, è sempre disponibile quest'ultimo pronto a ricevere il gas con uscita in riciclo a monte del post-combustore.

Tutto il funzionamento del combustore è automatico (controllato da PLC).

Il combustore è dimensionato per trattare una portata massima di 60'000 Nm³/h con i seguenti parametri di marcia:

- temperatura della camera di combustione: $\geq 850\text{ }^{\circ}\text{C}$
- tempo minimo di permanenza (in camera di combustione): 1 s

Infatti, il volume della camera di ossidazione (pari a 113 mc), alla portata nominale di progetto (16,67 Nmc/s), assicura un tempo di permanenza (alla temperatura minima di 850°C) pari a: $113/[16,67 \times (850+273)/273] = 1,66\text{ s}$, significativamente superiore a quello minimo richiesto, onde consentire regimi termici anche a temperature superiori a quella minima richiesta.

In caso di avaria del postcombustore, il sistema di controllo e di sicurezza dell'impianto prevede che il medesimo si porti automaticamente in stato di stand-by mentre, contestualmente ed automaticamente, si aprono le valvole (normalmente chiuse) di intercettazione dei camini per l'evacuazione dei fumi (comunque trattati negli assorbitori) come normalmente avveniva prima dell'installazione del postcombustore; per questa ragione, i camini CM12 e CM17 sono stati mantenuti (come camini di emergenza); attraverso i medesimi camini CM12 e CM17 vengono emessi i fumi durante il transitorio di avviamento (da freddo) del postcombustore; quando la temperatura nel postcombustore raggiunge il valore di set-point (850°C), ossia al termine della fase di preriscaldamento, si chiudono automaticamente le valvole di intercettazione dei camini CM12 e CM17 e si aprono le valvole di adduzione al collettore centralizzato di convogliamento fumi all'elettroventilatore di aspirazione del postcombustore. L'elettroventilatore di aspirazione del postcombustore è controllato da inverter per la taratura della portata secondo le effettive esigenze. Allo stato, la portata d'aria di regime dell'impianto è tarata sul valore di 38'000 Nm³/h, che pertanto è quella attualmente autorizzata.

2.3.3 Sistema di depolverazione degli sfiati di caricamento della calce nei silos di stoccaggio (unità 460) afferente al camino CM12

La calce idrata Ca(OH)_2 in polvere conferita con autocisterna viene stoccata in un silos verticale (unità 460), di capacità pari a 130 m^3 . Il carico dell'idrossido di calcio avviene mediante trasporto pneumatico effettuato col compressore a bordo dell'autocisterna; il flusso d'aria di trasporto pneumatico, che veicola polveri, viene scaricato attraverso un bocchello presente nella parte superiore del silos presidiato da un filtro depolveratore ("silotop") a cartucce autopulente ad aria compressa in controcorrente (pulse-jet), con regolazione automatica dei tempi di pausa e lavoro. Il flusso d'aria depolverato viene emesso all'atmosfera attraverso il camino **CM18**.

Le caratteristiche tecniche del filtro a cartucce, dimensionato per trattare una portata d'aria (di sfiato) pari a $3'000 \text{ m}^3/\text{h}$ sono le seguenti:

- tipo di filtro:pulse-jet (con pulizia ad aria compressa in controcorrente)
- numero di cartucce inserite:.....14
- media filtrante:.....tessuto di poliestere
- superficie filtrante della cartuccia (mq):.....1,7
- superficie filtrante totale (mq):.....24
- velocità di filtrazione (m/min):.....2

In considerazione del considerevole volume del silos di stoccaggio, le operazioni di caricamento della calce sono molto saltuarie e di durata limitata, circostanze che, anche in ragione della tipologia e della scontata efficienza del sistema di depolverazione applicato, rendono ragionevolmente superflua la necessità di controllo analitico (peraltro complicato) dell'emissione in parola che quindi, per il futuro, si chiede di stralciare dal pannel degli autocontrolli periodici prescritti.

Dal silos di stoccaggio, la calce in polvere viene dosata in acqua all'interno di un serbatoio uniformemente agitato dedicato alla preparazione del latte di calce. Durante questa fase si possono liberare piccole quantità di polveri di idrossido di calcio, per l'abbattimento delle quali è sufficiente la guardia idraulica che presidia lo sfiato del preparatore stesso.

2.4 Scarichi idrici

La rete degli scarichi idrici si sostanzia in DUE linee di scarico separate:

- la linea acque meteoriche (le acque dei pluviali delle coperture, previa sottrazione dell'aliquota di 1^a pioggia);
- la linea acque nere / industriali (tutte le altre acque).

2.4.1 Linea acque meteoriche

Alla “linea acque meteoriche” afferiscono esclusivamente i pluviali delle coperture. Il collettore principale attraversa tutto lo stabilimento e confluisce le acque meteoriche nella roggia denominata Valle Fontanone, previa prudenziale sottrazione di un’aliquota di “prima pioggia” che, in via cautelativa, viene “deviata” nella “linea acque industriali”, come previsto dal progetto di adeguamento ex art.39 – co. 6 delle N.T.A. del P.T.A. presentato da SICIT 2000 S.p.A. nel 2012.

Il collettore principale di convogliamento delle acque meteoriche dei pluviali dello stabilimento è all’uopo intercettato con apposito pozzetto scolmatore attraverso il quale un prefissato volume di 1^a pioggia (corrispondente ad almeno 5 mm di precipitazione insistente sulle coperture) viene deviato in una vasca di raccolta della capacità di 35 mc; da questa vasca, l’acqua meteorica raccolta viene rilanciata alla linea acque industriali che ha recapito finale nella pubblica fognatura.

Esaurita la capacità di accumulo della vasca di raccolta della 1^a pioggia, il volume (eventualmente) eccedente (2^a pioggia) viene sfiorato (attraverso il pozzetto scolmatore) nel collettore di scarico recapitante in corso d’acqua superficiale (la Roggia Valle Fontanone). Immediatamente a monte del punto di recapito nella roggia è presente un pozzetto di ispezione / campionamento.

2.4.1 Linea acque nere / industriali

Alla linea delle acque (reflue) nere / industriali afferiscono:

- le acque reflue di processo, per l’aliquota (residuale) non direttamente riutilizzata nei reparti di produzione;
- le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali pavimentati (compresa l’area adibita a parcheggio) che, per ragioni di sicurezza, vengono considerate alla stregua di acque industriali;
- la frazione di 1^a pioggia delle acque raccolte dai pluviali delle coperture che, per quanto già argomentato, viene (prudenzialmente) convogliata nella rete acque industriali;
- le acque reflue dei vari servizi igienici dello stabilimento (scarico assimilato a domestico);
- le acque di trasferimento e di controlavaggio del carbone attivo dell’impianto di purificazione dei brodi.

Il sistema di captazione dei reflui dei reparti di produzione è costituito da canalette grigliate o protette da lamiera striata, mentre le acque meteoriche scolanti dai piazzali (scoperti) vengono captate da pozzetti in c.a.p. con caditoie in ghisa e raccordati da tubazioni in PVC e/o PEAD. Le acque di scarico dei servizi igienici confluiscono nella rete acque reflue industriali previo passaggio

attraverso fosse biologiche che periodicamente vengono svuotate da impresa di autospurgo autorizzata.

La linea delle acque reflue industriali confluisce in una canale “centralizzata” che convoglia le acque in un bacino in cui trovasi installato un sistema di grigliatura grossolana. Le acque grigliate vengono riprese da una pompa e sollevate ad un decantatore della capacità di circa 30 mc; le acque così pre-trattate (chiarificate) vengono infine rilanciate (con una pompa centrifuga) al pozzetto di ispezione e campionamento, presente a monte dell’allacciamento fognario e quindi allo scarico nella fognatura afferente al depuratore di Arzignano gestito da Acque del Chiampo S.p.A..

Il gestore del servizio fognario ha installato un campionatore automatico delle acque reflue dal pozzetto di ispezione. Periodicamente un operatore di Acque del Chiampo S.p.A. effettua il prelievo di 2 aliquote dell’acqua campionata, mentre una terza aliquota (controcampione) viene consegnata a SICIT per propri controlli interni. Il campione prelevato dal Gestore viene sottoposto ad analisi per la fatturazione del servizio di depurazione, con referto analitico a cadenza bimestrale. Il volume di reflui scaricati viene contabilizzato tramite misuratore di proprietà di Acque del Chiampo S.p.A.. La portata massima giornaliera (autorizzata) di scarico di acque reflue in fognatura ascende a 450 m³/giorno.

In *allegato 1A4* è riportato un prospetto riepilogativo dei risultati dei controlli analitici allo scarico industriale effettuati nell’ultimo triennio (2020-2021-2022), unitamente al volume totale di scarico di ciascun anno, compatibile col valore massimo autorizzato.

2.5 *Rifiuti*

Il prodotto principale dello stabilimento SICIT di Chiampo è l’idrolizzato proteico ottenuto dal recupero chimico degli scarti di pelle conciata (E.E.R. 04 01 08 e, nell’immediato futuro, anche E.E.R. 04 01 99), che rappresentano la “materia prima” di partenza del processo produttivo. Alla produzione (principale) di idrolizzato proteico è affiancata la produzione (secondaria) di solfato di ammonio, derivante dal trattamento dei flussi gassosi contenenti ammoniaca e commercializzato come prodotto tecnico per la fabbricazione di fertilizzanti tradizionali (chimici). I rifiuti da recuperare (rasatura e rifili) vengono stoccati in cumuli nelle due aree di messa in riserva (pavimentate e coperte) per una capacità massima complessiva di deposito pari a 400 t.

Dall’attività di recupero di rasatura e rifili di pelle conciata esita il rifiuto prodotto dall’operazione di spremitura e segnatamente il pannello di filtrazione separato dalle filtropresse (E.E.R. 07 01 12 - “fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli al punto 07 01 11”).

Alla capacità di recupero autorizzata, pari a 150 t/giorno di rifiuto processato, corrisponde la produzione attuale di 75 t/giorno di pannello di filtrazione con

almeno il 50% di sostanza secca. E' però il caso di evidenziare che, come già argomentato nel paragrafo 2.2, a seguito della sostituzione (appena effettuata) dei filtri a candela *Contibac* con i filtri a candela *Fundabac*, per la separazione del carbonato di calcio (che quindi verrà sottratto alla spremitura), si otterrà presumibilmente una riduzione di circa 30 t/giorno di rifiuto E.E.R. 07 01 12; il quantitativo giornaliero prodotto (di fango al 50% s.s.) passerà pertanto da ca.75 t/giorno ai prevedibili ca. 45 t/giorno. I fanghi vengono stoccati in cumulo su apposita area impermeabilizzata coperta di superficie pari a circa 90 m² avente una capacità massima di stoccaggio di 230 tonnellate di rifiuto.

Al rifiuto E.E.R. 07 01 12 si aggiungono i rifiuti di imballaggio ed i rifiuti prodotti dalle operazioni di pulizia e manutenzione delle apparecchiature compreso il rifiuto E.E.R. 15 02 03 esitato dalla periodica sostituzione del carbone attivo (esausto). Tutti i rifiuti prodotti vengono conferiti a ditte autorizzate per lo smaltimento e/o il recupero.

2.6 *Impianto antincendio*

Lo stabilimento SICIT di Chiampo è presidiato da idoneo impianto antincendio, a protezione dell'intera attività, costituito da un insieme di componenti ed apparecchiature predisposti alla prevenzione e all'estinzione incendi e nello specifico da:

- 1) un sistema fisso di estinzione incendi convenzionale composto da:
 - riserva idrica, con annesso gruppo di spinta-pessurizzazione, dislocata nell'angolo ovest dell'area dello stabilimento;
 - anello idrico con stacchi agli idranti;
 - n° 12 idranti a muro (UNI 45) con tubo flessibile e lancia, in grado di "coprire" tutta l'area dell'impianto produttivo, compresa la centrale termica;
 - attacco autopompa VVF (UNI 70);
- 2) insieme di estintori a polvere e a CO₂.

La ditta ha provveduto a presentare in data 21/06/2022 regolare Attestazione di Rinnovo Periodico di Conformità Antincendio, ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. n. 151 del 01/08/2011, riscontrata positivamente dal Comando VV.F. di Vicenza in data 24/01/2023 (copia documentazione in *allegato IA5*).

2.7 Verifiche di conformità dei rifiuti in ingresso e dell'idrolizzato proteico (EoW) in uscita dall'impianto

L'impianto SICIT di Chiampo effettua il recupero chimico della componente proteica contenuta negli scarti di pelle conciata (rasatura e ritagli di pelle - E.E.R. 04 01 08 e prossimamente anche E.E.R. 04 01 99) per la produzione principale di idrolizzato proteico concentrato (EoW), destinato all'industria dei prodotti per agricoltura. Quest'attività di recupero è inquadrabile, secondo la terminologia di cui all'Allegato C della Parte Quarta del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii., come *“operazioni (R3) di riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi”*. Per il rifiuto E.E.R. 04 01 08, l'operazione di recupero in parola si riferisce a rifiuti conformi alle tipologie (paragrafi) dell'allegato 1 - suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii., in particolare ai rifiuti appartenenti alla tipologia 8.8 relativa all'industria degli idrolizzati proteici. Per il rifiuto E.E.R. 04 01 99 (ZEO), di prossima implementazione, l'idrolizzato proteico prodotto rientra nella tipologia di *“End of Waste caso per caso”* e, in quanto tale, SICIT ne ha richiesto la legittimazione, ai sensi dell'art.184-ter del D.Lgs. N.152/06 e ss.mm.ii., con istanza (di *“approvazione progetto”*) protocollata in data 10/02/2022 al n.5380. Esperita l'istruttoria di legittimazione del nuovo EoW (col contributo dell'Ufficio Operativo Economia Circolare e Ciclo dei Rifiuti EoW e Sottoprodotti di ARPAV), il relativo progetto è stato recentemente approvato (con Determinazione della Provincia di Vicenza N.129 del 27/01/2023).

Secondo le procedure già adottate da SICIT, le verifiche sui rifiuti *“in ingresso”* sono effettuate presso il (dal) produttore preliminarmente al 1° conferimento e successivamente ripetute ogni due anni o ad ogni modifica della filiera e/o delle caratteristiche del rifiuto. L'analisi di conformità prevede una serie di verifiche, eseguite presso i laboratori di SICIT e presso laboratori terzi accreditati, atte ad attestare il grado di recuperabilità del rifiuto in ingresso e poter quindi individuare le modalità di conduzione ottimali dell'attività di recupero. La rasatura e i rifili di pelle vengono conferiti allo stabilimento di Chiampo mediante trasportatori regolarmente iscritti all'Albo Gestori Ambientali. Il materiale è accompagnato dal documento obbligatorio *“formulario di identificazione”* (f.i.r.) ai sensi dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06. All'atto del conferimento, l'autista deposita il formulario presso l'ufficio accettazione; i dati contenuti nel f.i.r. vengono tempestivamente verificati e, a seguito della loro conferma, si procede (per quanto possibile) al controllo visivo del rifiuto e quindi alla pesatura del carico e al completamento del formulario. Il materiale viene scaricato e stoccato in cumulo nelle aree di deposito designate in attesa di essere processato nell'impianto di recupero.

Per l'idrolizzato proteico prodotto dall'attività di recupero della rasatura e dei rifili l'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii. non prevede particolari verifiche obbligatorie.

Oltre all'idrolizzato proteico, dall'attività dell'impianto di Chiampo, SICIT ottiene anche:

- solfato di ammonio,
- carbonato di calcio (di recentissima produzione, a seguito dell'installazione - appena ultimata - dei nuovi filtri a candela),

entrambi prodotti certificati per i quali, come per l'idrolizzato proteico (EoW), non sono richieste verifiche obbligatorie, se non quelle di idoneità per gli impieghi previsti. Le caratteristiche di idoneità di tutti i prodotti dell'impianto di Chiampo sono garantite dai controlli analitici sui lotti produttivi effettuati dal servizio qualità dei laboratori di SICIT.

3. LA MODIFICA IN PROGETTO

Come anticipato in premessa, la modifica in progetto è finalizzata ad aumentare la capacità di recupero dell'impianto, che comunque la dotazione impiantistica esistente tal quale già in buona parte consente, con limitati mirati interventi di potenziamento di alcuni segmenti di processo. Mettendo a frutto l'indiscutibile comprovata preparazione tecnica e la pluriennale specifica esperienza del suo Ufficio Progetti, SICIT ha infatti concluso che la capacità di recupero dell'impianto di Chiampo può essere aumentata di oltre il 60% semplicemente (si fa per dire) implementando alcune sezioni di processo (esistenti) con relativamente limitate (sotto il profilo tecnologico) dotazioni aggiuntive, una delle quali già in origine prevista e a suo tempo autorizzata ma non realizzata (segnatamente la "quarta" filtropressa) e un'altra già legittimata come modifica non sostanziale, appena ultimata alla data di chiusura del presente documento (la sostituzione dei filtri a candela di separazione del carbonato di calcio).

In ogni caso, si ritiene importante quanto doveroso premettere, per gli aspetti pertinenti la procedura di V.I.A., che il progetto di potenziamento in discussione non prevede:

- l'introduzione di alcuna nuova tipologia di rifiuto da conferire e trattare;
- processi di recupero ulteriori o diversi da quelli già autorizzati, confermandosi in buona sostanza la filiera di trattamento in essere;
- l'incremento della capacità di messa in riserva dei rifiuti in ingresso;
- variazioni dell'asset infrastrutturale e strutturale dell'insediamento (alcuna nuova costruzione edilizia ne alcun ampliamento/modifica dei fabbricati e/o delle superfici pertinenziali scoperte);
- nuovi punti di emissione in atmosfera, ne modifiche di quelli esistenti/già autorizzati;
- incrementi quantitativi significativi delle emissioni in essere/già autorizzate;
- alcuna modifica degli impianti di abbattimento delle emissioni, che sono stati dovutamente sovradimensionati e rimarranno tali anche nelle condizioni di progetto;
- alcuna modifica della rete e/o delle caratteristiche quali-quantitative degli scarichi di acque industriali ed evidentemente (data l'invarianza delle superfici) anche degli scarichi di acque meteoriche di dilavamento;
- l'introduzione di nuove sorgenti acustiche che possano determinare significativi effetti additivi sull'ambiente esterno.

Per quanto sopra appare lecito ritenere che la modifica in progetto possa considerarsi in qualche modo e in buona sostanza soltanto "funzionale", data la modesta consistenza tecnologica (ancorchè non "economica") delle nuove/ulteriori implementazioni impiantistiche previste, che comunque (come viene dimostrato nello S.I.A.) non potranno avere una rilevante incidenza "ambientale".

Ciò premesso, con le modifiche in progetto che saranno di seguito descritte, SICIT sarà in grado, e quindi chiede, di disporre di un incremento della massima capacità giornaliera di recupero dell'impianto di Chiampo da 150 t/giorno fino a 250 t/giorno e quindi da 42.900 t/anno fino a 71.500 t/anno (considerando una legittima persistenza operativa massima dello stabilimento di 286 giorni/anno).

Attualmente la massima capacità giornaliera può considerarsi così ripartita (vedasi schema blocchi di Fig.2.1):

- 50 t/giorno di recupero rifili,
- 100 t/giorno di recupero rasatura,

mentre col potenziamento richiesto si arriverà a recuperare (con una ripartizione approssimativa non vincolante) fino a:

- 100 t/giorno di rifili,
- 150 t/giorno di rasatura.

E' evidente che il "collo di bottiglia" del recupero rifili è rappresentato dallo specifico reparto macinazione e preidrolisi (007) che quindi sarà necessario raddoppiare per soddisfare una capacità di recupero doppia di quella attuale. Evidentemente, anche il reparto idrolisi (030/070) richiederà un, quantunque modesto, potenziamento onde poter garantire, con la dovuta tranquillità, la capacità di progetto. Una fase di processo che potrebbe apparentemente rappresentare un "collo di bottiglia" per l'intera filiera di recupero è la spremitura; si evidenzia tuttavia che la attuale produzione di fango filtropressato di 75 t/giorno è sostenibile anche soltanto da due delle tre filtropresse esistenti, conseguendone che, a seguito del revamping (appena ultimato) della sezione di separazione del carbonato di calcio, si potrà ottenere un cospicuo margine (di circa il 40%) di operatività della sezione di spremitura, utile al potenziamento richiesto. Ai fini del potenziamento richiesto sarà inoltre necessario prevedere una adeguata implementazione della sezione di purificazione (mediante filtrazione a carbone attivo) della soluzione proteica e l'installazione di una ulteriore linea di concentrazione dell'idrolizzato proteico.

In definitiva l'iniziativa in progetto è "sostanziale" (e pertanto da sottoporre alla procedura di V.I.A.) soltanto perché le modifiche previste consentiranno di raggiungere il prospettato incremento della capacità di recupero, da ritenersi in ogni caso legittimo in una logica di sviluppo aziendale e che l'attuale asset infrastrutturale e strutturale consente nel rispetto del criterio di sostenibilità che SICIT ha sempre perseguito.

Come in parte già anticipato, per realizzare il prospettato incremento (da 150 a 250 t/giorno di rifiuti trattati), col progetto in discussione, viene prevista l'implementazione (o modifica) delle seguenti dotazioni impiantistiche:

- una nuova linea di macinazione dei rifili uguale e in parallelo alla linea esistente e ulteriori n°3 reattori di preidrolisi dei rifili macinati (reparto 007);

- due reattori di idrolisi (nel reparto 007) in aggiunta ad un reattore esistente (nel reparto 030), dato che si prevede la trasformazione del secondo reattore di idrolisi “atmosferica” presente nel reparto 030 in reattore (FERT) di idrolisi in pressione (terza unità 070);
- un ulteriore reattore (di cui sopra) di idrolisi in pressione (FERT), in aggiunta alle due coppie di reattori esistenti (reparto 070), ricavabile dalla trasformazione di uno dei due reattori di idrolisi esistenti (reparto 030);
- un ulteriore (quarto) filtro a carbone attivo per la purificazione della soluzione proteica (reparto 088);
- una ulteriore (la terza) linea di concentrazione dell'idrolizzato proteico “raffinato” (reparto 092);
- un impianto di stoccaggio e di distribuzione dell'anidride carbonica (reparto 410) che si prevede di utilizzare per ottenere una parziale pre-precipitazione dello ione calcio (nel reparto 080), al fine di ridurre i consumi di bicarbonato di ammonio, oltrechè nel nuovo impianto di osmosi inversa (reparto 815) di cui al punto successivo;
- un (nuovo) impianto di osmosi inversa per il recupero del bicarbonato di ammonio (reparto 815) e un ulteriore serbatoio di stoccaggio del bicarbonato di ammonio recuperato con l'osmosi (reparto 470);
- nuovi bruciatori dei generatori di vapore per poter alimentare questi ultimi anche con biomassa combustibile liquida (grasso animale semilavorato da sottoprodotto di origine animale (S.O.A. cat. 3) prodotto dall'impianto SICIT di Arzignano) in aggiunta al gas metano o in sostituzione dello stesso al fine di porre riparo alle attuali difficoltà di approvvigionamento del combustibile e, in ogni caso, ridurre i costi energetici ancora elevati.

Quanto sopra oltre alla realizzazione dei segmenti di processo la cui legittimazione è già stata ottenuta con precedenti provvedimenti abilitativi e segnatamente:

- la “quarta” filtropressa (reparto di spremitura 042) già prevista dal precedente progetto approvato in procedura di V.I.A. col Decreto provinciale N.165 del 07/12/2015;
- la nuova sezione di separazione, mediante filtri a candela di ultima generazione (reparto 082), del carbonato di calcio precipitato dai brodi proteici (filtri già installati e appena messi in esercizio alla data di chiusura del presente documento) già assentita come modifica “non sostanziale” col nulla-osta provinciale Prot. N. GE2022/0033033 del 29/08/2022.

Il processo di recupero “potenziato” (stato di progetto) è illustrato nello schema a blocchi riportato nella **Figura 3.1** a pg.37, mentre per ciò che concerne l'organizzazione impiantistica, con le nuove implementazioni in progetto, si rimanda al **compendio di elaborati 1C2** contenente le seguenti tavole grafiche:

- lay-out generale delle apparecchiature;
- planimetria camini ed emissioni;
- planimetria rete scarichi idrici,

- lay-out aree stoccaggio rifiuti in ingresso, rifiuti in uscita, EoW e ausiliari di processo;
- planimetria dell'emergenza con ubicati i presidi antincendio.

Gli schemi di processo (PFD) delle diverse sezioni dell'impianto potenziato/modificato (la cui nomenclatura sarà richiamata nella descrizione che segue) sono argomento del compendio tecnico-grafico ***Elaborato 1D*** (*Schemi di funzionamento*).

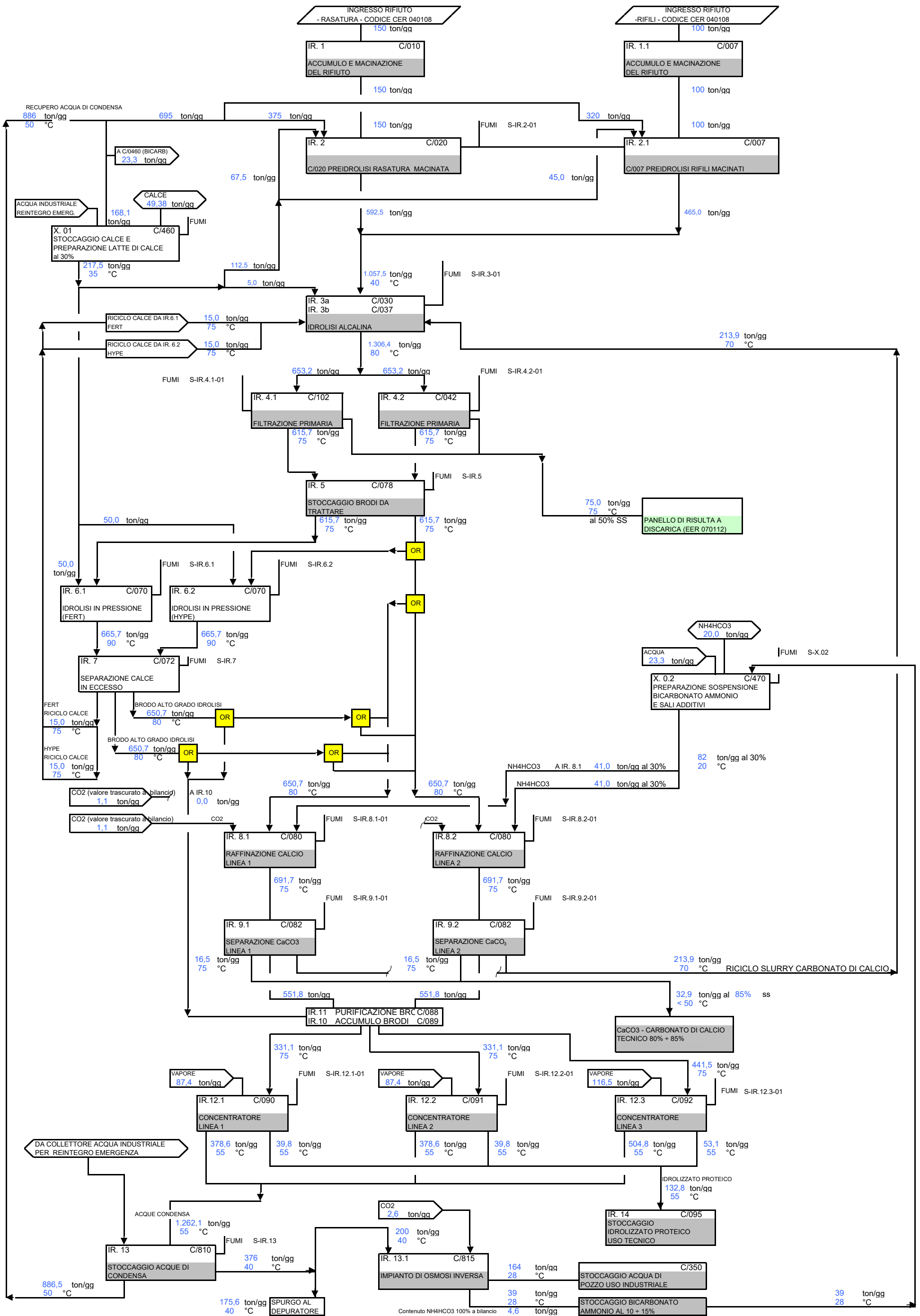


Figura 3.1: Schema a blocchi quantificato del ciclo produttivo nella configurazione di progetto.

3.1 Descrizione delle dotazioni impiantistiche che si chiede di autorizzare (in progetto) e delle dotazioni impiantistiche già legittimate ma non ancora (o appena) implementate (alla data di stesura del presente documento)

3.1.1 Ampliamento sezione di recupero rifili (seconda linea in progetto) – Reparto 007

I rifili sono ritagli di pelle conciata, qualitativamente assimilabili agli scarti di rasatura, il cui recupero presso lo stabilimento SICIT di Chiampo risulta possibile semplicemente previa macinazione specifica a monte del processo di recupero vero e proprio.

Come già anticipato l'ampliamento della sezione di trattamento rifili si rende necessario per raggiungere una capacità di recupero dello specifico rifiuto di 100 t/giorno, doppia di quella attuale pari a 50 t/giorno; risulta pertanto evidente che la linea di trattamento rifili esistente dovrà essere duplicata.

La nuova linea, prevista all'interno del reparto 007 (che dispone di uno spazio adeguato per entrambe le linee), è uguale a quella attualmente in esercizio e consta pertanto di una coppia di macinatori in serie per la riduzione volumetrica progressiva fino ad arrivare ad una pezzatura finale pari a circa 30 mm. Anche nella nuova linea, fra i due macinatori, viene prevista l'installazione di un doppio deferrizzatore magnetico, per la rimozione di eventuali materiali ferrosi presenti nel rifiuto in ingresso e, sul nastro di uscita dal secondo macinatore, un "metal detector" di sicurezza per la rilevazione di parti metalliche residue (non rimosse) e contestuale blocco automatico del nastro.

I trattamenti a seguire sui rifili macinati sono gli stessi per entrambe le linee e quindi le apparecchiature di processo di nuova implementazione costituiscono sostanzialmente il raddoppio tecnico-volumetrico di quelle esistenti, mentre gli sfiati di tutte le apparecchiature (di entrambe le linee) saranno indirizzati all'unità di assorbimento 915/02 e quindi al postcombustore (unità 950) dal ventilatore esistente che, in quanto dotato di motore controllato da inverter, è perfettamente in grado di provvedere al convogliamento in parola.

Con riferimento al compendio di schemi argomento dell'Elaborato 1D, il funzionamento della linea già autorizzata trova riscontro negli schemi IR1.1 foglio 1 di 2 (per la macinazione) e IR 2.1 foglio 1 di 2 (per il trattamento di preidrolisi) mentre il funzionamento della nuova linea trova riscontro negli schemi IR1.1 foglio 2 di 2 (per la macinazione) e IR 2.1 foglio 2 di 2 (per il trattamento di preidrolisi).

Esemplificando per la linea 1 (ma a valere concettualmente anche per la linea 2 in progetto), riferendoci ai suddetti schemi, il trattamento dei rifili ha inizio col "rammollimento" che si effettua nel serbatoio VI-007/01 dove si dosano in

continuo latte di calce e acqua calda (di recupero/ritorno dall'impianto di concentrazione dell'idrolizzato proteico, già a 50°C e innalzata a 60°C tramite scambiatore di calore con vettore termico vapore).

La torbida viene quindi trasferita al primo reattore di preidrolisi RI-007/01 fino a riempimento (circa 30 mc) oppure ad un qualsiasi altro reattore libero (RI-007/02....04) in quanto trattasi di processo a batch. Facendo riferimento, esemplificando, al reattore RI-007/01, si inizia il trattamento a partire da una temperatura di 60°C che viene progressivamente aumentata fino a raggiungere 80 – 90°C in un tempo batch di circa 4h al termine del quale si ritiene completata la fase di preidrolisi. A questo punto la torbida viene inviata ai serbatoi polmone VI-007/03-04 e infine trasferita all'idrolisi.

3.1.2 Ampliamento sezione di idrolisi – Reparti 007 e 030

All'idrolisi vengono sottoposte le torbide provenienti:

- dalla linea di preidrolisi dei rifili macinati – reparto 007 - che si prevede di ampliare come descritto nel precedente par.3.1.1,
- dalla linea di preidrolisi della rasatura macinata – reparto 020 – che non necessita di potenziamento in quanto già idoneo per il flusso da trattare alla potenzialità di progetto.

Attualmente la linea dispone di due reattori (unità RI-030/01 e RI-030/02) aventi cadauno un volume operativo di 49 mc e da un serbatoio di accumulo della torbida idrolizzata (unità VI-037/01 post-idrolisi). Come nella fase terminale di preidrolisi, anche in questi reattori, la sospensione (preidrolizzata) viene riscaldata (a pressione atmosferica) fino ad una temperatura di 90-95°C e alcalinizzata mediante dosaggio di latte di calce. L'effetto combinato di temperatura e pH alcalino provoca la scissione delle catene proteiche dando origine a catene più corte e/o a brevi segmenti di peptidi e amminoacidi. Il processo viene condotto in maniera continua e richiede un tempo di permanenza mediamente pari a 2 ore per ottenere una soluzione proteica sufficientemente idrolizzata (alcalina) che viene stoccata nell'apposito serbatoio di accumulo VI-037/01.

Nello stato di progetto, il reparto idrolisi dovrà processare 1.307 t/giorno di torbida preidrolizzata (vedasi schema a blocchi di fig.3.1) e quindi, per assicurare un tempo di permanenza medio di 2 h, è richiesto un volume complessivo dei reattori approssimativamente pari a 110 mc, superiore a quello complessivo dei reattori attualmente disponibili; ne consegue la necessità di installare un ulteriore (nuovo) reattore (in progetto) convenientemente della stessa taglia di quelli esistenti.

Il comparto di idrolisi necessita tuttavia anche di un “adeguamento di lay-out”; in ragione degli spazi disponibili, risulta infatti necessario installare l'ulteriore reattore nel reparto 007 e “spostare” nello stesso reparto (007) uno dei due reattori

attualmente presenti nel reparto 030; lo “spostamento” in parola si concretizzerà, di fatto, con l’installazione di un secondo reattore di idrolisi nel reparto 007 dato che (come si spiegherà più avanti) si prevede di trasformare uno dei due reattori del reparto 030 in reattore di idrolisi in pressione (070).

Con riferimento al compendio di schemi argomento dell’**Elaborato 1D**, il funzionamento della linea di idrolisi “potenziata” trova riscontro negli schemi IR.3a (unità 030) e IR.3b (unità 037). Dal serbatoio VI-037/01, la torbida idrolizzata viene inviata alla sezione di filtrazione primaria e spremitura (reparto 102 – blocco IR.4.1 e reparto 042 – blocco IR.4.2).

3.1.3 Ampliamento sezione di spremitura (quarta filtropressa già “autorizzata” ma allo stato non installata) - Reparto 042

Con il progetto del 2015 approvato in procedura di V.I.A. (col Decreto provinciale N.165 del 07/12/2015) si era previsto di installare due nuove filtropresse in aggiunta alle due preesistenti per poter disporre di due coppie di macchine gemelle da utilizzare (prevalentemente) in alternativa (una coppia di scorta all’altra) al fine di garantire la continuità di esercizio dell’impianto anche in occasione di fuori servizio di una delle due coppie di macchine (ad es. per interventi manutentivi). Come già precedentemente spiegato e motivato, all’atto esecutivo, si è optato per l’installazione di una soltanto delle due nuove filtropresse e quindi attualmente si dispone di n°3 filtropresse in grado di processare, ciascuna, una portata di torbida mediamente pari a 14 t/h. Ne consegue che, a prescindere dalla sostituzione (appena ultimata) dei filtri a candela di filtrazione del carbonato di calcio (che consente una significativa riduzione della frazione solida da separare), per trattare la portata giornaliera complessiva di torbida (pari a 1.307 t/d) prevista in progetto risulta opportuno, se non necessario, prevedere l’installazione della quarta filtropressa (peraltro già “autorizzata” fin dal 2015).

Con riferimento al compendio di schemi argomento dell’**Elaborato 1D**, il funzionamento della linea di spremitura del reparto 042 trova riscontro nello schema IR.4.2, nel quale l’ulteriore filtropressa prevista viene identificata come FP-042/02.

3.1.4 Ampliamento sezione di idrolisi in pressione– Reparto 070

L’idrolizzato filtrato (“brodo” ottenuto dalla spremitura) viene quindi avviato alla sezione di stoccaggio brodi da trattare (unità 078) che trova riscontro nello schema IR.5, e successivamente (opzionalmente) alle due linee (FERT/n.2 reattori da 12+24 mc e HYPE/n.2 reattori da 48+48 mc) della sezione di idrolisi in pressione (reparto 070). Le suddette sezioni di trattamento necessitano di essere “potenziate”, anche se marginalmente (come la sezione di idrolisi atmosferica), con un ulteriore reattore di idrolisi in pressione ottenuto, come già

anticipato nel *par.3.1.2*, dalla trasformazione di uno dei reattori 030, in modo da soddisfare con un adeguato margine la capacità richiesta nella situazione di progetto. In particolare, il progetto prevede l'impiego prevalente del processo "FERT" con i quattro reattori già presenti e con l'ulteriore reattore ex 030 (da 48 mc) collegati in serie che rendono disponibile un volume complessivamente pari a 180 mc, idoneo a soddisfare il tempo di residenza richiesto (utilizzando il processo continuo "FERT") per trattare la portata di brodi prevista in progetto, pari a 1.332 t/d.

Con riferimento al compendio di schemi argomento dell'*Elaborato 1D*, il funzionamento della linea di idrolisi in pressione (reparto 070) trova riscontro nello schema IR.6.1.

3.1.5 Sostituzione filtri di separazione carbonato di calcio (già legittimata come modifica non sostanziale, appena implementata) – Unità 082

I brodi proteici (sottoposti o meno al trattamento di idrolisi in pressione) vengono avviati alla sezione di raffinazione nella quale si effettua la precipitazione dello ione calcio, come carbonato di calcio (reparto 080); il processo di raffinazione in parola trova riscontro nello schema IR.8. La soluzione proteica è alimentata a quattro reattori (RI-080/01...RI-080/04) continuamente ed uniformemente agitati, nei quali si effettua attualmente il dosaggio di bicarbonato d'ammonio al fine di precipitare lo ione calcio disciolto come carbonato di calcio. Nello stato di progetto si prevede di impiegare (come agente precipitante) anche anidride carbonica (implementazione in progetto di cui al successivo paragrafo 3.1.8), per realizzare un parziale pre-abbattimento dello ione calcio e ridurre così i consumi di bicarbonato di ammonio, per quant'altro senza prevedere alcuna modifica di processo e/o impiantistica in quanto le dotazioni in essere (n.4 reattori aventi una capacità operativa di 37 mc cadauno) sono perfettamente in grado di soddisfare la capacità di progetto.

A seguito della precipitazione, la sospensione viene avviata al reparto 082 di separazione del carbonato di calcio con i nuovi filtri a candela DrM mod. Fundabac (come da comunicazione di modifica non sostanziale del 27/07/2022 positivamente riscontrata dalla Provincia di Vicenza con nota Prot. GE2022/0033033 del 29/08/2022) appena installati.

Come già detto, con i nuovi filtri a candela *Fundabac* è possibile separare carbonato di calcio finanche al 85% s.s. che, date le sue caratteristiche, viene commercializzato come prodotto tecnico; a questo proposito si specifica che il carbonato di calcio in parola è conforme al Regolamento CE N.1907/2006 (Regolamento REACH) ed è stato registrato da ECHA (European Chemicals Agency) col n. 207-439-9 (comunicazione di ECHA in data 26/09/2022 riprodotta in *allegato 1A6*). Alla spremitura (tramite il serbatoio post-idrolisi 037) viene quindi ricircolato soltanto lo "slurry" scaricato nella fase di drenaggio del liquido ancora presente nel corpo dei filtri al termine di ogni ciclo di filtrazione e quello esitato dalla successiva fase di lavaggio.

Con riferimento al compendio di schemi argomento dell'Elaborato 1D, il funzionamento della sezione di separazione carbonato di calcio con i nuovi filtri a candela *Fundabac* (reparto 082) trova riscontro nello schema IR.9.

I brodi “raffinati” vengono avviati allo stoccaggio (reparto 087 che trova riscontro nello schema IR.10) per le successive lavorazioni; dal reparto 087 (che non necessita di alcun intervento di modifica/ampliamento) la soluzione proteica può essere avviata (previo stoccaggio nell'unità 089) agli evaporatori concentratori oppure essere ulteriormente purificata mediante filtri a carbone attivo (reparto 088).

3.1.6 Ampliamento sezione di purificazione con filtri a carbone attivo (quarto filtro in progetto) – Reparto 088

Per garantire la rimozione spinta di eventuali impurità e microinquinanti, che possono essere caratterizzati da una modesta polarità, l'adsorbimento su carbone attivo richiede tempi di contatto sufficientemente lunghi, ossia portate specifiche (lt/h per lt di carbone attivo) relativamente basse se non molto basse.

Per la specifica applicazione si ritiene di poter assicurare una elevata efficienza di rimozione, da parte di un carbone attivo con una buona capacità adsorbente, adottando una portata specifica di progetto dell'ordine di 1 lt/h per litro di carbone attivo, cui corrisponde evidentemente un tempo di contatto dell'ordine di 1 ora.

L'impianto di purificazione esistente (unità 088) è costituito da una batteria di tre adsorbitori a carbone attivo in serie, ciascuno dei quali ha un volume utile di 23 mc ed è caricato con 15 mc di carbone attivo granulare. In testa all'impianto sono presenti un serbatoio polmone e un filtro di sicurezza per trattenere eventuali corpi grossolani che potrebbero intasare i letti adsorbenti.

Nella situazione di progetto è previsto di alimentare la sezione di purificazione con una portata giornaliera complessivamente pari a circa 1.100 t/giorno e quindi, considerando i parametri di progetto sopraindicati, è richiesto un volume di carbone attivo approssimativamente pari a: $1.100/24 = 45$ mc. Ne consegue che risulta necessaria l'implementazione di un ulteriore (quarto) filtro a carbone attivo per poter garantire il funzionamento in serie di tre dei quattro filtri (che contengono complessivamente $15 \times 3 = 45$ mc di carbone attivo), mentre il quarto filtro rimane in stand-by per entrare in funzione (come letto finale) quando si esaurisce il carbone attivo del primo letto in serie e garantire quindi la continuità del processo di purificazione.

Al superamento di una prefissata pressione di set-point e comunque periodicamente si provvede al controlavaggio periodico dei filtri (un filtro per volta) con acqua industriale pescata da una cisterna dedicata della capacità di 100 mc (VI-88/02) alimentata con acqua di pozzo. I carboni attivi esauriti vengono conferiti a ditta specializzata per la loro rigenerazione. Il carico e lo scarico dei carboni vengono veicolati con acqua industriale, che funge da vettore di trasporto

dei “granuli” di carbone attivo. Le acque di trasferimento e di controllavaggio vengono recapitate nella rete fognaria aziendale dei reflui industriali.

Con riferimento al compendio di schemi argomento dell’**Elaborato 1D**, il funzionamento della sezione (reparto 088) di purificazione brodi (filtrazione a carbone attivo) nello stato di progetto trova riscontro nello schema IR.11.

I brodi “purificati” vengono inviati ai serbatoi di stoccaggio (unità 089) presenti a monte di ciascun concentratore.

3.1.7 Ampliamento sezione di concentrazione dell’idrolizzato proteico purificato (linea “TRE” in progetto) – Reparto 092

La sezione di concentrazione esistente è strutturata su due linee di evaporazione a multiplo effetto del tipo a film cadente (unità 090 - 091), che utilizzano vapore ad alta pressione come vettore termico di riscaldamento, dimensionate per trattare, ciascuna, una portata di idrolizzato proteico fino a 15 t/h (circa 350 t/d sulle 24h), attualmente alimentate per trattare (sulle 24 h) un quantitativo di idrolizzato proteico pari a 290 t/d.

Ciascun evaporatore dispone di un serbatoio di accumulo a monte (unità 089).

Con il processo di concentrazione (per evaporazione) il contenuto d’acqua della soluzione proteica viene ridotto del 80-90% e almeno parte dell’acqua evaporata viene impiegata per preriscaldare (in controcorrente) la soluzione da concentrare; le condense vengono convogliate ad un sistema di serbatoi (unità 810) di accumulo e distribuzione ai processi che richiedono acqua di recupero quand’anche non inviate all’impianto di osmosi inversa di cui si dirà oltre (paragrafo 3.1.9) Il funzionamento del sistema di accumulo delle acque di condensa trova riscontro nello schema IR.13 dell’**Elaborato 1D**.

Per poter trattare il maggior quantitativo giornaliero di idrolizzato, il progetto prevede l’installazione di un’ulteriore (la terza) linea di concentrazione (unità 092) analoga alle esistenti ma più “potente”, dimensionata per trattare una portata di idrolizzato proteico fino a 30 t/h (circa 750 t/d sulle 24 h). I tre concentratori (unità 090-091 esistenti e unità 092 in progetto), alimentati in parallelo dai rispettivi serbatoi di accumulo a monte (unità 089/1 – 089/2 esistenti e unità 089/3 in progetto), consentiranno di soddisfare, con sufficiente margine, la capacità richiesta col potenziamento in progetto.

Con riferimento al compendio di schemi argomento dell’**Elaborato 1D** il funzionamento della sezione di concentrazione nello stato (potenziato) di progetto trova riscontro negli schemi IR.12 (IR.12.1 e IR.12.2 per i concentratori esistenti e IR.12.3 per il concentratore in progetto).

La soluzione proteica concentrata, che rappresenta il prodotto finale (idrolizzato proteico) dello stabilimento di Chiampo, viene stoccata in cisterne (reparto 095) per una capacità complessiva massima di deposito approssimativamente pari a 1.900 mc, per essere successivamente destinata all’impianto SICIT di Arzignano.

Il funzionamento della sezione di stoccaggio dell'idrolizzato proteico trova riscontro nello schema IR.14 dell'**Elaborato 1D**.

3.1.8 Implementazione sezione di stoccaggio e distribuzione anidride carbonica (in progetto) – Reparto 410

Come già detto, l'impiego dell'anidride carbonica viene previsto per realizzare una prima parziale precipitazione dello ione calcio (nel reparto 080) e ridurre così i consumi di bicarbonato di ammonio. L'anidride carbonica alimenterà altresì il nuovo impianto di osmosi inversa (reparto 815) di cui al successivo paragrafo 3.1.9.

La nuova sezione di stoccaggio dell'anidride carbonica è un package, messo a disposizione da SIAD (il fornitore) in comodato d'uso, costituito da:

- un serbatoio avente un volume di 20.850 lt che, alla pressione di esercizio di 18 barg e ad una temperatura (garantita dall'impianto di refrigerazione) di 253 K (-20°C), garantisce una capacità ponderale di circa 31.500 Kg di anidride carbonica;
- un gruppo di vaporizzazione primario (evaporatore/espansore) tramite il quale, mediante scambio termico indiretto con acqua calda di recupero/vapore, l'anidride carbonica presente nel serbatoio allo stato liquido viene gassificata.

Al fine di prevenire il rischio di un eventuale infragilimento dei collettori e delle apparecchiature che compongono la linea di utilizzo del gas anidride carbonica, in conformità alla Direttiva 97/23/CE (PED), viene prevista l'installazione di un dispositivo di blocco (marcato CE), costituito da una valvola NA asservita ad apposita strumentazione di rilevamento temperatura, che intercetta e quindi arresta automaticamente il flusso di fluido qualora la temperatura rilevata scendesse sotto 255 K (-18°C).

3.1.9 Implementazione sezione di osmosi inversa per il recupero del bicarbonato di ammonio (in progetto) – Reparto 815

Il nuovo impianto di osmosi inversa in progetto persegue l'obiettivo di ottenere:

- bicarbonato di ammonio (retentato dell'osmosi inversa) dalle acque ammoniacali (di condensa) provenienti dalle linee di concentrazione,
- e contestualmente:
- acqua purificata (permeato dell'osmosi inversa) da utilizzare (riciclare) nelle diverse fasi idroesigenti del processo SICIT.

Il processo (brevettato da SICIT), che trova riscontro nello schema IR.13a dell'Elaborato 1D, prevede la preliminare salificazione dell'ammoniaca tramite utilizzo di anidride carbonica dosata nel serbatoio VI-815/01. Nel successivo segmento di osmosi inversa (O.I.), costituito da due linee parallele ciascuna delle quali si compone di n.2 vessel contenenti membrane tubolari in serie (unità C-815/01-02 e C-815/03-04), si realizza la separazione di un concentrato al 8-10% di bicarbonato di ammonio (retentato) dall'acqua (permeato) che viene così contestualmente purificata. L'acqua che permea le membrane O.I. (praticamente pura) viene indirizzata al serbatoio di accumulo acqua di pozzo (unità 350) per essere utilizzata (in sostituzione di quest'ultima) in svariati processi idroesigenti.

Si realizzerà così una considerevole *epicresi* (idrica) ed una conseguente contestuale riduzione delle acque industriali che, diversamente, sarebbero convogliate allo scarico in fognatura.

La soluzione di bicarbonato di ammonio recuperata col processo di osmosi inversa viene raccolta nel nuovo serbatoio VI-470/03 (vedasi schema X.02 dell'Elaborato 1D) per essere utilizzata nella sezione di preparazione sospensione di bicarbonato di ammonio (reparto 470) che, per quant'altro, non necessita di ulteriori implementazioni.

3.1.10 Installazione di nuovi (n.2) bruciatori per l'alimentazione mista metano - biomassa (grasso) dei generatori di vapore (in progetto) – Reparto 310

Il *grasso* ottenuto dai processi di idrolisi acida e successiva centrifugazione, effettuati nello stabilimento SICIT di Arzignano, è un prodotto che viene commercializzato (tal quale e/o esterificato) per usi industriali.

Stante il perdurare dell'attuale crisi energetica e, in particolare, l'incertezza dell'approvvigionamento e l'ancora elevato costo del gas metano il cui consumo risulta essere rilevante nell'impianto di Chiampo, SICIT ha richiesto, alla Provincia di Vicenza, di poter impiegare (nell'immediato almeno temporaneamente), in opzione o in aggiunta al gas metano, la biomassa combustibile (*grasso* prodotto ad Arzignano avente un significativo potere calorifico e rientrante nella normativa vigente delle biomasse combustibili liquide) nella centrale termica (reparto 310) di produzione vapore del suo impianto di Chiampo.

La proposta di utilizzo temporaneo della biomassa combustibile in parola nei generatori di vapore dell'impianto di Chiampo è stata accolta positivamente dalla Provincia di Vicenza ed il relativo nulla-osta (per un utilizzo temporaneo fino al 30/06/2023) è stato ricompreso nella recente Determina di approvazione progetto N.129 del 27/01/2023.

Poichè un utilizzo permanente della biomassa combustibile per la produzione energetica nell'impianto di Chiampo assumerebbe "carattere di sostanzialità" e dato che SICIT è intenzionata a non rinunciare a questa possibilità, è evidente

che questa “modifica” (come quelle anzi descritte) deve rientrare nel progetto in discussione, da approvare in procedura di V.I.A.

La “modifica” si sostanzia nella sostituzione degli esistenti bruciatori a metano dei due generatori di vapore con altrettanti nuovi bruciatori idonei (anche) alla combustione della biomassa combustibile liquida (*grasso*) ottenuta dalla trasformazione del sottoprodotto di origine animale (SOA cat.3) nello stabilimento SICIT di Arzignano. I due nuovi bruciatori (preventivamente testati presso la ditta costruttrice che ha effettuato apposite prove pilota di combustione con esito soddisfacente) potranno essere alimentati:

- esclusivamente con gas metano,
- esclusivamente con biomassa combustibile liquida, rispondente ai requisiti (caratteristiche e condizioni) di cui al paragrafo 1, lett. h), parte II, sezione 4 dell’Allegato X alla Parte Quinta del D. Lgs. N.152/06 e ss.mm.ii., prodotta da SICIT nel proprio stabilimento di Arzignano;
- con una miscela di metano e di biomassa combustibile liquida (di cui sopra).

Il grasso animale semilavorato prodotto nello stabilimento di Arzignano (biomassa combustibile liquida) è stato analizzato presso il laboratorio specializzato INNOVHUB (stazione sperimentale per l’industria degli oli e dei grassi) al fine di certificare che la biomassa rispetta i valori tabellari di cui al paragrafo 1, lett. h), parte II, sez.4 dell’Allegato X alla Parte Quinta del D. Lgs. N.152/06 e ss.mm.ii.. Dal confronto dei risultati delle analisi chimico-fisiche effettuate (vedasi Rapporti di Prova di INNOVHUB riprodotti in *allegato 1A7*) con i valori tabellari suddetti si evince l’ottima qualità della biomassa combustibile liquida ottenuta dalla trasformazione di sottoprodotto di origine animale (S.O.A. cat.3) nello stabilimento SICIT di Arzignano.

Si evidenzia in particolare come i valori energetici di 1 Smc di metano e di 1 Kg di biomassa combustibile liquida siano sostanzialmente gli stessi e segnatamente:

- P.c.s.: 9.197 Kcal/Smc per il metano e 9.301 Kcal/Kg per la biomassa combustibile liquida,
- P.c.i: 8.300 Kcal/Smc per il metano e 8.708 Kcal/Kg per la biomassa combustibile liquida,

con un “rapporto di equivalenza energetica unitaria”, quindi, leggermente a favore della biomassa combustibile liquida.

I due nuovi bruciatori, che è previsto di installare (in sostituzione degli esistenti) sui generatori di vapore dell’impianto di Chiampo, del tipo modulante “a testa scomposta” con “doppia alimentazione” gas metano/biomassa combustibile liquida, avranno ciascuno una potenza termica massima di 10.947.368 Kcal/h sviluppabile con consumi di solo metano o sola biomassa combustibile liquida rispettivamente pari a 1.320 Smc/h (di metano) e 1.255 Kg/h (di biomassa combustibile liquida).

I nuovi bruciatori saranno dotati di ogni accessorio per il corretto e sicuro funzionamento, minima pressione gas di rete 300 mbar e massima 500 mbar, e segnatamente:

- gestione doppio combustibile con sistema mixing fuel,
- skid per preriscaldamento biomassa combustibile liquida (28,5 KW),
- testa di combustione mobile con imbuto di fiamma in acciaio inox resistente alla corrosione e alle elevate temperature della camera di combustione,
- testa di combustione accessibile a mezzo cerniera per interventi di ispezione e interventi di manutenzione del bruciatore conforme alle norme CEI,
- pressostato di sicurezza lato aria per attivare il blocco del bruciatore in caso di mancato o anomalo funzionamento del ventilatore,
- valvola gas a farfalla servocomandata per il funzionamento modulante,
- serranda mobile a chiusura totale in sosta per minimizzare le perdite energetiche connesse al raffreddamento del generatore,
- accensione pilota a gas naturale,
- sonda a ionizzazione di rilevazione di fiamma interfacciata a dispositivo di controllo, per la messa in blocco entro 2 s in caso di mancata accensione ed entro 1 s in caso di spegnimento di fiamma, che visualizza lo stato di funzionamento del bruciatore,
- sistema a basso Nox,
- ventilatore per ricircolo fumi idoneo per alte temperature,
- kit risparmio energetico composto da:
 - sonda all'ossido di zirconio per il controllo continuo dell'ossigeno,
 - ventilatore con pale ricurve arretrate a bassa rumorosità comandato tramite inverter.

Il volume della camera di combustione dei generatori di vapore a monte dei tubi di fumo, pari a 9 mc, assicura un tempo di residenza minimo (riferito alla massima potenzialità dei bruciatori) ad una temperatura minima di 1.100°C di 0,2 s.

Il progetto prevede altresì l'installazione, presso l'impianto di Chiampo, di un serbatoio di stoccaggio della biomassa combustibile liquida (serbatoio VI-310/01), con fondo conico, in AISI 304 avente una capacità di 40 mc, dotato di sistema di riscaldamento tramite vapore. Il progetto prevede la dismissione degli esistenti serbatoi di stoccaggio dell'idrolizzato proteico VI-095/04 e VI-095/05 e l'installazione del nuovo serbatoio VI-310/01 in una delle due posizioni così liberate. A bordo serbatoio VI-310/01 sarà realizzata la rampa di carico da autobotte.

Dal punto di vista fiscale, il nuovo serbatoio rappresenterà quello che viene definito ed identificato come "deposito utilizzatore".

La biomassa combustibile liquida viene mantenuta in ricircolazione nel serbatoio VI-310/01 tramite apposite (n.2) pompe centrifughe mentre le (n.2) pompe di alimentazione aspireranno automaticamente il richiesto quantitativo di combustibile dalla linea di ricircolazione.

Il circuito di alimentazione della biomassa combustibile liquida ai (nuovi) bruciatori sarà realizzato in AISI 304 e, come il serbatoio di stoccaggio, sarà tracciato elettricamente e coibentato.

Per quanto concerne lo “scenario emissioni” per i nuovi bruciatori ad alimentazione mista si rimanda al successivo capitolo che tratta, per l’appunto, le emissioni in atmosfera a seguito della realizzazione del progetto di modifica in discussione.

3.2 Emissioni in atmosfera - Impianti di abbattimento (stato di progetto)

Le modifiche impiantistiche proposte (in progetto) non comportano la necessità e nemmeno l’opportunità di prevedere ulteriori (nuovi) punti di emissione in atmosfera, confermandosi quindi l’attuale asset degli impianti di abbattimento ed i camini esistenti.

Per quanto concerne i punti di emissione in atmosfera “non significativi” - non soggetti ad autorizzazione, rispetto alla situazione autorizzata (di cui alla tabella 2.1), si prevede soltanto l’implementazione di un nuovo camino di sfiato del nuovo serbatoio VI-470/03 di stoccaggio della soluzione di bicarbonato di ammonio recuperata col processo di osmosi inversa (camino indicato con il N.43B nella relativa planimetria compresa nell’***Elaborato 1C2***).

Per quanto concerne i punti di emissione in atmosfera “significativi” – soggetti ad autorizzazione, si confermano la numerazione, le caratteristiche geometriche e la posizione (dei camini) riportate nella relativa planimetria dell’***Elaborato 1C2***, rimanendo unicamente da aggiornare la portata autorizzata dell’emissione al camino **CM01**. Per quanto concerne il camino **CM18** si confermano le caratteristiche quali-quantitative della situazione autorizzata e per il camino **CM37** si ritiene opportuna una verifica a sostanziale conferma della situazione autorizzata.

Alcune nuove dotazioni impiantistiche (in progetto) necessitano di essere presidiate con aspirazioni localizzate da collettare alla sezione di assorbimento (reparto 915) ed infine al postcombustore (unità 950) tributario del camino **CM01**.

Di seguito si elencano le nuove installazioni che si prevede di presidiare con aspirazione localizzata, indicando per ciascuna la relativa portata “parziale” e la linea aspirante della rispettiva sezione di assorbimento (reparto 915):

- nuova linea rifili – preidrolisi (reparto 007):
 - unità VI-007/05: 450 Nmc/h da collettare all’assorbitore 915/02,
 - unità RI-007/05: 200 Nmc/h da collettare all’assorbitore 915/02,
 - unità RI-007/06: 200 Nmc/h da collettare all’assorbitore 915/02,
 - unità RI-007/07: 200 Nmc/h da collettare all’assorbitore 915/02,
- ampliamento idrolisi (ulteriore reattore 030/03): 250 Nmc/h da collettare all’assorbitore 915/01,

- nuova filtropressa FP-042/02: 2.000 Nmc/h da collettare all'assorbitore 915/01,
- nuovo concentratore (reparto 092): 750 Nmc/h da collettare all'assorbitore 915/02,
- serbatoio stoccaggio biomassa combustibile liquida (VI-310/01): 50 Nmc/h da collettare all'assorbitore 915/02,

risultando in definitiva un incremento della portata convogliata al postcombustore (tributario del camino **CM01**) complessivamente pari a 4.100 Nmc/h suddivisa sulle due linee di aspirazione:

- quella afferente all'assorbitore 915/01, pari a 2.250 Nmc/h,
- quella afferente all'assorbitore 915/02, pari a 1.850 Nmc/h.

Ragioni di prudenza suggeriscono di prevedere un incremento complessivo di portata al postcombustore pari a 4.500 Nmc/h (2.500 Nmc/h dall'unità 915/01 e 2.000 Nmc/h dall'unità 915/02).

A prescindere dalla obiettiva scarsa rilevanza dell'incremento della portata emessa al camino CM01 (meno del 12% rispetto alla portata attuale/attualmente autorizzata), si evidenzia come gli impianti di abbattimento esistenti siano ampiamente in grado di assorbire l'incremento stesso, mantenendo ancora un largo margine rispetto ai valori di dimensionamento; infatti:

- la colonna di assorbimento – unità 915/01 è stata a suo tempo dimensionata per una portata di 28.000 Nmc/h e nelle condizioni di progetto la portata afferente sarà pari a 22.500 Nmc/h,
- la colonna di assorbimento – unità 915/02 è stata a suo tempo dimensionata per una portata di 28.000 Nmc/h e nelle condizioni di progetto la portata afferente sarà pari a 20.000 Nmc/h,
- il postcombustore - unità 950 è stato dimensionato per una portata di 60.000 Nmc/h e nelle condizioni di progetto la portata afferente sarà pari a 42.500 Nmc/h.

In definitiva, ai fini autorizzativi, confermandosi l'idoneità e quindi l'efficienza dei sistemi di abbattimento in essere, la modifica in progetto comporterà unicamente un marginale incremento della portata dell'emissione al camino CM01 dal valore autorizzato di 38.000 Nmc/h al valore previsto di 42.500 Nmc/h con caratteristiche qualitative dell'emissione invariate rispetto all'attuale situazione. Ai fini della valutazione dell'impatto sulla componente ambientale "atmosfera" appare ancora una volta importante rilevare che, tanto nella situazione attuale quanto in quella di progetto, lo scenario emissivo è indubbiamente migliorativo rispetto a quello rappresentato nel precedente progetto approvato in procedura di V.I.A., che non prevedeva la presenza del postcombustore.

Per quanto concerne l'emissione della centrale termica tributaria del camino **CM37**, appare opportuna una verifica rispetto alla previsione progettuale di sostituire i bruciatori per poter utilizzare la biomassa combustibile liquida.

Come già esposto nel par. 3.1.10, i poteri calorifici del metano e della biomassa combustibile liquida sono confrontabili conseguendone che anche i consumi orari (seppure con unità di misura diverse) assumono valori numerici tra loro confrontabili per produrre la medesima potenza termica; poiché anche i volumi specifici di aria comburente e di eccesso d'aria sono tra loro confrontabili, ne consegue che pure confrontabili risultano essere le portate di fumi.

A titolo previsionale, considerando anche nella situazione di progetto, una taratura della potenza termica operativa analoga a quella sfruttata nell'attuale situazione a fronte una portata (autorizzata) di fumi di combustione di metano pari a 9.500 Nmc/h, con la combustione di sola biomassa potrà svilupparsi una portata di fumi pari a 10.000 Nmc/h.

In definitiva, non si rende necessaria alcuna modifica delle caratteristiche geometriche dell'esistente camino **CM37** mentre per gli aspetti funzionali rimane soltanto da considerare il suddetto marginale incremento della portata dell'emissione dal valore autorizzato di 9.500 Nmc/h al valore previsto di 10.000 Nmc/h.

Per ciò che concerne le caratteristiche qualitative dell'emissione al camino **CM37**, l'utilizzo della biomassa combustibile liquida presuppone l'obbligo di rispettare i limiti massimi di concentrazione di inquinanti di cui all'allegato al Titolo V - Parte Terza – par.1.2 del D.Lgs. N.152/06 e ss.mm.ii. che sono i seguenti:

- polveri:	20 mg/Nmc
- ossidi di Azoto come NO ₂ :	300 mg/Nmc
- ossidi di Zolfo:	350 mg/Nmc
- monossido di Carbonio:	100 mg/Nmc

3.3 Scarichi idrici

Come già detto, la modifica in progetto non necessita di alcuna modifica della rete degli scarichi idrici dello stabilimento, confermandosi quindi l'attuale asset della rete stessa, rappresentato nella relativa tavola grafica dell'**Elaborato 1C2**.

Si confermano in definitiva DUE linee di scarico separate:

- la linea acque meteoriche (le acque dei pluviali delle coperture, previa sottrazione dell'aliquota di 1^a pioggia);
- la linea acque nere / industriali (tutte le altre acque).

Anche per ciò che concerne le caratteristiche quali-quantitative delle acque scaricate non si prevedono variazioni rispetto alla situazione autorizzata e, in particolare:

- per quanto attiene alla “qualità”, non muteranno le condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi:

- quello industriale perché non è prevista l'implementazione di nuovi processi, né la modifica di quelli esistenti che originano acque industriali,
- quello delle acque meteoriche perché non è previsto un lay-out degli stoccaggi e delle aree di movimentazione esterni sostanzialmente diverso da quello attuale;
- per quanto attiene alla "quantità", ad un maggiore contributo volumetrico determinato dall'ampliamento di taluni reparti si contrappone positivamente la riduzione della frazione di acque ammoniacali (di condensa e di lavaggio) provenienti dalle linee di concentrazione, attualmente scaricate in fognatura, che il progetto prevede di "recuperare" con la nuova sezione di O.I. e di riutilizzare nel ciclo produttivo.

Ne consegue che il bilancio idrico è da considerarsi sostanzialmente invariato, confermandosi pertanto il volume di scarico complessivo già autorizzato, pari a 450 mc/giorno.

3.4 Rifiuti e Prodotti dell'attività di recupero

Il prodotto principale dello stabilimento SICIT di Chiampo rimane l'idrolizzato proteico ottenuto dal recupero chimico degli scarti di pelle conciata identificati dai Codici E.E.R. 04 01 08 e E.E.R. 04 01 99(ZEO), che rappresentano la "materia prima" di partenza del processo produttivo. Alla produzione (principale) di idrolizzato proteico continuerà ad essere affiancata quella (secondaria) di solfato di ammonio, derivante dal trattamento dei flussi gassosi contenenti ammoniaca e commercializzato come prodotto tecnico per la fabbricazione di fertilizzanti tradizionali chimici, e inoltre anche la (nuova) produzione di carbonato di calcio (a seguito dell'installazione - appena ultimata - dei nuovi filtri a candela).

I rifiuti da recuperare (rasatura e rifili) continueranno ad essere stoccati in cumuli nelle due aree di messa in riserva (1A e 1B) pavimentate e coperte (vedasi lay-out degli stoccaggi compreso nell'*Elaborato 1C2*), già predisposte per una capacità massima complessiva di deposito pari a 400 t che si conferma anche nella situazione di progetto.

Dall'attività di recupero di rasatura e rifili di pelle conciata esita il rifiuto individuato nel pannello di filtrazione separato dalle filtropresse (E.E.R. 07 01 12: "fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli al punto 07 01 11"), disidratato fino ad almeno il 50% di sostanza secca.

L'attuale produzione di fanghi filtropressati ascende mediamente a 75 t/giorno e rappresenta pertanto un quantitativo rilevante; tuttavia, a seguito del potenziamento in progetto della capacità di recupero (da 150 t/giorno a 250 t/giorno) di rifiuto "in ingresso" processato, questa produzione di rifiuto ("in uscita") non subirà alcun incremento; infatti, a seguito della recentissima sostituzione dei filtri a candela *Contibac* con i filtri a candela *Fundabac*, per la separazione del carbonato di calcio (che quindi viene sottratto alla spremitura), si otterrà presumibilmente una riduzione di circa il 40% del quantitativo

giornaliero prodotto di rifiuto E.E.R. 07 01 12 (fango al 50% s.s.); pertanto, adottando un criterio di proporzionalità e tenendo conto della suddetta riduzione, il quantitativo giornaliero prodotto (di fango al 50% s.s.) nella situazione di progetto risulterà pari a: $75 \times 250/150 \times 60\% = 75$ t/giorno, corrispondente al quantitativo giornaliero attualmente prodotto. Ne consegue che l'area di stoccaggio impermeabilizzata coperta attuale, di superficie pari a circa 90 m² ed avente una capacità massima di stoccaggio di 230 tonnellate di rifiuto, si conferma idonea anche nella situazione di progetto.

3.5 *Impianto antincendio*

La modifica in progetto non comporta un aggravamento del rischio incendio confermandosi pertanto la situazione rappresentata in occasione del recente Rinnovo Periodico di Conformità Antincendio, ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. n. 151 del 01/08/2011, la cui Attestazione è stata riscontrata positivamente dal Comando VV.F. di Vicenza in data 24/01/2023 (vedasi *allegato 1A5*). Non si ritiene pertanto necessario alcun "aggiornamento" dell'impianto antincendio esistente che garantisce la totale "copertura" di tutta l'attività anche nella (nuova) configurazione di progetto.

Per la descrizione dei componenti e delle apparecchiature preposti alla prevenzione e all'estinzione incendi si rimanda pertanto al paragrafo **2.6** e alla relativa tavola dell'emergenza dell'*Elaborato 1C2*.

4. TUTELA DELL'AMBIENTE ESTERNO E PREVENZIONE DEI RISCHI PER L'AMBIENTE DI LAVORO

Trattandosi di un'azienda che effettua il recupero di rifiuti conciari, la materia ambientale ha sempre rivestito un'importanza prioritaria e il tema della sicurezza nei confronti dell'ambiente di lavoro e dell'ambiente esterno ha sempre connotato lo sviluppo industriale di SICIT. L'impianto di Chiampo tratta scarti di pelle conciata, un rifiuto non pericoloso dell'industria conciaria chimicamente e biologicamente stabile in quanto pelle conciata e quindi di fatto imputrescibile. Il recupero avviene mediante il processo chimico di idrolisi in ambiente controllato, con il quale le proteine contenute nel rifiuto vengono scomposte in corte catene di amminoacidi, che opportunamente raffinate e concentrate costituiscono il prodotto finale (idrolizzato proteico) dell'impianto.

Tutte le operazioni di messa in riserva e di recupero rifiuti sono previste esclusivamente all'interno di fabbricati, dotati di pavimentazione resistente ed impermeabile; l'area esterna è utilizzata prevalentemente (se non esclusivamente) per la manovra dei vettori e la movimentazione interna, essendo solo marginalmente interessata dal deposito dei rifiuti non pericolosi prodotti dall'attività di SICIT quali imballaggi, bancali in legno e rottami. In particolare gli imballaggi in plastica (C.E.R. 15 01 02) e i rottami in ferro e acciaio (C.E.R. 17 04 05) sono accumulati all'interno di container dotati di copertura e soltanto gli imballaggi in materiali misti (C.E.R. 15 01 06) e in legno (C.E.R. 15 01 03) sono stoccati sfusi. Le rimanenti aree di deposito temporaneo dei rifiuti si trovano in area pavimentata coperta. Tutte le apparecchiature e le aree adibite alle operazioni di recupero e a qualsivoglia lavorazione (l'intero impianto produttivo) sono interne all'involucro edilizio completamente chiuso e pavimentato.

L'area scoperta pavimentata è presidiata da sistemi di captazione delle acque meteoriche di dilavamento. Cautelativamente tutte le acque di dilavamento dei piazzali e la prima pioggia insistente sulle coperture (che sono potenzialmente interessate da eventuali ricadute) sono prudenzialmente considerate alla stregua di acque reflue industriali. Le aree pavimentate interne sono anch'esse presidiate da sistemi di captazione di eventuali spanti e colaticci, collegati alla rete delle acque reflue industriali. Tutte le acque reflue industriali vengono pretrattate prima dello scarico in pubblica fognatura mediante grigliatura e decantazione.

In merito alle *emissioni in atmosfera* l'impianto in progetto non può dar luogo ad alcuna emissione fuggitiva (incontrollata) dato che tutte le fasi del processo di recupero (in cui possono prodursi emissioni) sono presidiate da sistemi di aspirazione localizzata collegati ad impianti di abbattimento ridondanti che negli anni non hanno manifestato inconvenienti di sorta, riuscendo sempre a garantire, non soltanto il rispetto dei limiti tabellari prescritti, bensì elevati standard qualitativi delle emissioni residue. Tutti i flussi d'aria aspirati dai reattori di idrolisi e dalle sezioni dell'impianto in cui sussiste la possibilità di formazione di

ammoniaca per degradazione delle proteine (e anche per dissoluzione del bicarbonato di ammonio) ed effluenti comunque potenzialmente odorigeni, in altre parole i flussi gassosi contenenti ammoniaca e che possono veicolare composti organici maleodoranti, sono convogliati a due colonne di assorbimento a corpi di riempimento che impiegano, come liquido assorbente, una soluzione di acido solforico in controcorrente (ai gas da trattare) e infine ad un postcombustore termico rigenerativo di elevata e comprovata efficienza. In base allo storico delle analisi sui fumi, le emissioni in atmosfera, attraverso il camino "centralizzato CM01, sono caratterizzate da concentrazioni residue di ammoniaca e di COT dell'ordine del mg/Nmc (di un ordine di grandezza inferiori ai limiti consentiti), obiettivamente irrilevanti e che comunque rendono ragionevolmente superflua ogni ulteriore valutazione. Oltretutto, la quota di rilascio delle emissioni (oltre 16 m dal suolo) è tale da garantire un'adeguata dispersione degli eventuali inquinanti residui. Si ribadisce l'assenza di emissioni diffuse/fuggitive dato che tutte le fasi del processo (in cui possano prodursi emissioni) sono presidiate da impianti di aspirazione e non possono aversi emissioni diffuse/fuggitive nemmeno nelle fasi di conferimento, stoccaggio e movimentazione dei rifiuti, delle materie prime e delle M.P.S. in quanto:

- i rifiuti di rasatura sono in forma granulare e presentano un'elevata frazione di umidità, che preclude la possibile formazione di polveri; inoltre trattasi di un rifiuto chimicamente e biologicamente stabile, per cui si esclude anche la possibile formazione di composti gassosi durante lo stoccaggio;
- i ritagli di pelle conciata, che si presentano in forma solida di pezzatura grossolana, sono chimicamente e biologicamente stabili, per cui si esclude la possibile formazione di polveri o composti gassosi durante il loro stoccaggio;
- i rifiuti di processo prodotti (fanghi di filtrazione), allo stato solido-umido, sono chimicamente e biologicamente stabili, per cui si esclude la formazione di polveri o emissioni gassose durante il loro stoccaggio;
- le materie prime in polvere sono la calce e il bicarbonato di ammonio; la calce viene caricata in silos mediante trasporto pneumatico e gli sfiati di caricamento sono presidiati da filtro a cartucce; il bicarbonato d'ammonio è stoccato in sacchi e il dosaggio avviene attraverso apposita macchina rompiscacchi con filtro a maniche incorporato;
- l'idrolizzato proteico e il solfato d'ammonio, allo stato liquido, vengono stoccati a temperatura ambiente in specifiche cisterne; trattasi di prodotti chimicamente e biologicamente stabili, per i quali si esclude la possibile formazione di composti gassosi nelle condizioni di stoccaggio;
- il carbonato di calcio, separato dai nuovi filtri a candela *Fundabac*, avente un tenore di sostanza secca del 85% viene stoccato nel reparto 005 e quindi in area pavimentata coperta; trattasi di un prodotto chimicamente e biologicamente stabile, per il quale si esclude la possibile formazione di polveri (in quanto umido) e di composti gassosi nelle condizioni di stoccaggio.

Si segnala infine che SICIT è in possesso di certificazione ambientale ISO 14001 (la relativa certificazione è riprodotta in *allegato 1A8*).

Nonostante l'impianto di recupero si avvolga di processi chimici, il rischio chimico è moderato. A parte i trattamenti chimico-fisici (adsorbimento su carboni attivi, dissoluzione in acqua, correzioni pH, precipitazioni dei sali insolubili, ecc...), l'unico processo che coinvolge propriamente una reazione chimica è l'idrolisi delle proteine in ambiente controllato. L'idrolisi è una reazione endotermica di rottura delle proteine che avviene in ambiente alcalino e a temperatura inferiore ai 150 °C. L'idrolisi è condotta in reattori chiusi, dotati degli opportuni dispositivi di sicurezza (sfiati di sicurezza) per poter far fronte ad eventuali sovrapressioni anomale. L'impianto di SICIT prevede anche l'impiego di reattori di idrolisi in pressione, che sono dotati di ulteriori sistemi di sicurezza per il controllo della pressione interna. Tutti i reattori sono presidiati da aspirazione e i flussi gassosi vengono tutti convogliati ad impianti di abbattimento.

L'impianto di idrolisi è completamente automatizzato e la regolazione dei parametri operativi avviene da remoto attraverso apposito pannello di controllo (a monitor); pertanto la presenza di personale nel reparto di processo è molto limitata se non occasionale (richiesta per la movimentazione delle materie prime e per le operazioni di verifica e manutenzione degli impianti).

Gli unici rischi associabili all'impianto di idrolisi riguardano la rottura accidentale dei reattori, con conseguente sversamento dei brodi sulla pavimentazione. Questa situazione, quantunque non escludibile, è da considerarsi poco probabile e di portata limitata alla sola interferenza con i carrelli elevatori durante la movimentazione delle materie prime. Il personale addetto è comunque dotato di tutti i D.P.I. necessari a garantire la sua sicurezza anche in questa (remota) evenienza. Gli eventuali spandimenti sono raccolti da canalette grigliate raccordate alla rete fognaria dei reflui industriali dello stabilimento.

Per quanto sopra, il rischio derivante dalla conduzione dei processi chimici nell'impianto è da considerarsi "controllato", sia nei confronti dell'ambiente che nei confronti del personale addetto.

Per quanto concerne il rischio di incendio-esplosione, l'attività in parola non è diversa da qualsiasi altra col medesimo carico di incendio e che utilizzi un impianto termico di pari potenzialità. In ogni caso, la prevenzione degli incendi viene effettuata in conformità alle disposizioni normative vigenti, sotto il controllo del competente Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, in conformità a quanto previsto dal D.P.R. 151/2011 e ss.mm.ii..

La prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro sono garantite dal pieno rispetto delle disposizioni che regolano la specifica materia, in particolare il D.Lgs. N. 81/08 e ss.mm.ii.. Tutte le apparecchiature sono dotate delle protezioni e delle sicurezze necessarie per un sicuro utilizzo fra cui: messa a terra delle masse metalliche e dei motori, dispositivi salvavita, interruttori in campo,

dispositivi di arresto di emergenza, carters di protezione, ecc... L'azienda è inoltre anche certificata ISO 45001 "gestione della sicurezza e della salute dei lavoratori" (la relativa certificazione è riprodotta in *allegato 1A9*).

La progettazione esecutiva dell'impianto elettrico è conforme alle norme e disposizioni vigenti, con osservanza dei più moderni criteri della tecnica impiantistica e delle buone regole di installazione.

Per quanto sopra esposto e considerato che i rifiuti trattati:

- sono solidi,
- sono classificati non pericolosi,
- sono stabili (ossia non spontaneamente soggetti ad alcun fenomeno di degradazione),
- non sono infiammabili,
- non presentano alcuna incompatibilità chimica,

e che i processi chimici dell'impianto sono tali da non far prospettare un pericolo per l'ambiente e per i lavoratori, l'unico rischio ragionevolmente ipotizzabile per l'area vasta è riferibile ad eventi incidentali quali principalmente l'incendio.

Per quant'altro si rimanda all'*Elaborato 1B* in cui vengono trattati i rischi di incidenti che si possono estendere al perimetro esterno dell'impianto ("*Piano di Sicurezza e Procedure interne di emergenza*").

Vicenza – Marzo 2023

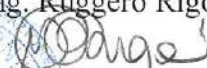
Il Proponente

SICIT GROUP SPA
Via Arzignano, 80
36072 CHIAMPO (Vicenza)
C.F. e P.I. 09970040961



Il Progettista

ing. Ruggero Rigoni -

ALLEGATO 1A1:

Determinazione dirigenziale n. 578 del 17/04/2019 (Autorizzazione all'esercizio)



PROVINCIA DI VICENZA

Contrà Gazzolle n. 1 – 36100 VICENZA C. Fisc. P. IVA 00496080243

DETERMINAZIONE N° 578 DEL 17/04/2019

Servizio SUOLO RIFIUTI ACQUA

OGGETTO: AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA CON EVENTUALE SELEZIONE E/O RIDUZIONE VOLUMETRICA E/O ACCORPAMENTO E RECUPERO (R3) DI RIFIUTI DI CUIOIO CONCIATO. DITTA: SICIT 2000 SPA (P.IVA 02821800246) SEDE LEGALE ED OPERATIVA: VIA ARZIGNANO NN.80 – COMUNE DI CHIAMPO. ANNULLAMENTO E SOSTITUZIONE DELLA PRECEDENTE DETERMINAZIONE N. 533 DEL 09/04/2019

IL DIRIGENTE

Premesso che:

- la ditta SICIT 2000 spa, con sede legale e stabilimento in Via Arzignano n.80, in Comune di Chiampo, ha presentato domanda di autorizzazione all'esercizio del progetto approvato con provvedimento n.165 del 07/12/2015;
- il procedimento di approvazione progetto è stata intrapreso contestualmente alla procedura di Valutazione d'Impatto ambientale a seguito della domanda presentata, agli atti con prot.n.43676, con successive integrazioni, che si è conclusa con parere favorevole di compatibilità ambientale n.29/2015 del 25/11/2015, allegato alla sopra citata determinazione n.165 del 07/12/2015.

Considerato che

- la ditta con nota agli atti prot.n.6770 del 31/01/2017 ha comunicato l'avvio dell'esercizio provvisorio, corredata dalla dichiarazione del direttore dei lavori attestante la opere in conformità al progetto approvato, la nomina del tecnico responsabile, le garanzie finanziarie ai sensi della DGRV 2721/2014;
- la ditta ha comunicato la chiusura dell'esercizio provvisorio, con nota agli atti con prot.53585 del 26/07/2017, richiedendo il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio e presentando il collaudo funzionale dell'impianto corredata dalla documentazione richiesta dalla Commissione VIA, firmato in data 18/07/2017 a cura dell'Ing. Massimo Neresini;
- la ditta, con nota agli atti con prot.n.11479 del 20/02/2018, ha presentato una richiesta di modifica non sostanziale per la realizzazione dell'attività residua di "installazione di una nuova sezione di filtrazione-spremitura, costituita da una ulteriore coppia di filtropresse a piastre", nonché dell'installazione di un impianto di post combustione delle emissioni gassose e di un nuovo reparto di idrolisi alcalina rifili macinati;

- alla richiesta di cui sopra la Provincia ha dato riscontro e assenso formale in data 04/04/2018 con prot.n.22152, fissando al contempo il termine entro cui completare le operazioni di collaudo definitivo, successivamente oggetto di proroga fino al 14/12/2018;
- la ditta ha inviato il certificato integrativo del collaudo funzionale, con nota agli atti con prot.82730 del 17/12/2018, con riferimento agli ulteriori interventi assensiti dalla scrivente Amministrazione, firmato in data 13/12/2018 a cura dell'Ing. Massimo Neresini.

Tenuto conto che

- risultano ottemperate le prescrizioni dettate dal parere del Comitato tecnico provinciale VIA n. 29/2015;
- l'avvio procedimento per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto in questione è stato comunicato con nota n. 709 del 07/01/2019;
- in data 14/02/2019, prot.n.9059, e data 09/04/2019, prot.n.20513, sono state fornite ulteriori integrazioni riguardanti l'aggiornamento/verifica delle garanzie finanziarie.

Considerato che non sono pervenute ulteriori osservazioni e/o indicazioni sulla documentazione di collaudo trasmessa agli enti interessati nella nota di avvio procedimento per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio.

Dato atto che dalla documentazione di collaudo non emergono modifiche e variazioni rispetto al lay out approvato.

Tenuto conto del sopralluogo di verifica effettuato da personale della Provincia e dell'Arpav in data 11/02/2019 nel corso del quale è stata verificata la conformità alla documentazione di progetto e di collaudo presentata.

Tenuto conto altresì che:

- in data 18-03-2019, con nota agli atti con prot.n.16482 del 21-03-2019, la società Acque del Chiampo ha inviato una comunicazione inerente i limiti dei valori di scarico per le sostanze perfluoroalchiliche (PFAS);

- per mero errore materiale la Determina Dirigenziale n. 533 del 09-04-2019 contiene alcuni refusi nell'Allegato;

e, pertanto, si ritiene necessario annullarla e sostituirla integralmente con il presente provvedimento contenente l'elenco rifiuti per codice CER corretto.

Visti:

- il comma 1 dell'art. 18 della L.R. 16.08.2007, n° 20 che ha stabilito che *“Fino all'entrata in vigore della legge regionale di riordino della disciplina di tutela ambientale, la Regione, le province ed i comuni esercitano le competenze amministrative in materia di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati di cui agli articoli 4, 6 e 7 della L.R. 21.01.2000, n° 3 e ss.mm.ii., nonché le competenze amministrative in materia di tutela dell'atmosfera e delle acque di cui agli articoli 4, 5 e 6 della L.R. 16.04.1985, n° 33 e s.m.i.”*;
- la D.G.R. Veneto n° 2721/2014 che ha sostituito le precedenti Deliberazioni Regionali in materia di garanzie finanziarie previste dall'art. 208, comma 11, lett. g) del D.Lgs. 152/2006, modificandone le modalità di prestazione.

Visto il D.Lgs 03.04.2006, n° 152 e successive modifiche ed integrazioni.

Viste le Leggi Regionali 21.01.2000, n.3 e 16/04/1985 n. 33.

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n.2166 del 11.07.2006.

Visti l'art. 19 (sulle competenze della provincia) e l'art. 107 (sulle funzioni e responsabilità della dirigenza e sulla riferibilità alla medesima degli atti di carattere gestionale) del D. Lgs. 18.08.2000, n° 267 (T.U. delle leggi sull'ordinamento degli EE.LL.) e successive modifiche e integrazioni.

Visto che il presente provvedimento rispetta la tempistica prevista dal succitato D.Lgs. 152/2006 e dal Regolamento sui procedimenti amministrativi di competenza della Provincia di Vicenza (Deliberazione di Consiglio n. 37/2013) che è di giorni 90 ID PROC 478.

Visti gli artt. 151 comma 4 e 107 del D.Lgs. n. 267/2000.

Richiamata la Deliberazione del Consiglio Provinciale n.2 del 10/01/2019 con la quale è stato approvato il Bilancio di Previsione 2019-2021;

Richiamato altresì il Decreto Presidenziale n. 11 del 31/01/2019 con cui è stato approvato il Piano Esecutivo di Gestione 2019/2021 e il Piano Performance 2019/2021;

DETERMINA

Di autorizzare la ditta SICIT 2000 spa all'esercizio dell'impianto di messa in riserva con eventuale selezione e/o riduzione volumetrica e/o accorpamento e recupero (R3) di rifiuti di cuoio conciato, sito in Via Arzignano n.80, in Comune di Chiampo.

Che il presente provvedimento costituisce, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., autorizzazione all'esercizio per la gestione dei rifiuti, lo scarico delle acque e le emissioni in atmosfera, con validità fino al **31/03/2029**.

Il presente provvedimento annulla e sostituisce la precedente Delibera n.30 del 07.02.2007 e la Determina Dirigenziale n.533 del 09-04-2019, per le motivazioni citate in premessa.

FA OBBLIGO

Alla ditta SICIT 2000 spa di procedere all'esercizio dell'impianto in oggetto nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

Aspetti generali

1. La ditta dovrà rispettare l'organizzazione complessiva dell'impianto, nonché le condizioni organizzative di stoccaggio dei rifiuti e i processi di trattamento, con le modalità indicate nella relazione tecnica e come precisato nel lay-out dell'impianto, allegato alle integrazioni del collaudo funzionale.
2. In riferimento a quanto previsto dal precedente punto 1), fermo restando il rispetto delle tipologie di rifiuti accettabili all'impianto, con le relative quantità e operazioni consentite, sono ammesse modifiche nella organizzazione impiantistica e nello stoccaggio dei rifiuti, previa preventiva comunicazione alla Provincia, in ottemperanza alle prescrizioni contenute nel presente provvedimento.
3. La ditta dovrà comunicare preventivamente a questa Amministrazione le variazioni che si intendono apportare alla gestione dell'impianto e informare tempestivamente la Provincia e l'A.R.P.A.V. di eventuali anomalie e/o incidenti che dovessero verificarsi nell'esercizio corrente dell'attività.
4. La ditta dovrà assicurare che la gestione tecnica dell'impianto sia condotta in conformità a quanto previsto nella normativa ambientale e nel rispetto delle condizioni e prescrizioni di cui al presente provvedimento.
5. La ditta dovrà assicurare che la gestione dell'impianto e la manipolazione dei rifiuti rispettino le norme vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché di sicurezza e igiene sul lavoro e prevenzione incendio.
6. **Entro il 30 aprile di ogni anno**, la ditta dovrà redigere una relazione sintetica sull'attività effettuata nell'anno precedente, indicando i quantitativi di rifiuti ricevuti all'impianto, le MPS/EoW generate ed i rifiuti prodotti, da tenere a disposizione dell'autorità di controllo.
7. La ditta dovrà effettuare un controllo periodico dell'impatto acustico, con cadenza triennale, al fine di verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente e del Piano di Classificazione Acustica comunale.

Gestione delle aree

8. La ditta dovrà mantenere un'adeguata impermeabilizzazione delle pavimentazioni, con caratteristiche di resistenza adeguate alla tipologia dell'attività, calettate ai muri di perimetrazione o cordonate, in modo da evitare possibili inquinamenti al terreno sottostante, prevedendo una procedura gestionale atta a mantenere lo stato di integrità delle pavimentazioni.
9. La ditta dovrà mantenere le superfici costantemente pulite e in buono stato d'uso, rimuovendo

tutti gli spanti di fluido in genere, occorsi durante l'attività e provvedere con frequenza periodica alla pulizia del deposito di sovravvallo dei materiali in cumuli.

10. I settori destinati alla messa in riserva dei rifiuti, al deposito di M.P.S./EoW e dei rifiuti prodotti dal ciclo di lavorazione dell'impianto.
11. Gli spazi adibiti a deposito di rifiuti devono essere fisicamente separati tra loro e dotati di apposita cartellonistica, indicante il codice C.E.R., per quanto riguarda sia quelli in ingresso all'azienda che quelli prodotti dall'azienda.

Gestione dei rifiuti

12. Nell'impianto dovranno essere gestiti esclusivamente i rifiuti, identificati dai relativi codici C.E.R., con le relative operazioni e quantità consentite, riportate nell'**allegato 1**.
 - a) quantità massima annua di rifiuti in stoccaggio (in ingresso): **43.300 tonnellate**;
 - b) quantità massima istantanea di rifiuti in stoccaggio (in ingresso): **400 tonnellate**;
 - c) quantità massima di rifiuti in stoccaggio (prodotti dall'attività): **400 tonnellate**;
 - d) quantità massima giornaliera di rifiuti sottoposti a trattamento: **150 tonnellate**;
 - e) quantità massima annua di rifiuti sottoposti a trattamento: **42.900 tonnellate**.
13. In conformità con quanto previsto dagli allegati B e C alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., all'interno dell'impianto potranno essere svolte le seguenti attività di gestione rifiuti:
 - a) Messa in riserva finalizzata alle operazioni di messa in sicurezza e/o di recupero con produzione di M.P.S.;
 - b) Messa in riserva e successiva cernita (per separazione di componenti recuperabili) di rifiuti: l'attribuzione del codice ai rifiuti ottenuti, dovrà essere riferita al relativo codice del capitolo 19.xx.xx dell'elenco C.E.R. per la tipologia in questione - fatto salvo quanto diversamente indicato nell'allegato 1 al presente provvedimento. I rifiuti in uscita dovranno essere destinati ad impianti legittimati che effettuino una delle operazioni da R1 a R13, con esclusione delle frazioni residue, ritenute non recuperabili, che potranno essere avviate a smaltimento;
 - c) attività di recupero R3 di produzione di M.P.S./EoW, denominato "idrolizzato proteico", così come indicato nell'allegato 1 al presente provvedimento.
14. Dovrà essere data comunicazione alla Provincia di ogni eventuale carico di rifiuti respinto, indicandone il produttore e le cause che ne hanno determinato la mancata accettazione
15. Le garanzie finanziarie devono essere mantenute aggiornate secondo quanto previsto dalla DGRV n. 2721 del 29/12/2014; in particolare la ditta, se necessario, dovrà far pervenire al Settore Ambiente della Provincia, per via telematica tramite pec e con firma digitale, il file di rinnovo delle polizze ai fini della sottoscrizione digitale del beneficiario e successiva restituzione; la copia del rinnovo della polizza RC inquinamento, qualora prevista, può essere inviata tramite posta elettronica certificata. Si ricorda che, come previsto lett. D) "Disposizioni di carattere generale" dell'Allegato A alla D.G.R.V. n. 2721 del 29/12/2014, la mancata presentazione delle garanzie non consente l'avvio dell'attività o la sua prosecuzione. Le garanzie finanziarie andranno riviste a seguito di modifica/integrazione del presente provvedimento.

Gestione degli scarichi idrici

16. Lo scarico delle acque di dilavamento dovrà rispettare le prescrizioni gestionali e i limiti indicati dal Gestore della fognatura, Acque del Chiampo spa.
17. I limiti di accettabilità non potranno in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.
18. La ditta dovrà evitare di provocare un aumento, anche temporaneo, dell'impatto nel corpo recettore dello scarico e segnalare tempestivamente al Gestore ed all'A.R.P.A.V. di Vicenza eventuali inconvenienti che si dovessero verificare allo scarico e all'impianto di trattamento.
19. Le canalette di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale dovranno essere periodicamente pulite, al fine di garantirne la corretta funzionalità.

Gestione delle emissioni in atmosfera

20. I valori di emissione degli inquinanti e delle portate non dovranno essere superiori a:

Camino	Quota (m)	Portata (Nm ³ /h)*	Parametri	Limiti (mg/Nm ³)
CM 01 (Postcombustore)	16.5	38000	Ammoniaca	50
			Carbonio organico totale (COT)	20
CM 12 * (Scrubber n.1)	11	9500	Ammoniaca	250
			Carbonio organico totale (COT)	50
CM 17 * (Scrubber n.2)	11	18500	Ammoniaca	250
			Carbonio organico totale (COT)	50
CM 18 (Silos calce)	18	1000	Polveri	10
CM 37 (Caldaia)	16	9500	Ossidi di azoto	350

* I camini CM 12 e CM 17 andranno monitorati solo in caso di mancato funzionamento dell'impianto di abbattimento del camino CM 01.

La portata autorizzata si considera rispettata qualora rientri in un range di variabilità di $\pm 20\%$. A fronte di riscontri analitici con portate riscontrate superiori, il limite di emissione dovrà essere modulato proporzionalmente secondo la formula indicata nell'art. 271, comma 13, del D.Lgs. 152/06.

21. Con riferimento alle ultime analisi effettuate, gli autocontrolli successivi delle emissioni sono previsti con cadenza annuale. I dati relativi ai controlli devono essere riportati su apposito registro (**registro controlli analitici**) allegando i certificati analitici e tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo. Uno schema esemplificativo di tale registro è riportato in appendice 1 allegato VI parte V del D.Lgs. 152/06. Gli autocontrolli devono essere effettuati nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo e dovranno essere determinate sia le portate degli effluenti, sia le concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione. Per i referti e le analisi si dovrà far riferimento, con carattere vincolante per quanto attiene ai contenuti, allo schema allegato.
22. Le metodologie di campionamento e analisi dovranno essere quelle indicate nella Delibera di Giunta Provinciale n.173 del 22/05/2012, riportate nel sito specifico www.provincia.vicenza.it/ente/la-struttura-della-provincia/servizi/ambiente-1/emissioni-in-atmosfera-controlli-analitici-1/; tali metodiche faranno in ogni caso fede in fase di contraddittorio. L'azienda potrà altresì proporre metodiche analitiche diverse, previa comunicazione ad ARPAV, la quale si esprimerà formalmente in merito; il numero minimo dei punti per la misura dei diversi parametri (es. velocità, portata) dovrà soddisfare quanto indicato nella norma UNI 10169 e smi.
23. La sezione di campionamento dovrà rispettare quanto previsto al punto 3.5 dell'allegato 6 alla parte 5 del D.Lgs.152/06; per ogni punto di controllo e prelievo dovrà essere garantita la presenza, in alternativa, o di una bocchetta di prelievo dotata di tronchetto filettato, munito di tappo e saldato al camino, o di flangia universale di dimensioni unificate dotata di fori passanti e di controflangia cieca per la chiusura, costruiti secondo quanto riportato in allegato; in caso di impossibilità tecnica l'azienda dovrà procedere a formulare una proposta alternativa secondo i criteri espressi Delibera di Giunta Provinciale n.173 del 22/05/2012 e riportati nel sito specifico www.provincia.vicenza.it/ente/la-struttura-della-provincia/servizi/ambiente-1/emissioni-in-atmosfera-controlli-analitici-1/. I punti di prelievo devono sempre essere accessibili in sicurezza da parte delle autorità competenti al controllo.
24. In caso di verifica di un superamento dei valori limite di emissione durante i controlli di competenza del gestore, le difformità tra i valori misurati ed i valori limite prescritti devono essere specificamente comunicate dalla ditta alla Provincia e all'ARPAV entro 24 ore dall'accertamento.

25. Deve sempre essere effettuata una corretta gestione e manutenzione dei sistemi di abbattimento autorizzati, secondo un apposito piano da tenere presso lo stabilimento e mettere a disposizione dell'autorità di controllo. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento, compresa la manutenzione ordinaria e straordinaria, deve essere annotata su un apposito registro (**registro manutenzioni impianti di abbattimento**) da tenersi a disposizione dell'autorità competente al controllo. Uno schema esemplificativo di tale registro è riportato in appendice 2 allegato VI parte V del D.Lgs 152/06.
La presente prescrizione comprende anche la strumentazione di controllo e gestione del post-combustore, ivi compresa l'acquisizione e la registrazione dei dati analitici acquisiti.
26. In caso di anomalie o guasti agli impianti il gestore deve darne comunicazione alla Provincia ed al dipartimento provinciale dell'ARPAV entro le otto ore successive. Qualora le anomalie di funzionamento siano tali da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, si dovrà procedere alla sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza. Le difformità accertate nei controlli analitici effettuate dal gestore devono essere comunicate entro 24 ore dall'accertamento.
27. I limiti di emissione degli inquinanti non potranno in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione (se non nella misura inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio).

AVVERTE CHE

In adempimento agli atti ed alle norme vigenti richiamate in premessa, la ditta è obbligata:

- a) a presentare, qualora intenda proseguire la propria attività oltre la validità del presente provvedimento, istanza di rinnovo almeno 180 giorni prima della scadenza dello stesso;
- b) ad adeguarsi a quanto previsto dagli artt. 188-*bis*, 188-*ter*, 189 e 190 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

In adempimento agli atti e alle norme vigenti richiamate in premessa, in caso di variazione della ragione sociale la Società è obbligata a comunicare preventivamente la variazione prevista congiuntamente alla richiesta di variazione dell'autorizzazione in essere, trasmettendo tempestivamente con posta elettronica certificata copia dell'atto notarile attestante l'avvenuta variazione sociale della Società.

In caso di cambio del legale rappresentante:

- a) il legale rappresentante in carica è tenuto a comunicare preventivamente la variazione prevista
- b) il nuovo legale rappresentante è tenuto a presentare, ai sensi dell'art.47 D.P.R. 445/2000, la dichiarazione di conformità dell'attività di recupero e la dichiarazione del possesso dei requisiti soggettivi ex art.10 del D.M. 05.02.1998 e s.m.i.

L'inadempimento a quanto disposto dal presente provvedimento, ovvero il mancato rispetto delle condizioni e delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione all'esercizio, comporta l'applicazione dei provvedimenti di cui all'art. 208, comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., nonché l'applicazione delle sanzioni previste dalla vigente normativa in materia ambientale.

Il contenuto prescrittivo del presente provvedimento potrà essere integrato o modificato a seguito di successive verifiche istruttorie o su segnalazione da parte delle autorità di controllo.

Per le varianti alla presente autorizzazione, che non riguardino il processo tecnologico e non comportino modifiche ai quantitativi e alle tipologie di rifiuti autorizzati, la Ditta resta impegnata ad acquisire ogni altra eventuale autorizzazione necessaria all'esercizio dell'attività di competenza di altri enti in materia urbanistica, igienico sanitaria, idraulica, idrogeologica, conformità degli impianti, etc..

INFORMA CHE

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. del Veneto entro 60 giorni dal ricevimento, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni.

Il presente provvedimento non comporta spese, minori entrate, nè riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio della Provincia (ai sensi art 49 del TUEL come modificato dalla Legge 213/2012).

Al presente provvedimento sarà data esecuzione ad avvenuta pubblicazione all'albo pretorio on line.

Il presente provvedimento verrà trasmesso alla Ditta, al Sindaco *pro tempore* del Comune di Chiampo, al Direttore del Dipartimento Provinciale di Vicenza dell'A.R.P.A.V., all'Ulss n.8 Berica, alla società Acque del Chiampo spa.

Vicenza, 17/04/2019

**Sottoscritta dal Dirigente
(MACCHIA ANGELO)
con firma digitale**

Responsabile del Procedimento: Andrea BALDISSERI



PROVINCIA DI VICENZA

Contrà Gazzolle n. 1 – 36100 VICENZA C. Fisc. P. IVA 00496080243

DETERMINAZIONE N° 578 DEL 17/04/2019

**OGGETTO: AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA [R13] CON EVENTUALE SELEZIONE E/O RIDUZIONE VOLUMETRICA E/O ACCORPAMENTO [R12] E RECUPERO (R3) DI RIFIUTI DI CUOIO CONCIATO.
DITTA: SICIT 2000 SPA (P.IVA 02821800246)
SEDE LEGALE ED OPERATIVA: VIA ARZIGNANO NN.80 – COMUNE DI CHIAMPO.
ANNULLAMENTO E SOSTITUZIONE DELLA PRECEDENTE DETERMINAZIONE N. 533 DEL 09/04/2019**

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si certifica che copia della presente determinazione è pubblicata all'albo pretorio di questa Provincia per 15 giorni dal 17/04/2019.

Vicenza, 17/04/2019

**Sottoscritto dall'addetto alla pubblicazione
(BALASSO MARIA)
con firma digitale**

Ditta Sicit 2000 spa – Via Arzignano n.80 – Chiampo

Allegato 1 - ELENCO RIFIUTI PER CODICE CER

CODICE C.E.R.	DESCRIZIONE (eventuale)	OPERAZIONE	NOTE	CODIFICA E GESTIONE DEL MATERIALE IN USCITA
04 01 08 Cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	\\	R13	Messa in riserva	Cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo (C.E.R. 04.01.08)
		R13/R12	Messa in riserva con selezione, cernita e raggruppamento	Cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo (C.E.R. 04.01.08) Rifiuti prodotti dall'attività di recupero (C.E.R. 19.12.xx)
		R13/R3	Trattamenti chimici e chimico-fisici	Idrolizzato proteico (Prodotto ottenuto per idrolisi enzimatica e/o chimica di epitelio animale così come indicato nel Decreto Legislativo n.75/2010 – Allegato 1.5.1.1.6 Concimi organici azotati fluidi) Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11 (C.E.R. 07.01.12)

Con l'indicazione "Altri rifiuti – CER 19.12.XX" si intendono i rifiuti residui prodotti dalle operazioni di trattamento meccanico di rifiuti in ingresso all'impianto in oggetto, da destinare a recupero o a smaltimento. Qualora non sia possibile individuare un codice C.E.R. ricompreso all'interno delle voci 19.12.xx, potrà essere attribuito un codice C.E.R. diverso, ritenuto più appropriato per identificare il rifiuto.

ALLEGATO 1A2:

Determina dirigenziale n. 1380 del 11/11/2020 (Modifica titolarità dell'autorizzazione all'esercizio)



PROVINCIA DI VICENZA

Contrà Gazzolle n. 1 – 36100 VICENZA C. Fisc. P. IVA 00496080243

DETERMINA N° 1380 DEL 11/11/2020

AREA TECNICA SERVIZIO RIFIUTI VIA VAS

OGGETTO: MODIFICA TITOLARITA' DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO (DETERMINAZIONE N.578 DEL 17/04/2019) DELL'IMPIANTO DI MESSA IN RISERVA CON EVENTUALE SELEZIONE E/O RIDUZIONE VOLUMETRICA E/O ACCORPAMENTO E RECUPERO (R3) DI RIFIUTI DI CUOIO CONCIATO, DA "SICIT 2000 S.P.A." A "SICIT GROUP S.P.A."
DITTA: SICIT GROUP S.P.A. (P.IVA 09970040961).
SEDE LEGALE E STABILIMENTO: VIA ARZIGNANO N.80 IN COMUNE DI CHIAMPO.

IL DIRIGENTE

Premesso che la Ditta Sicit 2000 S.p.A. (p.iva 02821800246) risulta autorizzata ai sensi dell'ex art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. all'esercizio dell'impianto in via Arzignano n.80 in comune di Chiampo, per la messa in riserva con eventuale selezione e/o riduzione volumetrica e/o accorpamento e recupero (R3) di rifiuti di cuoio conciato, con provvedimento di cui alla Determinazione n.578 del 17/04/2019, avente validità fino al 31/03/2029.

Dato atto che la Ditta Sicit 2000 S.p.A., con nota agli atti con prot. n.27311 del 16/05/2019, ha presentato la comunicazione preventiva di variazione della ragione sociale ed in particolare:

- ha trasmesso l'atto di incorporazione per fusione della Società Sicit 2000 S.p.A. in Sprintitaly S.p.A. avvenuta in data 07/05/2019, nello Studio Notarile Marchetti, notaio Andrea De Costa di Milano (rep. n.7409, Racc. n.3897);
- ha comunicato il cambio di denominazione da Sicit 2000 S.p.A. a Sicit Group S.p.A. e di codice fiscale e partita IVA da 02821800246 a 09970040961;
- ha dichiarato che il Legale Rappresentante della Ditta rimane invariato nella figura dell'ing. Massimo Costantino Neresini.

Considerato che:

- la Ditta Sicit Group S.p.A. con nota agli atti registrata al prot. n.28222 del 21/05/2019 ha presentato la richiesta di esercire per un periodo transitorio lo stabilimento di Chiampo in forza all'autorizzazione all'esercizio di cui alla Determinazione n.578 del 17/04/2019 rilasciata alla Ditta Sicit 2000 S.p.A., in attesa dell'aggiornamento delle garanzie finanziarie;

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi e con gli effetti di cui agli artt. 20 e 21 del D.Lgs n.82/2005;
sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.

- questo Servizio, con nota agli atti al prot. n.28364 del 22/05/2019, prendendo atto della costituzione della nuova società, ha dato riscontro alla richiesta di cui al precedente punto, esplicitando tra l'altro che *“l'autorizzazione di cui alla determina n.578/2019 mantiene la sua piena efficacia sino al rilascio del nuovo provvedimento”*.

Preso atto che, con nota agli atti registrata al prot. n.52395 del 04/10/2019, la Ditta Sicit Group S.p.A. ha trasmesso la voltura della garanzia finanziaria prestata, emessa dall'Istituto Bancario Banco BPM S.p.A. al n.54215 del 30/01/2017 e successiva appendice n.1 del 08/04/2019.

Ritenuto che, in base a quanto previsto dagli artt. 26 e 27 della L.R. n.3 del 21.01.2000 (Norme Regionali in materia di gestione dei rifiuti), sussistano i presupposti per procedere alla modifica della titolarità dell'autorizzazione all'esercizio citata in oggetto, già intestata alla Ditta Sicit 2000 S.p.A., in capo alla nuova Ditta Sicit Group S.p.A., confermando il rispetto delle condizioni e delle prescrizioni individuate nel provvedimento in questione.

Visti gli artt. 151 comma 4 e 107 del D.Lgs. n. 267/2000.

Richiamata la deliberazione del Consiglio Provinciale n.3 del 03/02/2020 con la quale è stato approvato il Bilancio di Previsione 2020-2022.

DETERMINA

1. Di modificare la titolarità dell'autorizzazione all'esercizio di cui alla Determinazione n.578 del 17/04/2019, per l'impianto di messa in riserva con eventuale selezione e/o riduzione volumetrica e/o accorpamento e recupero (R3) di rifiuti di cuoio conciato, da Sicit 2000 S.p.A. a Sicit Group S.p.A. (codice fiscale e partita IVA da 02821800246 a 09970040961) con sede legale e stabilimento in via Arzignano n.80 in comune di Chiampo.
2. Il presente provvedimento dovrà essere conservato ed esibito unitamente al citato provvedimento di cui al punto 1.
3. Restano invariati tutti gli obblighi, le condizioni e le prescrizioni di esercizio, le scadenze e avvertenze contenuti nel provvedimento autorizzativo indicato al punto 1.
4. Di attestare che il presente provvedimento non comporta spese, minori entrate, nè riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio della Provincia (ai sensi art.49 del TUEL come modificato dalla Legge 213/2012).
5. Di dare atto che al presente provvedimento sarà data esecuzione ad avvenuta pubblicazione all'albo pretorio on line.

INFORMA CHE

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. del Veneto entro 60 giorni dal ricevimento, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni.

Il presente provvedimento viene inviato alla Ditta, al Sindaco del Comune di Chiampo, al Dipartimento Provinciale di Vicenza dell'ARPAV, all'Azienda ULSS n. 8 Berica, alla Società Acque del Chiampo S.p.A..

Sottoscritta dal Dirigente

Filippo Squarcina

con firma digitale

Responsabile del Procedimento: Andrea Baldisseri

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi e con gli effetti di cui agli artt. 20 e 21 del D.Lgs n.82/2005;
sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.

ALLEGATO 1A3:

Prospetti riepilogativi degli inquinanti da monitorare, concentrazioni limite, portate e risultati dei controlli periodici annuali effettuati nell'ultimo triennio (2020-2021-2022)

STABILIMENTO DI CHIAMPO

	Sigla Camino	Riepilogo caratteristiche dei camini					
		Altezza da terra m	Diametro m	Sezione m ²	Portata nominale(*) Nm3/h	Temper. nominale °C	Velocità di espulsione m/s
Post combustore	CM01	16,5	1,600	2,0096	60.000	100	11,3
Torre a riempimento Au-915/02	CM12	11,3	0,800	0,5024	26.700	45	17,2
Torre a riempimento Au-915/01	CM17	11,3	0,800	0,5024	28.000	45	18,0
Filtro a maniche su silos calce	CM18 (**)	16,45	corona circ.	0,0470	2.900	20	18,4
		17,9	0,300	0,0707	2.900	20	12,2
Camino caldaie produzione vapore	CM37	16,15	1,440	1,6278	16.500	160	4,5

(*) Portata di progetto

(**) Durante l'esecuzione analisi al camino viene montato un tubo diametro 0,300 metri con presa analizzatore regolamentare

	Sigla camino	Riepilogo inquinanti da analizzare ai camini e portate autorizzate		
		Riepilogo inquinanti	Concentrazione limite autorizzata	Portata autorizzata (Nm3/h)
Post combustore	CM01	Ammoniaca NH ₃	≤ 50 mg/Nm ³	38.000
		Sostanze organiche volatili odorigene S.O.V. come C.O.T.	≤ 20 mg/Nm ³ (**)	
Torre a riempimento Au-915/02	CM12	Ammoniaca NH ₃	≤ 250 mg/Nm ³	9.500
		Sostanze organiche volatili odorigene S.O.V. come C.O.T.	≤ 50 mg/Nm ³ (**)	
Torre a riempimento Au-915/01	CM17	Ammoniaca NH ₃	≤ 250 mg/Nm ³	18.500
		Sostanze organiche volatili odorigene S.O.V. come C.O.T.	≤ 50 mg/Nm ³ (**)	
Filtro a maniche su silos calce	CM18	Polveri	≤ 10 mg/Nm ³	1.000
Camino caldaia produzione vapore	CM37	NO _x come NO ₂ riferito al 3% O ₂	≤ 350 mg/Nm ³ riferito al 3% O ₂	9.500

(*) Per caldaie alimentate con metano il parametro polveri e ossidi di zolfo si considera rispettato.

(**) La portata autorizzata si considera rispettata qualora rientri in un range di variabilità di ± 20%.

	Sigla camino	Riepilogo risultati analisi annuale ai camini			
		Parametri analizzati	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
Post combustore	CM01	Portata mc/h	35304	35373	36060
		NH3 mg/Nm3	1	3,4	<1,3
		S.O.V. come C.O.T. mg/Nm3	0,3	1	3
Torre a riempimento Au-915/02	CM12	NH3 mg/Nm3	\	\	\
		S.O.V. come C.O.T. mg/Nm3	\	\	\
Torre a riempimento Au-915/01	CM17	NH3 mg/Nm3	\	\	\
		S.O.V. come C.O.T. mg/Nm3	\	\	\
Filtro a maniche su silos calce	CM18	Portata mc/h	934	930	979
		Polveri mg/Nm ³	0,3	1,8	<1,1
Camino caldaia produzione vapore	CM37	Portata mc/h	10149	9820	10401
		NOx come NO2 riferito al 3% O2	124 (*)	157 (*)	112 (*)
		CO (escluso) mg/Nm3	\	\	\
		CO2 %	500,00%	6,2	8,5
		O2 di riferimento %	3	3	3
		O2 misurato %	12	10,1	8,2

(*) La concentrazione indicata è riferita al tenore di O2 pari al 3%

ALLEGATO 1A4:

Prospetto riepilogativo dei risultati dei controlli analitici allo scarico industriale
effettuati nell'ultimo triennio
(2020-2021-2022)

SICIT GROUP s.p.a. - Via Arzignano, 80 - 36072 Chiampo (VI)

STABILIMENTO DI CHIAMPO

Risultati dei controlli periodici annuali effettuati nell'ultimo triennio

PARAMETRO	UM	Concentrazione media annua	Portata totale anno 2020 [mc]
Solidi sospesi totali	mg/L	643,01	97.586
COD filtrato	mg/L	1.435,78	
Cloruri	mg/L	249,42	
Solfati	mg/L	86,31	
TKN filtrato	mg/L	1.289,81	
Cromo totale	mg/L	5,28	
pH	-	9,71	

PARAMETRO	UM	Concentrazione media annua	Portata totale anno 2021 [mc]
Solidi sospesi totali	mg/L	368,00	110.043
COD filtrato	mg/L	1.436,00	
Cloruri	mg/L	272,00	
Solfati	mg/L	86,00	
TKN filtrato	mg/L	1.637,00	
Cromo totale	mg/L	2,00	
pH	-	9,90	

PARAMETRO	UM	Concentrazione media annua	Portata totale anno 2022 [mc]
Solidi sospesi totali	mg/L	322,19	112.964
COD filtrato	mg/L	1.592,18	
Cloruri	mg/L	278,17	
Solfati	mg/L	62,39	
TKN filtrato	mg/L	2.171,91	
Cromo totale	mg/L	3,21	
pH	-	9,92	

ALLEGATO 1A5:

Attestazione di Rinnovo Periodico di Conformità Antincendio (ARPCA) del
23/06/2022, riscontrata positivamente dal Comando VV.F. di Vicenza
in data 24/01/2023



Ministero dell'Interno
DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO,
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE
COMANDO VIGILI DEL FUOCO DI VICENZA
Via Carlo Farini, 16 – 36100 Vicenza - Tel. 0444/565022
Ufficio Prevenzione Incendi
com.prev.vicenza@cert.vigilfuoco.it

Pratica P.I. N° 9497

Al Sig.
MASSIMO COSTANTINO NERESINI
presso SICIT GROUP SPA
VIA ARZIGNANO, 80
36072 Chiampo
sicitgroup@pec.it

Al Sig.
Sindaco del Comune di Chiampo
per il tramite del SUAP N. 572 - CHIAMPO

Oggetto: ATTESTAZIONE DI RINNOVO PERIODICO (art. 4 D.P.R. n. 151 del 01/08/2011) RICEVUTA DI PRESENTAZIONE. Ditta SICIT GROUP SPA sita in VIA ARZIGNANO, 80 nel Comune di Chiampo

Attività di cui all'allegato unico del DPR 151/2011 del 01/08/2011

- 74.3.C Impianti produzione calore con potenzialità superiore a 700 KW
- 2.1.B Cabine di de/compressione gas infiammabili (potenz. > 50 Nmc/h e fino a 2,4MPa)
- 13.1.A Distributori di carburanti liquidi (P.I.> 65 °C), tramite contenitori < 9 mc
- 48.1.B Macchine elettriche fisse con isolanti combustibili in q.tà > 1mc
- 49.1.A Gruppi elettrogeni e/o di cogenerazione con motori di potenza da 25 a 350 kW
- 12.2.B Depositi e rivendite liquidi con P.I.>65°C, da 9 a 50mc, o infiamm. da 1 a 50mc
- 70.1.B Depositi di merci (materiali combust. > 5000 kg), con superf. da 1000 a 3000 mq
- 1.1.C Stabilimenti ed impianti di gas infiammabili, comburenti (quantità > 25 Nmc/h)

Con riferimento alla richiesta di Attestazione di Rinnovo Periodico relativa all'attività in oggetto, pervenuta con nota prot. n. 13833 del 23/06/2022 della pratica P.I. n. 9497, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 151 del 01/08/2011, si comunica che dalle verifiche effettuate ne risulta la completezza formale.

La presente vale come ricevuta ai sensi di legge.

Il Comando Provinciale potrà effettuare i controlli di competenza volti ad accertare il rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa di prevenzione incendi, nonché la sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio.

Si rammenta che le verifiche e la manutenzione di impianti, dispositivi, attrezzature e di altre misure di sicurezza antincendio adottate nell'attività, debbono essere effettuati in conformità alle istruzioni di uso e manutenzione previste ed alle disposizioni vigenti applicabili.

Ufficio Prevenzione Incendi

Sportello Unico per le Attivita' Produttive
Ricevuta
(art. 5, comma 4 DPR 160/2010 e art. 18-bis L. 241/1990)



1 - SUAP competente

COMUNE DI CHIAMPO			
del comune di:	CHIAMPO	Id:	572
Responsabile SUAP:	BEVILACQUA	FRANCO	

2 - Riferimenti della pratica SUAP

Codice Pratica:	09970040961-21062022-1738		
Protocollo SUAP:	REP_PROV_VI/VI-SUPRO/0271738 del 22/06/2022		
Domicilio elettronico dichiarato:	claudio.boaretto@pec.eppi.it		

3 - Impresa o soggetto economico

Denominazione:	SICIT GROUP S.P.A.		
Codice Fiscale:	09970040961	Sede legale provincia:	VICENZA
Presso il comune di:	CHIAMPO		
via, viale, piazza ...:	ARZIGNANO	n.	80

4 - Estremi del dichiarante

Cognome:	BOARETTO	Nome:	CLAUDIO
Qualifica:	PROFESSIONISTA INCARICATO	Codice Fiscale:	BRTCLD57A01B345I

5 - Indirizzo dell'impianto

del comune	CHIAMPO		
via, viale, piazza ...:	VIA ARZIGNANO	n.	80

6 - Termini del procedimento/controllo

Produce effetti immediati con la presentazione al SUAP e le dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto di notorietà sono soggette a controllo ai sensi dell'art. 71 del D.P.R. 445/2000.

7 - Accesso visione atti del procedimento

Il responsabile del SUAP costituisce il referente per l'esercizio del diritto di accesso agli atti e documenti detenuti dal SUAP, anche se provenienti da altre amministrazioni o da altri uffici comunali (art. 4, co.4 DPR n. 160/2010).

Ufficio in cui si può prendere visione degli atti:

COMUNE DI CHIAMPO

Indirizzo: **PIAZZA ZANELLA n. 42 36072 - CHIAMPO (VI)**

Altre info: **vedere sito istituzionale del comune**

8- Interventi attivati nel procedimento ed amministrazioni competenti

Intervento	Amministrazione competente
Presentazione dell'attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio	Comando dei Vigili del Fuoco - PRINCE

9 - Elenco dei documenti informatici allegati

- 09970040961-21062022-1738.SUAP.PDF.P7M (Riepilogo Pratica SUAP)
- 09970040961-21062022-1738.003.PDF.P7M (Mod.Pin.3 - Attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio)
- 09970040961-21062022-1738.004.PDF.P7M (Mod.Pin3.1 - Asseverazione)
- 09970040961-21062022-1738.001.PDF.P7M (allega copia del versamento)
- 09970040961-21062022-1738.006.PDF.P7M (MOD. PIN 3.1_ 2014 ASSEVERAZIONE)
- 09970040961-21062022-1738.005.PDF.P7M (Fotocopia di un documento di identità' del soggetto che conferisce la procura speciale)
- 09970040961-21062022-1738.002.PDF.P7M (Procura speciale)
- 09970040961-21062022-1738.001.MDA.PDF.P7M (MDA Pratica)

10 - Promemoria per controllo domicilio elettronico

Tutte le comunicazioni verranno inviate al seguente indirizzo fornito dal richiedente:	claudio.boaretto@pec.eppi.it
----------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------

11 - Estremi emissione della ricevuta:

Data di emissione:	22/06/2022
--------------------	-------------------

COMUNE DI CHIAMPO

SEGNALA	Procedimento
Presentazione dell'attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio	Attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio

Scheda anagrafica

<input checked="" type="checkbox"/> DITTA/SOCIETA'/IMPRESA	<input type="checkbox"/> PERSONA (Privato)
-------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------

<input checked="" type="checkbox"/> ISCRITTA ALLA CCIAA

Codice Fiscale
09970040961

(compilare per effettuare il recupero dei dati dal registro imprese)

Informazioni relative all'iscrizione al Registro Imprese

Camera di commercio di:	Numero REA	Data
VICENZA	388405	

<input type="checkbox"/> NON ANCORA ISCRITTA

<input type="checkbox"/> NON NECESSITA DI ISCRIZIONE AL RI DELLA CCIAA

DATI DEL DICHIARANTE

Nome	Cognome	Cod.Fiscale
MASSIMO COSTANTINO	NERESINI	NRSMSM56M28L551Q

Sesso	Data nascita	Cittadinanza
Maschile	28/08/1956	ITALIA

Luogo di nascita:

Stato	Provincia
Italia	VICENZA

Comune
VALDAGNO

<input type="checkbox"/> Se cittadino non UE

Informazioni relative alla residenza :

Stato	Provincia
Italia	VICENZA

Comune
VALDAGNO

Toponimo (DUG)
VIA

Denominazione stradale
A.PANZINI

Numero civico	CAP	eMail/PEC	Telefono fisso/cellulare
1	36078	sicitgroup@pec.it	0444450946

Carica
LEGALE RAPPRESENTANTE

DATI DELLA DITTA/SOCIETA'/IMPRESA

Denominazione (nome della ditta o azienda o ragione sociale)
SICIT GROUP S.P.A.

Forma giuridica	Codice Fiscale	P.IVA
SOCIETA' PER AZIONI	09970040961	09970040961

Dati relativi alla sede legale della ditta/società/impresa

Stato	Provincia
Italia	VICENZA

Comune
CHIAMPO

Toponimo (DUG)
VIA

Denominazione stradale	Numero civico	CAP
ARZIGNANO	80	36072

Telefono fisso/Cellulare	Fax	PEC
0444450946		sicitgroup@pec.it

Qualifica e dati del procuratore

Qualifica del procuratore
PROFESSIONISTA INCARICATO

Il procuratore:

Nome	Cognome	Sesso	Cittadinanza
CLAUDIO	BOARETTO	Maschio	ITALIA

Nato a	Il
CADONEGHE	01/01/1957

	Provincia		Stato
<input checked="" type="checkbox"/> in Italia	PD	<input type="checkbox"/> all'Estero	

Cod. Fiscale
BRTCLD57A01B345I

Informazioni relative alla residenza del procuratore:

Residente in	Provincia	CAP
PADOVA	PD	35127

Indirizzo	Tel	Fax
VIA ROBERTO BRACCO, N.1	337516219	

eMail PEC

claudio.boaretto@pec.eppi.it

Oggetto della pratica

descrizione sintetica

Pratica VVF n.9497 - Attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio

DOMICILIO ELETTRONICO

Ai fini delle comunicazioni relative al presente procedimento si elegge il proprio domicilio elettronico presso la seguente casella di posta elettronica (domicilio elettronico)

DOMICILIO ELETTRONICO: (N.B. Inserire l'indirizzo della casella PEC a cui lo Sportello dovrà inviare la ricevuta e le altre comunicazioni relative alla pratica)

claudio.boaretto@pec.eppi.it

[X] Si dichiara di essere consapevoli che nel caso non venga indicata una casella di posta elettronica certificata (PEC), non si avra' la certezza del buon esito dell' eventuale scambio di comunicazioni che seguiranno la presente istanza

Dichiarazione di consapevolezza ex artt. 46 e 47 DPR 445/2000

[X] Dichiaro di essere consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del D.P.R. 445/2000 e la decadenza dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera nonché il divieto di accesso a contributi, finanziamenti e agevolazioni per un periodo di 2 anni decorrenti da quando l'amministrazione ha adottato l'atto di decadenza, come previsto dall'art. 75 del D.P.R. 445/2000.

INFORMATIVA SULLA PRIVACY (Art. 13 del Reg. UE n. 2016/679 del 27 aprile 2016)

Il Reg. UE n. 2016/679 del 27 aprile 2016 stabilisce norme relative alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali. Pertanto, come previsto dall'art. 13 del Regolamento, si forniscono le seguenti informazioni:

Titolare del trattamento:

Comune di CHIAMPO

indirizzo pec protocollo.comune.chiampo.vi@pecveneto.it

Finalità del trattamento.

Il trattamento dei dati è necessario per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri di cui è investito il titolare del trattamento. Pertanto i dati personali saranno utilizzati dal titolare del trattamento nell'ambito del procedimento per il quale la dichiarazione viene resa.

Modalità del trattamento.

I dati saranno trattati da persone autorizzate, con strumenti cartacei e informatici.

Destinatari dei dati.

I dati potranno essere comunicati a terzi nei casi previsti della Legge 7 agosto 1990, n. 241 ("Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi"), ove applicabile, e in caso di controlli sulla veridicità delle dichiarazioni (art. 71 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 ("Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa")). Responsabili del trattamento la Camera di Commercio competente per territorio e InfoCamere S.c.p.A.

Diritti.

L'interessato può in ogni momento esercitare i diritti di accesso e di rettifica dei dati personali nonché ha il diritto di presentare reclamo al Garante per la protezione dei dati personali. Ha inoltre il diritto alla cancellazione dei dati e alla limitazione al loro trattamento nei casi previsti dal Regolamento. Per esercitare tali diritti tutte le richieste devono essere rivolte al Comune di CHIAMPO indirizzo mail protocollo.comune.chiampo.vi@pecveneto.it. Il responsabile della protezione dei dati è contattabile all'indirizzo mail polimaticaprogetti@legpec.it.

Periodo di conservazione dei dati.

I dati personali saranno conservati per un periodo non superiore a quello necessario per il perseguimento delle finalità sopra menzionate o comunque non superiore a quello imposto dalla legge per la conservazione dell'atto o del documento che li contiene. I dati sono altresì trasmessi alla Camera di Commercio competente per territorio per la raccolta nel Fascicolo informativo di impresa di cui all'art. 43-bis del D.P.R. 445/2000 e s.m.i.

Il/la sottoscritto/a dichiara di aver letto l'informativa sul trattamento dei dati personali.

SEGNALA a: Comando dei Vigili del Fuoco - PRINCE

Attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio

Indirizzo dell'attività

Comune	Frazione	Prov.	CAP
CHIAMPO		VI	36072

ATTENZIONE - l'ubicazione dell'attività o intervento coincide con il Comune a cui è destinata la pratica

Via, Viale, Piazza	n° civico
VIA ARZIGNANO	80

scala	piano	interno

Rif. Pratica VVF

Rif. Pratica VV.F. n.	AL COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO DI
9497	VICENZA (VI)

N.B.: Indicare 0 se non ci sono pratiche precedenti

Dichiarazione del responsabile dell'attività

In qualità di responsabile dell'attività sotto specificata, consapevole delle conseguenze penali e amministrative previste dagli artt. 75 e 76 del D.P.R. 445/2000 in caso di dichiarazioni mendaci e formazione o uso di atti falsi, Dichiaro

l'assenza di variazione delle condizioni di sicurezza antincendio rispetto a quanto in precedenza segnalato

con la/e SCIA¹ presentate il

21/10/2019

¹ certificato di prevenzione incendi per le attività di cui all'art.11, commi 5 e 6, del DPR 01/08/2011 n.151. Può essere indicata, in alternativa, l'ultima attestazione di rinnovo periodico presentata.

relative e/o ricomprese all'attività principale di:

Stabilimento con impiego gas infiammabile quantità sup. 25 Nmc/h

individuata² al n./sotto classe/ cat.*:

categoria

<input type="checkbox"/> A	<input type="checkbox"/> B	<input checked="" type="checkbox"/> C
----------------------------	----------------------------	---------------------------------------

attività - sotto classe - categoria - descrizione

01_1_C: Stabilimenti ed impianti di gas infiammabili, comburenti (quantità > 25 Nmc/h)

categoria

<input type="checkbox"/> A	<input checked="" type="checkbox"/> B	<input type="checkbox"/> C
----------------------------	---------------------------------------	----------------------------

attività - sotto classe - categoria - descrizione

02_1_B: Cabine di de/compressione gas infiammabili (potenz. > 50 Nmc/h e fino a 2,4MPa)

categoria

<input type="checkbox"/> A	<input checked="" type="checkbox"/> B	<input type="checkbox"/> C
----------------------------	---------------------------------------	----------------------------

attività - sotto classe - categoria - descrizione

12_2_B: Depositi, rivendite liquidi infiamm. e/o combust. e/o oli e simili, da 9 a 50 mc

categoria

<input checked="" type="checkbox"/> A	<input type="checkbox"/> B	<input type="checkbox"/> C
---------------------------------------	----------------------------	----------------------------

attività - sotto classe - categoria - descrizione

13_1_A: Distributori di carburanti liquidi (P.I.> 65 °C), tramite contenitori < 9 mc

categoria

<input type="checkbox"/> A	<input checked="" type="checkbox"/> B	<input type="checkbox"/> C
----------------------------	---------------------------------------	----------------------------

attività - sotto classe - categoria - descrizione

48_1_B: Macchine elettriche fisse con isolanti combustibili in q.tà > 1mc

categoria

<input checked="" type="checkbox"/> A	<input type="checkbox"/> B	<input type="checkbox"/> C
---------------------------------------	----------------------------	----------------------------

attività - sotto classe - categoria - descrizione

49_1_A: Gruppi elettrogeni e/o di cogenerazione con motori di potenza da 25 a 350 kW

categoria

<input type="checkbox"/> A	<input checked="" type="checkbox"/> B	<input type="checkbox"/> C
attività - sotto classe - categoria - descrizione		
70_1_B: Depositi di merci (materiali combust. > 5000 kg), con superf. da 1000 a 3000 mq		

categoria

<input type="checkbox"/> A	<input type="checkbox"/> B	<input checked="" type="checkbox"/> C
attività - sotto classe - categoria - descrizione		
74_3_C: Impianti produzione calore con potenzialità superiore a 700 KW		

* N.B. nel campo categoria il primo inserimento dei dati fa riferimento all'attività principale mentre cliccando + è possibile inserire altre attività oltre alla principale

[X] di avere assolto gli obblighi gestionali connessi con l'esercizio dell'attività previsti dalla normativa vigente, nonché di aver osservato i divieti, le limitazioni e le prescrizioni delle disposizioni di prevenzione incendi e di sicurezza antincendio disciplinanti l'attività medesima;

[X] di aver adempiuto l'obbligo di mantenere in stato di efficienza i sistemi, gli impianti, i dispositivi, le attrezzature, rilevanti ai fini della sicurezza antincendi, e le altre misure di sicurezza antincendio adottate e di aver effettuato le verifiche di controllo e gli interventi di manutenzione in accordo alla regolamentazione vigente, a quanto indicato nelle pertinenti norme tecniche e nelle istruzioni di uso e manutenzione del fabbricante e/o installatore.

² Riportare il numero e la categoria corrispondente (A/B/C) individuata sulla base dell'elenco contenuto nell'Allegato I del DPR 01/08/2011 n.151 e la sottoclasse di cui al Decreto del Ministro dell'Interno del 7-8-2012

distinta di versamento

Attestato di versamento n.	del
W031746099826482200000254	17/06/2022

intestato alla Tesoreria Provinciale dello Stato di	per un totale di euro
VICENZA	750.00

allega copia del versamento

A534

In caso di utilizzo dell'approccio ingegneristico alla sicurezza antincendio di cui al decreto del Ministero dell'interno 9 maggio 2007, allegare anche la dichiarazione, a firma del responsabile dell'attività, in merito all'attuazione del sistema di gestione della sicurezza antincendio di cui all'articolo 6 dello stesso decreto; per la definizione del relativo importo, si applica l'art 6, comma 4, dello stesso decreto.

Attività ¹

categoria

<input type="checkbox"/> A	<input type="checkbox"/> B	<input checked="" type="checkbox"/> C
----------------------------	----------------------------	---------------------------------------

attività - sotto classe - categoria - descrizione

01_1_C: Stabilimenti ed impianti di gas infiammabili, comburenti (quantità > 25 Nmc/h)

	euro
<input type="checkbox"/> Ricorso a RTO/RTV ²	200.00

Attività ¹

categoria

<input type="checkbox"/> A	<input checked="" type="checkbox"/> B	<input type="checkbox"/> C
----------------------------	---------------------------------------	----------------------------

attività - sotto classe - categoria - descrizione

02_1_B: Cabine di de/compressione gas infiammabili (potenz. > 50 Nmc/h e fino a 2,4MPa)

	euro
<input type="checkbox"/> Ricorso a RTO/RTV ²	50.00

Attività ¹

categoria

<input type="checkbox"/> A	<input checked="" type="checkbox"/> B	<input type="checkbox"/> C
----------------------------	---------------------------------------	----------------------------

attività - sotto classe - categoria - descrizione

12_2_B: Depositi, rivendite liquidi infiamm. e/o combust. e/o oli e simili, da 9 a 50 mc

	euro
<input type="checkbox"/> Ricorso a RTO/RTV ²	150.00

Attività ¹

categoria

<input checked="" type="checkbox"/> A	<input type="checkbox"/> B	<input type="checkbox"/> C
attività - sotto classe - categoria - descrizione		
13_1_A: Distributori di carburanti liquidi (P.I.> 65 °C), tramite contenitori < 9 mc		
		euro
<input type="checkbox"/> Ricorso a RTO/RTV ²	50.00	
Attività ¹		

categoria

<input type="checkbox"/> A	<input checked="" type="checkbox"/> B	<input type="checkbox"/> C
attività - sotto classe - categoria - descrizione		
48_1_B: Macchine elettriche fisse con isolanti combustibili in q.tà > 1mc		
		euro
<input type="checkbox"/> Ricorso a RTO/RTV ²	50.00	
Attività ¹		

categoria

<input checked="" type="checkbox"/> A	<input type="checkbox"/> B	<input type="checkbox"/> C
attività - sotto classe - categoria - descrizione		
49_1_A: Gruppi elettrogeni e/o di cogenerazione con motori di potenza da 25 a 350 kW		
		euro
<input type="checkbox"/> Ricorso a RTO/RTV ²	50.00	
Attività ¹		

categoria

<input type="checkbox"/> A	<input checked="" type="checkbox"/> B	<input type="checkbox"/> C
attività - sotto classe - categoria - descrizione		
70_1_B: Depositi di merci (materiali combust. > 5000 kg), con superf. da 1000 a 3000 mq		
		euro
<input type="checkbox"/> Ricorso a RTO/RTV ²	100.00	
Attività ¹		

categoria

<input type="checkbox"/> A	<input type="checkbox"/> B	<input checked="" type="checkbox"/> C
attività - sotto classe - categoria - descrizione		
74_3_C: Impianti produzione calore con potenzialità superiore a 700 KW		

	euro
<input type="checkbox"/> Ricorso a RTO/RTV ²	100.00

¹ Al fine di definire il relativo importo, riportare il numero e la categoria corrispondente (A/B/C) individuata sulla base dell'elenco contenuto nell'Allegato I del DPR 01/08/2011 n.151 e la sottoclasse di cui al Decreto del Ministro dell'Interno del 7-8-2012.

² Barrare il riquadro solo nel caso in cui si sia fatto ricorso alle norme tecniche allegate al decreto del Ministro dell'Interno 3 agosto 2015 (RTO) e/o alle regole tecniche verticali della sezione V (RTV) dello stesso decreto.

dati per la corrispondenza

Eventuale diverso indirizzo presso il quale si chiede di inviare la corrispondenza:

Cognome		Nome	
BOARETTO		CLAUDIO	
Indirizzo	n. civico	c.a.p.	
VIA JACOPO AVANZO	45	35132	
comune		Provincia	
PADOVA		PADOVA	
telefono	Indirizzo di posta elettronica	Indirizzo di posta elettronica certificata	
337516219	www.int@tin.it	claudio.boaretto@pec.epi.it	

dati del delegato

Il sottoscritto, per il ritiro del parere o per i chiarimenti tecnici in ordine alla presente istanza, delega il/la sig.

Titolo professionale	Cognome	Nome
PER. IND.	BOARETTO	CLAUDIO

domiciliato in

via - piazza	n. civico	c.a.p.
VIA JACOPO AVANZO	45	35132
comune		Provincia
PADOVA		PADOVA
telefono	Indirizzo di posta elettronica	Indirizzo di posta elettronica certificata
337516219	www.int@tin.it	claudio.boaretto@pec.epi.it

documentazione allegata

Allega la seguente documentazione ai fini delle modifiche di cui all'art. 4, comma 8, del Decreto del Ministro dell'Interno del 7.8.2012:

numero	specificare tipologia dei documenti allegati
0	

Dichiarazione relativa ai diritti di segreteria/istruttori

VERSAMENTO DIRITTI O SPESE

non sono dovuti oneri quali diritti o spese

poiché non previsti dal tariffario

poiché esentati

sono dovuti oneri quali diritti o spese

per un totale di Euro

pagamento on line alla pagina successiva 'Pagamento oneri'

versamento su conto corrente postale (vedere le istruzioni di ogni SUAP)

In data

Ufficio postale di

Allegata qui la ricevuta di versamento tramite conto corrente postale

pagamento pagoPA / bonifico bancario (vedere le istruzioni di ogni SUAP)

In data

indicare il codice IUV / codice TRN

Allega qui l'attestazione del pagamento pagoPA o del bonifico bancario (In caso di bonifico, non è valida la ricevuta di presa in carico del bonifico)

Rif. Pratica VV.F. n.
9497

**AL COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO DI
VICENZA (VI)**

**ASSEVERAZIONE AI FINI DELLA ATTESTAZIONE DI RINNOVO
PERIODICO DI CONFORMITA' ANTINCENDIO**

(art. 5 del Decreto del Ministro dell'Interno 7.8.2012)

Il sottoscritto professionista antincendio **PER. IND. BOARETTO CLAUDIO**

iscritto al **COLLEGIO PERITI INDUSTRIALI** della Provincia di **PADOVA** con numero **438**

iscritto negli elenchi del Ministero dell'Interno di cui all'art. 16 comma 4 del DLgs 139/06 con numero **PD438P069**

con ufficio in **VIA JACOPO AVANZO** n. civico **45**

c.a.p. **35132** comune **PADOVA** provincia **PADOVA** telefono **0498642865**

indirizzo di posta elettronica **wwwint@tin.it**

indirizzo di posta elettronica certificata **claudio.boaretto@pec.eppi.it**

a seguito dell'incarico conferitogli dal responsabile dell'attività di seguito specificata:

Stabilimento con impiego gas infiammabile quantità sup. 25 Nmc/h

sita in **VIA ARZIGNANO** n. civico **80** c.a.p. **36072**

comune **CHIAMPO** provincia **VI** telefono _____

soggetta ai controlli dei Vigili del Fuoco ai sensi dell'allegato I del DPR 151/2011, in relazione alla quale è/sono stata/e presentata/e la/e SCIA¹:

data presentazione **14/07/2017** a firma di **NERESINI MASSIMO CONSTANTINO**

data presentazione **21/10/2019** a firma di **NERESINI MASSIMO CONSTANTINO**

ha effettuato in data: **21/06/2022** un sopralluogo presso l'indirizzo della medesima, verificando la presenza di impianti finalizzati alla protezione attiva antincendio e/o dei prodotti e sistemi per la protezione di parti o elementi portanti delle opere di costruzione, finalizzati ad assicurare la caratteristica di resistenza al fuoco, di seguito specificati:

A-IMPIANTO/I FINALIZZATO/I ALLA PROTEZIONE ATTIVA ANTINCENDIO²

ESTINZIONE O CONTROLLO INCENDI/ESPLOSIONI, DI TIPO AUTOMATICO E MANUALE, DELLA SEGUENTE TIPOLOGIA :

Impianto manuale idrico antincendio composto da n.12 idranti uni 45 completi di corredo d'uso.;

CONTROLLO DEL FUMO E DEL CALORE, DELLA SEGUENTE TIPOLOGIA:

_____;

RIVELAZIONE DI FUMO, CALORE, GAS, INCENDIO, DELLA SEGUENTE TIPOLOGIA:

Impianto rivelazione gas in locale caldaia, n.2 rivelatori;

SEGNALAZIONE E ALLARME INCENDIO, DELLA SEGUENTE TIPOLOGIA:

_____;

ALTRO, SPECIFICARE:

_____;

²con esclusione delle attrezzature mobili di estinzione.

¹o/e autorizzazione antincendio per le attività di cui all'art.11, commi 5 e 6, del DPR 01/08/2011 n.151.

**B- PRODOTTI E SISTEMI PER LA PROTEZIONE PASSIVA DI CUI AL DM 16.2.2007, PUNTO A.3 DELL'ALLEGATO,
"Prodotti e sistemi per la protezione di parti o elementi portanti delle opere di costruzione"**

-

Visti i risultati dei controlli e delle verifiche effettuate, il sottoscritto

ASSEVERA

che per gli impianti finalizzati alla protezione attiva antincendio e/o prodotti e sistemi per la protezione passiva, sopra specificati, sono garantiti i requisiti di efficienza e funzionalità, di cui alla/e SCIA¹ richiamate in precedenza.

Le risultanze dei controlli e delle verifiche, nonché gli atti relativi alle modalità attraverso cui sono stati condotti i medesimi controlli/verifiche sono stati consegnati al responsabile dell'attività ed inseriti all'interno del fascicolo indicato nella segnalazione certificata di inizio attività.

¹e/o autorizzazione antincendio per le attività di cui all'art.11, commi 5 e 6, del DPR 01/08/2011 n.151.

LdT 21/06/22

"**INCARICO PER LA SOTTOSCRIZIONE DIGITALE E LA PRESENTAZIONE TELEMATICA ALLO SPORTELLO UNICO ATTIVITA' PRODUTTIVE (art.19 legge 241/1990 e art. 3 comma 1 punto c del DPR 160/2010) :**

SUAP DEL COMUNE DI CHIAMPO

DELLA PRATICA LA CUI IMMAGINE A STAMPA E' RIPORTATA NEL FILE DI SEGUITO INDICATO":
[09970040961-21062022-1738]

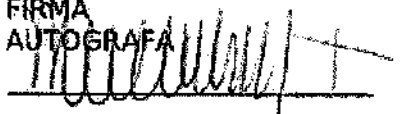
Il/I sottoscritto/i dichiara/no di conferire al sig. **CLAUDIO BOARETTO**, C.F. **BRTCLD57A01B345I** in qualità di **PROFESSIONISTA INCARICATO** procura speciale per la sottoscrizione digitale e presentazione telematica della pratica sopra indicata, allo sportello unico attività produttive competente per territorio.

Il/I sottoscritto/i dichiara/no ai sensi dell'art. 47 DPR 445/2000, consapevole/i delle responsabilità penali di cui all'art.76 del DPR 445/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci:

- che le dichiarazioni contenute nella pratica in oggetto sono così rese al procuratore speciale
- di aver preso visione degli eventuali documenti informatici allegati alla pratica
- di eleggere quale domicilio speciale per l'invio di tutti gli atti e le comunicazioni inerenti il procedimento amministrativo in oggetto il seguente indirizzo PEC
claudio.boaretto@pec.eppi.it

Ai procuratore speciale viene conferita la facoltà di eseguire eventuali rettifiche di errori formali inerenti la modulistica elettronica.

COGNOME	NOME	CODICE FISCALE
NERESINI	MASSIMO COSTANTINO	NRSMSM56M28L551Q

FIRMA
AUTOGRAFA


La presente procura speciale va sottoscritta digitalmente dal procuratore ed allegata alla pratica in file separato rispetto a quelli contenenti la copia informatica di un documento d'identità valido di ognuno dei sottoscrittori con firma autografa.

Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà resa dal procuratore ai sensi art. 47 DPR 445/2000

Il sottoscritto procuratore firmatario digitale del presente documento, consapevole delle responsabilità penali di cui all'art.76 del DPR 445/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, dichiara :

1. Ai sensi dell'art. 46 lett. U), e art. 47 c. 3, DPR 445/2000 di agire in qualità di procuratore speciale in rappresentanza dei soggetti che hanno apposto la propria firma autografa ;
2. Che tutte le dichiarazioni contenute nella pratica in oggetto sono così ricevute dai dichiaranti e che gli eventuali documenti informatici allegati alla pratica corrispondono a quanto consegnatogli dai dichiaranti.

COMUNE DI CHIAMPO
Identificativo elenco nazionale SUAP: 572

Sportello Unico per le Attività Produttive (art. 38 L133/2008)

Distinta del modello di riepilogo pratica SUAP (art.5 commi 3-4 allegato tecnico DPR160/2010 Versione 1.0)

Comune/SUAP destinatario

Comune Destinatario	CHIAMPO	Provincia Comune Destinatario	VI
Identificativo SUAP secondo quanto indicato nell'elenco nazionale dei SUAP	572	Ufficio Destinatario	COMUNE DI CHIAMPO

Informazioni anagrafiche dell'impresa che invia la comunicazione o istanza

Denominazione:	SICIT GROUP S.P.A.		
Codice fiscale	09970040961		
Forma giuridica	SOCIETA' PER AZIONI		
Provincia e Numero Rea della sede legale	VI	388405	

Oggetto della comunicazione o istanza

Tipologia Adempimento	Automatizzato	Codice pratica	09970040961-21062022-1738
Descrizione	Pratica VVF n.9497 - Attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio		

Procura speciale

Procura speciale	X
Nome file allegato	Descrizione
09970040961-21062022-1738.002.PDF.P7M	Procura speciale

Estremi del dichiarante (titolare, legale rappresentante, notaio, intermediario, delegato)

Cognome	BOARETTO	Nome	CLAUDIO
Qualifica	PROFESSIONISTA INCARICATO	Cod. Fiscale	BRTCLD57A01B345I
Indirizzo email o PEC	claudio.boaretto@pec.eppi.it	Telefono	337516219

Domicilio elettronico (Posta Elettronica Certificata) dell'impresa dove notificare le ricevute

Domicilio di Posta Elettronica Certificata dell'impresa	claudio.boaretto@pec.eppi.it
---------------------------------------------------------	------------------------------

Elenco dei documenti informatici allegati

Nome file allegato	Descrizione
09970040961-21062022-1738.001.MDA.PDF.P7M	MDA Pratica
09970040961-21062022-1738.006.PDF.P7M	MOD. PIN 3.1_ 2014 ASSEVERAZIONE
09970040961-21062022-1738.003.PDF.P7M	Mod.Pin.3 - Attestazione di rinnovo periodico di
09970040961-21062022-1738.004.PDF.P7M	Mod.Pin3.1 - Asseverazione
09970040961-21062022-1738.005.PDF.P7M	Fotocopia di un documento di identita' del soggetto
09970040961-21062022-1738.001.PDF.P7M	allega copia del versamento

Il Sottoscritto, ha preso visione del documento contenuto nella "Informativa ai sensi del D.L.vo n. 196/2003 per il trattamento dei dati" presente sul portale telematico del SUAP

Rif. Pratica VV.F. n.

9497

Spazio per protocollo

AL COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO DI
VICENZA

Provincia

ATTESTAZIONE DI RINNOVO PERIODICO DI CONFORMITA' ANTINCENDIO

(art. 5 del D.P.R. 01/08/2011 n. 151)

Il sottoscritto NERESINI MASIMO COSTANTINO
Cognome Nome

domiciliato in Via Arzignano 80 36072 Chiampo
indirizzo n. civico c.a.p. comune

VI 0444 623132 C.F. N R S M S M 5 6 M 2 8 L 5 5 1 Q
provincia telefono codice fiscale della persona fisica

nella sua qualità di Legale Rappresentante
qualifica rivestita (titolare, legale rappresentante, amministratore, etc.)

della SICIT GROUP S.p.A.
ragione sociale ditta, impresa, ente, società, associazione, etc.

con sede in Via Arzignano 80 36072
indirizzo n. civico c.a.p.

Chiampo VI 0444 450946
comune provincia telefono

info@sicitgroup.com sicitgroup@pec.it
indirizzo di posta elettronica indirizzo di posta elettronica certificata

responsabile dell'attività sotto specificata,
consapevole delle conseguenze penali e amministrative previste dagli artt. 75 e 76 del D.P.R. 445/2000 in caso di
dichiarazioni mendaci e formazione o uso di atti falsi

DICHIARA

➤ l' assenza di variazione delle condizioni di sicurezza antincendio rispetto a quanto in precedenza segnalato,

con la/e SCIA¹ presentate

il RINNOVO CPI

Data presentazione

il SCIA 21/10/2019

Data presentazione

il

Data presentazione

il

Data presentazione

relative e/o ricomprese all'attività principale di: Stabilimento con impiego gas infiammabile quantità sup. 25 Nm³/h

tipo di attività (albergo, scuola, centrale termica, etc.)

sita in Via Arzignano 80 36072

Indirizzo

n. civico

c.a.p.

Chiampo VI 0444 623132

Comune

provincia

telefono

individuata ³al n./sotto classe/ cat. 1.1.C e comprendente anche le attività di cui ai

nn./sotto classe/cat: 2.1.B 12.2.B 13.1.A 48.1.B 49.1.A 70.1.B 74.3.C

➤ di avere assolto gli obblighi gestionali connessi con l'esercizio dell'attività previsti dalla normativa vigente, nonché di aver osservato i divieti, le limitazioni e le prescrizioni delle disposizioni di prevenzione incendi e di sicurezza antincendio disciplinanti l'attività medesima;

➤ di aver adempiuto l'obbligo di mantenere in stato di efficienza i sistemi, gli impianti, i dispositivi, le attrezzature, rilevanti ai fini della sicurezza antincendi, e le altre misure di sicurezza antincendio adottate e di aver effettuato le verifiche di controllo e gli interventi di manutenzione in accordo alla regolamentazione vigente, a quanto indicato nelle pertinenti norme tecniche e nelle istruzioni di uso e manutenzione del fabbricante e/o installatore.

Allega "Asseverazione"³, a firma di professionista antincendio;

Non allega "Asseverazione"³, a firma di professionista antincendio, in quanto non sono presenti impianti finalizzati alla protezione attiva antincendi né prodotti e sistemi per la protezione di parti o elementi portanti delle opere di costruzione finalizzati ad assicurare la prescritta caratteristica di resistenza al fuoco;

1 - certificato di prevenzione incendi per le attività di cui all'art.11, commi 5 e 6, del DPR 01/08/2011 n.151. Può essere indicata, in alternativa, l'ultima attestazione di rinnovo periodico presentata.

2 - Ripartire il numero e la categoria corrispondente (A/B/C) individuata sulla base dell'elenco contenuto nell'Allegato I del DPR 01/08/2011 n.151 e la sottoclasse di cui al Decreto del Ministro dell'Interno del 7-8-2012

3 - Asseverazione di cui all'art. 5 del Decreto del Ministro dell'Interno del 7-8-2012

Sigla del responsabile dell'attività

Allega la seguente documentazione ai fini delle modifiche di cui all'art. 4, comma 8, del Decreto del Ministro dell'Interno del 7.8.2012:

(specificare numero e tipologia dei documenti allegati)

(specificare numero e tipologia dei documenti allegati)

(barrare con il riquadro di interesse)

N.B.: la compilazione della distinta di versamento e' obbligatoria.	Attestato di versamento ⁴ n. _____ del _____ intestato alla		
	Tesoreria Provinciale dello Stato di VICENZA - CODICE IBAN: IT 9807601 1180000 000134361 ai sensi del DLgs 139/2006		
	per un totale di € 750,00 così distinte:		
	attività n. 1	1.C - stabilimento con impiego gas infiammabili sup. 25 Nm ³ /h Sottocl./ categoria ²	€ 200,00
	attività n. 2	1.B - cabina di decompres. del gas naturale, fino a 2,4 Mpa, sup. 50 Nm ³ /h Sottocl./ categoria	€ 50,00
	attività n. 12	2.B - deposito, liq. infiam. con capacità da 1 a 50 m ³ Sottocl./ categoria	€ 150,00
	attività n. 13	1.A - cont. distrib. di carburanti liquidi di capacità fino a 9 m ³ Sottocl./ categoria	€ 50,00
	attività n. 48	1.B - macchine elettriche fisse con liquido isolante combustibile sup. 1 mc Sottocl./ categoria	€ 50,00
	attività n. 49	1.A - gruppo elettrogeno con potenza da 25 a 350 kW (345 kW) Sottocl./ categoria	€ 50,00
	attività n. 70	1.B - loc. dep. merci mat. combust. sup. 5.000 kg, sup. (da 1.000 a 3.000) m ² Sottocl./ categoria	€ 100,00
attività n. 74	3.C - impianti produzione del calore con potenza oltre 700 kW Sottocl./ categoria	€ 100,00	

Ulteriore indirizzo presso il quale si chiede di inviare la corrispondenza:

INTERTECNO SRL			
Cognome		Nome	
Via J. Avanzo	n.45	35137	Padova PD
indirizzo		comune	
337 516219	wwwint@tin.it	claudio.boaretto@pec.eppi.it	
telefono	indirizzo di posta elettronica	indirizzo di posta elettronica certificata	
16 giugno 2022		NERESINI MASSIMO COSTANTINO	
Data		Firma	

N.B.: La firma deve essere apposta alla presenza del pubblico ufficiale addetto alla ricezione dell'attestazione di rinnovo periodico. In alternativa, l'attestazione di rinnovo periodico, debitamente sottoscritta dal richiedente, può essere presentata da altra persona o inoltrata a mezzo posta; in tali casi, all'attestazione di rinnovo periodico deve essere allegata fotocopia del documento di riconoscimento del richiedente (DPR 445/2000).

Spazio riservato al delegante			
Il sottoscritto, per il ritiro dell'attestato di presentazione e per gli eventuali chiarimenti tecnici in ordine alla presente Attestazione, delega il/la sig.			
Per. Ind.	Boaretto	Claudio	
Tizio professionista		cognome	
domiciliato in Via J. Avanzo c/o Intertecno S.r.l.			
via - piazza			
n.45	35132	Padova	
n. civico		c.a.p.	
Padova		Tel. 049 8642865 - Cell. 337 516219	
provincia		telefono	
16 giugno 2022		NERESINI MASSIMO COSTANTINO	
Data		Firma	

N.B.: La firma deve essere apposta alla presenza di pubblico ufficiale addetto alla ricezione. In alternativa, la richiesta può essere presentata da altra persona o inoltrata a mezzo posta; in tali casi, alla richiesta deve essere allegata fotocopia del documento di riconoscimento del richiedente (D.P.R. 445/2000).

4 - In caso di utilizzo dell'approccio ingegneristico alla sicurezza antincendio, di cui al Decreto del Ministero dell'Interno 9-5-2007, per la definizione dell'importo, si applica l'art 6, comma 4, dello stesso decreto.

5 - Al fine di definire il relativo importo, riportare il numero e la categoria corrispondente (A/B/C) individuata sulla base dell'elenco contenuto nell'Allegato 1 del DPR 01/08/2011 n.151 e la sottoclasse di cui al Decreto del Ministro dell'Interno 7-8-2012.

Spazio riservato al Comando Provinciale VVF

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000, io sottoscritto _____
 addetto incaricato con qualifica di _____ in data ____/____/____ a mezzo documento _____
 n. _____ rilasciato in data ____/____/____ da _____
 ho proceduto all'accertamento dell'identità personale del sig. _____
 che ha qui apposto la sua firma alla mia presenza.
 Data ____/____/____ Firma _____

Spazio riservato al Comando Provinciale VVF

RICEVUTA

Ai sensi dell'art. 5 del DPR 151/2011, io sottoscritto _____
 addetto incaricato con qualifica di _____, rilascio ricevuta dell'avvenuto deposito dell'attestazione di rinnovo periodico.
 Il Comando Provinciale potrà effettuare i controlli di competenza volti ad accertare il rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa di
 prevenzione degli incendi, nonché la sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio.
 Si rammenta che le verifiche e la manutenzione di impianti, dispositivi, attrezzature e di altre misure di sicurezza antincendio adottate nell'attività,
 debbono essere effettuati in conformità alle istruzioni di uso e manutenzione previste ed alle disposizioni vigenti applicabili
 Data ____/____/____ Prot. _____ Firma _____

Pag: 1 di 1
 Data: 17.06.2022
 Dettaglio Disposizione

INTESA SANPAOLO S.P.A.
 Bonifico Europeo Unico

Conto ordinante:	IT48E0200860122000004906949-03_ UNICREDIT ORD		
Ragione Sociale:	SICIT GROUP S.P.A	Codice SIA/CUC:	38W75/0090668K
Codice Fiscale:	09970040961		
Rif. Flusso:	W031746099826482200000254	Data:	17.06.2022 09:42:34
Tipologia:	Credit transfer	Stato:	Ricevuta da Banca

Esito XML

Tipo messaggio	-	Causale Esito:	-
Banca	-	Data Esito:	-
Ragione Sociale:	-	Codice SIA/CUC:	38W75/0090668K
Conto di addebito	-	Totale	-
Nome Flusso orig	-	Disp. Tot	-
Data/ora ult.msg	-	Disp. lav	-
Data esecuzione	-	Urgente	-
Debitore effettivo	-		
Motivazione	-		

Dati Disposizione:

Data creazione:	17.06.2022	Importo da trasferire:	750,00 EUR
Data richiesta esecuzione:	17.06.2022		
Tipo di bonifico:	Credit transfer	Finalità di pagamento:	CASH - Pagamento Generico
Tipo commissione:	SLEV - Ognuno paga la sua parte	Modalità pagamento:	TRF - Disposizioni di Bonifico SEPA senza Esito a Ordinante

Debitore effettivo: -
 Identificativo fiscale: null
 Urgente: NO
 Bonifico Istantaneo: NO

Beneficiario:

Identificativo fiscale:	-	Persona Fisica:	-
Conto beneficiario:	IT98P0760111800000000134361	Codice Swift:	BPPJITRRXXX
Tipo codice:	-	Codice:	-
Destinatario esito:	-		
CUC	-	Sia	-

Identificativo End-to-end: **BYQJ539Z1122216554506195120.2307128**
 Informazioni aggiuntive (max 140 caratteri) **SERVIZI A PAGAMENTO RESI DA VV.F. DI VICENZA - PRATICA 9497 - RINNOVO PERIODICO C.P.I.**

Altri Addebiti - Finanziamento: -
 Data Scadenza Finanziamento: -

Rif. Pratica VV.F. n.

9497

AL COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO DI

VICENZA

provincia

**ASSEVERAZIONE AI FINI DELLA ATTESTAZIONE DI RINNOVO
PERIODICO DI CONFORMITA' ANTINCENDIO**

(art. 5 del Decreto del Ministro dell'Interno 7.8.2012)

Il sottoscritto professionista antincendio	Per. Ind.	Boaretto	Claudio
	Titolo professionale		Cognome
iscritto al	Ordine Per. Ind.	della Provincia di	con numero
	ordine / collegio professionale		Padova
iscritto negli elenchi del Ministero dell'Interno di cui all'art. 16 comma 4 del DLgs 139/06	PD00438P00069		
			n° codice iscrizione M.I.
con ufficio in	Via J. Avanzo	45	
	via - piazza		n. civico
35132	Padova	Padova	049 8642865
c.a.p.	comune	provincia	telefono

a seguito dell'incarico conferitogli dal responsabile dell'attività di seguito specificata:

Stabilimento con impiego gas infiammabile quantità sup. 25 Nm³/h
tipo di attività (albergo, scuola, centrale termica, etc.)

sita in	Via Arzignano	80	36072
	via - piazza		n. civico
Chiampo	Vicenza	0444 623132	
comune	provincia	telefono	c.a.p.

soggetta ai controlli dei Vigili del Fuoco ai sensi dell'allegato I del DPR 151/2011, in relazione alla quale è/sono stata/e presentata/e la/e SCIA¹:

14/07/2017 - rinnovo C.P.I.	a firma di NERESINI MASSIMO COSTANTINO
Data presentazione	Inserire il nominativo del Responsabile dell'Attività
21/10/2019	a firma di NERESINI MASSIMO COSTANTINO
Data presentazione	Inserire il nominativo del Responsabile dell'Attività

ha effettuato in data: 21/06/2022 un sopralluogo presso l'indirizzo della medesima, verificando la presenza di impianti finalizzati alla protezione attiva antincendio e/o dei prodotti e sistemi per la protezione di parti o elementi portanti delle opere di costruzione, finalizzati ad assicurare la caratteristica di resistenza al fuoco, di seguito specificati:

A-IMPIANTO/I FINALIZZATO/I ALLA PROTEZIONE ATTIVA ANTINCENDIO (2):

ESTINZIONE O CONTROLLO INCENDI/ESPLOSIONI, DI TIPO AUTOMATICO E MANUALE, DELLA SEGUENTE TIPOLOGIA:

IMPIANTO MANUALE IDRICO ANTINCENDIO COMPOSTO DA:

N.12 IDRANTI UNI 45 COMPLETI DI CORREDO D'USO, ALIMENTATI TRAMITE GRUPPO DI SPINTA;

CONTROLLO DEL FUMO E DEL CALORE, DELLA SEGUENTE TIPOLOGIA:

RIVELAZIONE DI FUMO, CALORE, GAS, INCENDIO, DELLA SEGUENTE TIPOLOGIA:

IMPIANTO DI RIVELAZIONE GAS IN LOCALE CALDAIA CON N.2 RIVELATORI

SEGNALAZIONE E ALLARME INCENDIO, DELLA SEGUENTE TIPOLOGIA:

ALTRO, SPECIFICARE:

¹ con esclusione delle attrezzature mobili di estinzione.

(barrare con il riquadro di interesse)

¹ e/o autorizzazione antincendio per le attività di cui all'art.11, commi 5 e 6, del DPR 01/08/2011 n.151.

Sigla del professionista *Boaretto*

**B- PRODOTTI E SISTEMI PER LA PROTEZIONE PASSIVA DI CUI AL DM 16.2.2007, PUNTO A.3 DELL'ALLEGATO,
"Prodotti e sistemi per la protezione di parti o elementi portanti delle opere di costruzione"**

- _____;
- _____;
- _____;
- _____.

(barrare con il riquadro di interesse)

Visti i risultati dei controlli e delle verifiche effettuate, il sottoscritto

ASSEVERA

che per gli impianti finalizzati alla protezione attiva antincendio e/o prodotti e sistemi per la protezione passiva, sopra specificati, sono garantiti i requisiti di efficienza e funzionalità, di cui alla/e SCIA¹ richiamate in precedenza.

Le risultanze dei controlli e delle verifiche, nonché gli atti relativi alle modalità attraverso cui sono stati condotti i medesimi controlli/verifiche sono stati consegnati al responsabile dell'attività ed inseriti all'interno del fascicolo indicato nella segnalazione certificata di inizio attività.

21/06/2022

Data



Claudio Boaretto

Claudio Boaretto
Firma

ALLEGATO 1A6:

Scheda registrazione ECHA del prodotto secondario “carbonato di calcio”

26 September 2022

SICIT GROUP SPA

VIA ARZIGNANO 80
36072, CHIAMPO (VI)
Italy

Submission date: **16 September 2022**Submission number: **ZG926693-17**Decision number: **SUB-D-2114610999-34-01/F**EC number: **207-439-9**Registration number: **01-2119486795-18-0269****DECISION ON YOUR REGISTRATION**

Based on Article 20(2) of Regulation (EC) No 1907/2006 ('REACH'),

your registration for the substance with EC number **207-439-9** is **complete**. This registration entitles you to manufacture/import the substance, or produce or import an article containing it.

Your registration covers:

- the tonnage band **over 1000 tonnes/year**

The registration number is: **01-2119486795-18-0269**

The registration date is: **16 September 2022**

Further observations

In accordance with Article 20(2) of REACH, the completeness check ascertains that all the elements required have been provided. However, this check does not include an assessment of the quality or adequacy of data provided. Such an assessment may occur later in a compliance check.

Also, the verification of the eligibility for any claimed fee reductions (for example such resulting from the declared company size) is not part of the completeness check, but it may follow at any time in accordance with Article 13(3) of Fee Regulation (EC) No 340/2008.

In accordance with Article 22(1) of REACH, registrants are on their own initiative required to update their registrations without undue delay with relevant new information (for instance, change in status, substance composition or quantities).

Certain information from this registration dossier will be published without further notice at <https://echa.europa.eu/information-on-chemicals>.

Should you have any questions please contact ECHA via the contact form at <https://echa.europa.eu/contact>.

Rémi Lefèvre

Head of Unit

Directorate of Submissions and Interaction

ALLEGATO 1A7

Rapporto di prova analisi biomassa combustibile (grasso semilavorato)



INNOVHUB
STAZIONI SPERIMENTALI
PER L'INDUSTRIA

SSOG

STAZIONE SPERIMENTALE
PER LE INDUSTRIE DEGLI OLI
E DEI GRASSI

SEDE OPERATIVA:

Via Giuseppe Colombo, 79 - 20133 Milano
Tel +39 02 7064971 - Fax +39 02 2363953
sales.innovhub@mi.camcom.it
www.innovhub-ssi.it

innovazione e ricerca

Cliente:

SICIT GROUP S.P.A.
VIA ARZIGNANO, 80
36072 CHIAMPO VI

Rapporto di Prova N°: S-SSOG-2203988

Data emissione: 03/10/2022

Campione dichiarato dal cliente: BIOLIBRIDO

Vs. riferimento: offerta n.R-SSOG-221145

Data arrivo: 05/09/2022

Data accettazione: 05/09/2022

Data inizio prove: 06/09/2022

Data fine prove: 30/09/2022

Imballaggio: contenitore di politene

Campionamento: effettuato dal cliente.

Informazioni fornite dal cliente:

Etichetta: SICIT GROUP SpA - Chiampo (VI) - ITALY - SICIT - n° 110830 DO.LA.11 Lotto: 22300679 - 10

Prova	Risultato	UdM
Acidità forte	<0,01	mg KOH/g
ASTM D 664-18e2		
Prova effettuata presso Innovhub SSI Area Combustibili		

Zolfo	40,5	mg/kg
UNI EN ISO 20846:2012		
Prova effettuata presso Innovhub SSI Area Combustibili		

SOLVENTI ALOGENATI VOLATILI

EN ISO 16035:2005

Solventi alogenati totali	< 0,01	mg/kg
---------------------------	--------	-------

Sono stati ricercati i seguenti solventi organici alogenati:

- 1,1-dicloroetilene
- diclorometano
- trans-1,2-dicloroetilene
- 1,1-dicloroetano
- cloroformio
- 1,1,1-tricloroetano
- tetraclorometano
- 1,2-dicloroetano
- tricloroetilene
- 1,2-dicloropropano
- bromodiclorometano
- cis-1,3-dicloropropene
- trans-1,3-dicloropropene
- 1,1,2-tricloroetano
- tetracloroetilene
- dibromoclorometano

Il Laboratorio si assume la responsabilità di tutte le informazioni contenute nel Rapporto di Prova, ad eccezione di quelle fornite dal Cliente.

I risultati si riferiscono esclusivamente al campione sottoposto a prova. Quando il campionamento non è effettuato dal Laboratorio, i risultati si riferiscono al campione così come ricevuto. Laddove applicabile, il residuo del campione viene conservato per tre mesi dalla data di emissione del Rapporto di Prova. La riproduzione parziale del presente Rapporto di Prova è ammessa solo dopo autorizzazione scritta del Responsabile del Laboratorio.

Rapporto di Prova N°: S-SSOG-2203988

Pg 1 / 3



INNOVHUB
STAZIONI SPERIMENTALI
PER L'INDUSTRIA

SSOG

STAZIONE SPERIMENTALE
PER LE INDUSTRIE DEGLI OLI
E DEI GRASSI

SEDE OPERATIVA:

Via Giuseppe Colombo, 79 - 20133 Milano

Tel +39 02 7064971 - Fax +39 02 2363953

sales.innovhub@mi.camcom.it

www.innovhub-ssi.it

innovazione e ricerca

Prova	Risultato	UdM
- bromoformio		
- 1,1,2,2-tetracloroetano		
<i>Identificazione in base al tempo di ritenzione</i>		
ESANO RESIDUO TOTALE		
<i>UNI EN ISO 9832:2004</i>		
Esano residuo totale	<0,1	mg/kg
VISCOSITÀ CINEMATICA A 50°C		
<i>UNI EN ISO 3104:2021 Procedura B</i>		
Viscosità cinematica a 50°C	32,39	mm ² /s
Contenuto in acqua, metodo Karl Fischer		
<i>UNI EN ISO 8534 - 2017</i>		
	0,04	% m/m
Ceneri		
<i>ISO 6884:2008</i>		
<i>Prova effettuata presso Innovhub SSI Area Combustibili</i>		
	< 0,01	% m/m
Sedimenti totali (filtrazione a caldo)		
<i>ISO 10307-1:2009</i>		
<i>Prova effettuata presso Innovhub SSI Area Combustibili</i>		
	< 0,01	% m/m
POTERE CALORIFICO		
<i>ASTM D240-19</i>		
<i>Prova effettuata presso Innovhub SSI Area Combustibili</i>		
Potere calorifico superiore	9301	kcal/kg
Potere calorifico superiore	38,941	MJ/kg
Potere calorifico inferiore	8708	kcal/kg
Potere calorifico inferiore	36,460	MJ/kg
PUNTO DI INFIAMMABILITÀ IN VASO CHIUSO (PENSKY MARTENS)		
<i>ISO 15267 : 1998</i>		
Temperatura di prova	121	°C
Determinazione di Flash / No Flash	no flash	
STABILITÀ OSSIDATIVA		
<i>ISO 6886:2016</i>		
Tipo di strumento	Rancimat Metrohm 873	

Il Laboratorio si assume la responsabilità di tutte le informazioni contenute nel Rapporto di Prova, ad eccezione di quelle fornite dal Cliente.

I risultati si riferiscono esclusivamente al campione sottoposto a prova. Quando il campionamento non è effettuato dal Laboratorio, i risultati si riferiscono al campione così come ricevuto. Laddove applicabile, il residuo del campione viene conservato per tre mesi dalla data di emissione del Rapporto di Prova. La riproduzione parziale del presente Rapporto di Prova è ammessa solo dopo autorizzazione scritta del Responsabile del Laboratorio.

Rapporto di Prova N°: S-SSOG-2203988

Pg 2 / 3



INNOVHUB
STAZIONI SPERIMENTALI
PER L'INDUSTRIA

SSOG

STAZIONE SPERIMENTALE
PER LE INDUSTRIE DEGLI OLI
E DEI GRASSI

SEDE OPERATIVA:

Via Giuseppe Colombo, 79 - 20133 Milano
Tel +39 02 7064971 - Fax +39 02 2363953
sales.innovhub@mi.camcom.it
www.innovhub-ssi.it

innovazione e ricerca

Prova		Risultato	UdM
Flusso di aria	10 l/h		
Quantità di campione	3 g		
Stabilità ossidativa a 110 °C		8,5	ore
Residuo carbonioso - Micro Metodo		0,15	% m/m
<i>ISO 10370 : 2014</i>			
Massa volumica a 60°C		891,3	kg/m ³
<i>ISO 12185-1996/Cor.1:2001(E)</i>			

Resp. Lab. Sostanze Grasse Tec. olearie
Liliana Folegatti

Responsabile di Area
Gianmaria Gasperini

IL DOCUMENTO E' FIRMATO DIGITALMENTE AI SENSI DELLA NORMATIVA VIGENTE E SOSTITUISCE IL DOCUMENTO CARTACEO E LA FIRMA AUTOGRAFA.

Il Laboratorio si assume la responsabilità di tutte le informazioni contenute nel Rapporto di Prova, ad eccezione di quelle fornite dal Cliente.
I risultati si riferiscono esclusivamente al campione sottoposto a prova. Quando il campionamento non è effettuato dal Laboratorio, i risultati si riferiscono al campione così come ricevuto.
Laddove applicabile, il residuo del campione viene conservato per tre mesi dalla data di emissione del Rapporto di Prova. La riproduzione parziale del presente Rapporto di Prova è ammessa solo dopo autorizzazione scritta del Responsabile del Laboratorio.

Rapporto di Prova N°: S-SSOG-2203988

Pg 3 / 3



INNOVHUB
STAZIONI SPERIMENTALI
PER L'INDUSTRIA

SSOG

STAZIONE SPERIMENTALE
PER LE INDUSTRIE DEGLI OLI
E DEI GRASSI

SEDE OPERATIVA:

Via Giuseppe Colombo, 79 - 20133 Milano
Tel +39 02 7064971 - Fax +39 02 2363953
sales.innovhub@mi.camcom.it
www.innovhub-ssi.it

innovazione e ricerca

Cliente:

SICIT GROUP S.P.A.
VIA ARZIGNANO, 80
36072 CHIAMPO VI

Rapporto di Prova N°: S-SSOG-2204025

Data emissione: 03/10/2022

Campione dichiarato dal cliente: BIOLIBRIDO

Vs. riferimento: offerta n.R-SSOG-221145

Data arrivo: 05/09/2022

Data accettazione: 05/09/2022

Data inizio prove: 06/09/2022

Data fine prove: 30/09/2022

Imballaggio: contenitore di politene

Campionamento: effettuato dal cliente.

Informazioni fornite dal cliente:

Etichetta: SICIT GROUP SpA - Chiampo (VI) - ITALY - SICIT - n° 110829 DO.LA.11 Lotto: 22300666- 11

Prova	Risultato	UdM
Acidità forte	<0,01	mg KOH/g
<i>ASTM D 664-18e2</i>		
<i>Prova effettuata presso Innovhub SSI Area Combustibili</i>		
Zolfo	44,3	mg/kg
<i>UNI EN ISO 20846:2012</i>		
<i>Prova effettuata presso Innovhub SSI Area Combustibili</i>		
SOLVENTI ALOGENATI VOLATILI		
<i>EN ISO 16035:2005</i>		
Solventi alogenati totali	< 0,01	mg/kg

Sono stati ricercati i seguenti solventi organici alogenati:

- 1,1-dicloroetilene
- diclorometano
- trans-1,2-dicloroetilene
- 1,1-dicloroetano
- cloroformio
- 1,1,1-tricloroetano
- tetraclorometano
- 1,2-dicloroetano
- tricloroetilene
- 1,2-dicloropropano
- bromodiclorometano
- cis-1,3-dicloropropene
- trans-1,3-dicloropropene
- 1,1,2-tricloroetano
- tetracloroetilene
- dibromoclorometano

Il Laboratorio si assume la responsabilità di tutte le informazioni contenute nel Rapporto di Prova, ad eccezione di quelle fornite dal Cliente.

I risultati si riferiscono esclusivamente al campione sottoposto a prova. Quando il campionamento non è effettuato dal Laboratorio, i risultati si riferiscono al campione così come ricevuto. Laddove applicabile, il residuo del campione viene conservato per tre mesi dalla data di emissione del Rapporto di Prova. La riproduzione parziale del presente Rapporto di Prova è ammessa solo dopo autorizzazione scritta del Responsabile del Laboratorio.

Rapporto di Prova N°: S-SSOG-2204025

Pg 1 / 3



INNOVHUB
STAZIONI SPERIMENTALI
PER L'INDUSTRIA

SSOG

STAZIONE SPERIMENTALE
PER LE INDUSTRIE DEGLI OLI
E DEI GRASSI

SEDE OPERATIVA:

Via Giuseppe Colombo, 79 - 20133 Milano

Tel +39 02 7064971 - Fax +39 02 2363953

sales.innovhub@mi.camcom.it

www.innovhub-ssi.it

innovazione e ricerca

Prova	Risultato	UdM
- bromoformio		
- 1,1,2,2-tetracloroetano		
<i>Identificazione in base al tempo di ritenzione</i>		
ESANO RESIDUO TOTALE		
<i>UNI EN ISO 9832:2004</i>		
Esano residuo totale	<0,1	mg/kg
VISCOSITÀ CINEMATICA A 50°C		
<i>UNI EN ISO 3104:2021 Procedura B</i>		
Viscosità cinematica a 50°C	32,37	mm ² /s
Contenuto in acqua, metodo Karl Fischer		
<i>UNI EN ISO 8534 - 2017</i>		
	0,05	% m/m
Ceneri		
<i>ISO 6884:2008</i>		
<i>Prova effettuata presso Innovhub SSI Area Combustibili</i>		
	< 0,01	% m/m
Sedimenti totali (filtrazione a caldo)		
<i>ISO 10307-1:2009</i>		
<i>Prova effettuata presso Innovhub SSI Area Combustibili</i>		
	< 0,01	% m/m
POTERE CALORIFICO		
<i>ASTM D240-19</i>		
<i>Prova effettuata presso Innovhub SSI Area Combustibili</i>		
Potere calorifico superiore	9272	kcal/kg
Potere calorifico superiore	38,820	MJ/kg
Potere calorifico inferiore	8689	kcal/kg
Potere calorifico inferiore	36,380	MJ/kg
PUNTO DI INFIAMMABILITÀ IN VASO CHIUSO (PENSKY MARTENS)		
<i>ISO 15267 : 1998</i>		
Temperatura di prova	121	°C
Determinazione di Flash / No Flash	no flash	
STABILITÀ OSSIDATIVA		
<i>ISO 6886:2016</i>		
Tipo di strumento	rancimat metrohm 873	

Il Laboratorio si assume la responsabilità di tutte le informazioni contenute nel Rapporto di Prova, ad eccezione di quelle fornite dal Cliente.

I risultati si riferiscono esclusivamente al campione sottoposto a prova. Quando il campionamento non è effettuato dal Laboratorio, i risultati si riferiscono al campione così come ricevuto. Laddove applicabile, il residuo del campione viene conservato per tre mesi dalla data di emissione del Rapporto di Prova. La riproduzione parziale del presente Rapporto di Prova è ammessa solo dopo autorizzazione scritta del Responsabile del Laboratorio.

Rapporto di Prova N°: S-SSOG-2204025

Pg 2 / 3



INNOVHUB
STAZIONI SPERIMENTALI
PER L'INDUSTRIA

SSOG

STAZIONE SPERIMENTALE
PER LE INDUSTRIE DEGLI OLI
E DEI GRASSI

SEDE OPERATIVA:

Via Giuseppe Colombo, 79 - 20133 Milano

Tel +39 02 7064971 - Fax +39 02 2363953

sales.innovhub@mi.camcom.it

www.innovhub-ssi.it

innovazione e ricerca

Prova		Risultato	UdM
Flusso di aria	10 l/h		
Quantità di campione	3 g		
Stabilità ossidativa a 110 °C		11,6	ore
Residuo carbonioso - Micro Metodo		0,16	% m/m
<i>ISO 10370 : 2014</i>			
Massa volumica a 60°C		891,3	kg/m ³
<i>ISO 12185-1996/Cor.1:2001(E)</i>			

Resp. Lab. Sostanze Grasse Tec. olearie
Liliana Folegatti

Responsabile di Area
Gianmaria Gasperini

IL DOCUMENTO E' FIRMATO DIGITALMENTE AI SENSI DELLA NORMATIVA VIGENTE E SOSTITUISCE IL DOCUMENTO CARTACEO E LA FIRMA AUTOGRAFA.

Il Laboratorio si assume la responsabilità di tutte le informazioni contenute nel Rapporto di Prova, ad eccezione di quelle fornite dal Cliente.
I risultati si riferiscono esclusivamente al campione sottoposto a prova. Quando il campionamento non è effettuato dal Laboratorio, i risultati si riferiscono al campione così come ricevuto.
Laddove applicabile, il residuo del campione viene conservato per tre mesi dalla data di emissione del Rapporto di Prova. La riproduzione parziale del presente Rapporto di Prova è ammessa solo dopo autorizzazione scritta del Responsabile del Laboratorio.

Rapporto di Prova N°: S-SSOG-2204025

Pg 3 / 3

ALLEGATO 1A8

Certificazione UNI EN ISO 14001:2004



CERTIFICATO DI SISTEMA DI GESTIONE

Certificato n.:
126557-2012-AE-ITA-ACCREDIA

Data Prima Emissione:
03 gennaio 2013

Validità:
04 gennaio 2022 – 03 gennaio 2025

Si certifica che il sistema di gestione di
SICIT GROUP S.p.A. - Sede Legale e Operativa
Via Arzignano, 80 - 36072 Chiampo (VI) - Italia
e i siti come elencati nell'Appendix che accompagna questo certificato

È conforme allo Standard:
ISO 14001:2015

Questa certificazione è valida per il seguente campo applicativo:

Produzione di idrolizzati proteici, grasso di origine animale, gesso di defecazione e dei loro derivati a partire da sottoprodotti animali e da rifiuti dell'industria conciaria, attraverso le fasi di idrolisi, filtrazione, concentrazione, essiccazione, miscelazione e confezionamento. (IAF 12, 24)

Valutato secondo le prescrizioni del Regolamento Tecnico RT-09

Luogo e Data:
Vimercate (MB), 26 dicembre 2021



SGQ N° 003 A	EMAS N° 009 P
SGA N° 003 D	PRD N° 003 B
SGE N° 007 M	PRS N° 094 C
SCR N° 004 F	SST N° 002 G

Membro di MLA EA per gli schemi di accreditamento SGQ, SGA, PRD, PRS, ISP, GHG, LAB e LAT, di MLA IAF per gli schemi di accreditamento SGQ, SGA, SSI, FSM e PRD e di MRA ILAC per gli schemi di accreditamento LAB, MED, LAT e ISP

Per l'Organismo di Certificazione:
DNV - Business Assurance
Via Energy Park, 14, - 20871 Vimercate (MB) - Italy

Zeno Beltrami
Management Representative



Certificato n.: 126557-2012-AE-ITA-ACCREDIA
Luogo e Data: Vimercate (MB), 26 dicembre 2021

Appendice al Certificato

SICIT GROUP S.p.A. - Sede Legale e Operativa

I siti inclusi nel certificato sono i seguenti:

Nome del sito	Indirizzo del sito	Scopo del Sito
SICIT GROUP S.p.A. - Sede Legale e Operativa	Via Arzignano, 80 - 36072 Chiampo (VI) - Italia	Produzione di idrolizzato proteico e dei loro derivati a partire da rifiuti dell'industria conciaria, attraverso le fasi di idrolisi, filtrazione, concentrazione, miscelazione.
SICIT GROUP S.p.A. - Sede Operativa	Via del Lavoro, 114 - 36071 Arzignano (VI) - Italia	Produzione di idrolizzati proteici, grasso di origine animale, gesso di defecazione e dei loro derivati a partire da sottoprodotti animali e da rifiuti dell'industria conciaria, attraverso le fasi di idrolisi, filtrazione, concentrazione, essiccazione, miscelazione e confezionamento.

ALLEGATO 1A9

Certificazione UNI EN ISO 45001



CERTIFICATO DI SISTEMA DI GESTIONE

Certificato n.:
128114-2012-AHSO-ITA-ACCREDIA

Data Prima Emissione:
27 dicembre 2012
(in base a OHSAS 18001)

Validità:
27 dicembre 2021 – 26 dicembre 2024

Si certifica che il sistema di gestione di
SICIT GROUP S.p.A. - Sede Legale e Operativa
Via Arzignano, 80 - 36072 Chiampo (VI) - Italia
e i siti come elencati nell'Appendix che accompagna questo certificato

È conforme allo Standard:
ISO 45001:2018

Questa certificazione è valida per il seguente campo applicativo:
Produzione di idrolizzati proteici, grasso origine animale, correttivo calcico e dei loro derivati a partire da sottoprodotti animali, attraverso le fasi di idrolisi, filtrazione, concentrazione, essiccazione, miscelazione e confezionamento. (IAF 12, 24)

Luogo e Data:
Vimercate (MB), 24 dicembre 2021



SGQ N° 003 A	EMAS N° 009 P
SGA N° 003 D	PRD N° 003 B
SGE N° 007 M	PRS N° 094 C
SCR N° 004 F	SST N° 002 G

Membro di MLA EA per gli schemi di accreditamento SGQ, SGA, PRD, PRS, ISP, GHG, LAB e LAT, di MLA IAF per gli schemi di accreditamento SGQ, SGA, SSI, FSM e PRD e di MRA ILAC per gli schemi di accreditamento LAB, MED, LAT e ISP

Per l'Organismo di Certificazione:
DNV - Business Assurance
Via Energy Park, 14, - 20871 Vimercate (MB) - Italy

Zeno Beltrami
Management Representative



Certificato n.: 128114-2012-AHSO-ITA-ACCREDIA
Luogo e Data: Vimercate (MB), 24 dicembre 2021

Appendice al Certificato

SICIT GROUP S.p.A. - Sede Legale e Operativa

I siti inclusi nel certificato sono i seguenti:

Nome del sito	Indirizzo del sito	Scopo del Sito
SICIT GROUP S.p.A. - Sede Legale e Operativa	Via Arzignano, 80 - 36072 Chiampo (VI) - Italia	Produzione di idrolizzati proteici, grasso origine animale, correttivo calcico e dei loro derivati a partire da sottoprodotti animali, attraverso le fasi di idrolisi, filtrazione, concentrazione, essiccazione, miscelazione e confezionamento.
SICIT GROUP S.p.A. - Sede Operativa	Via del Lavoro, 114 - 36071 Arzignano (VI) - Italia	Produzione di idrolizzati proteici, grasso origine animale, correttivo calcico e dei loro derivati a partire da sottoprodotti animali, attraverso le fasi di idrolisi, filtrazione, concentrazione, essiccazione, miscelazione e confezionamento.